



Camera di Commercio
Pisa



Programma di mandato 2014-2018
Relazione Previsionale e
Programmatica 2014

In copertina: Mario Bertini (1916-2000), *Le attività economiche*, Bassorilievo ligneo, Camera di commercio di Pisa.

INDICE

MORE FOR LESS	5
Il rendiconto del mandato appena concluso	10
PARTE PRIMA IL PIANO PLURIENNALE DI MANDATO 2014-2018	15
LA MISSION E LA VISION DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA	16
LA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: MINACCE E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE	17
La politica comunitaria	17
Le politiche economiche nazionali 2013 e le prospettive	19
L'Italia nel quadro della nuova programmazione comunitaria	21
La strategia regionale nel 2013 e prospettive	22
IL QUADRO DELLE REGOLE: VINCOLI NORMATIVI	27
IL CONTESTO ECONOMICO NAZIONALE E INTERNAZIONALE: LE OPPORTUNITA' DEI MERCATI ESTERI, I VINCOLI DEL MERCATO INTERNO	38
La congiuntura internazionale, nazionale e regionale	38
La struttura imprenditoriale pisana	41
L'andamento settoriale in provincia di Pisa	46
Le prospettive	62
IL CONTESTO ORGANIZZATIVO: PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA	64
L'azienda speciale A.S.SE.FI., per i Servizi finanziari alle Imprese	64
L'azienda speciale P.A.I., Pisa Ambiente e Innovazione	65
Le partecipazioni in società, enti di diritto privato e fondazioni	65
Le risorse umane	70
La struttura tecnologica a supporto delle attività dell'Ente	72
Le risorse finanziarie disponibili	74
LE PRIORITA' PER IL MANDATO 2014-18	77
PARTE SECONDA LA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2014	83
IL QUADRO RIASSUNTIVO DELLE RISORSE	84
I PROGRAMMI, I RISULTATI ATTESI E LE RISORSE 2014	87

MORE FOR LESS

Il Programma pluriennale della Camera di Commercio rappresenta il documento di indirizzo politico attraverso il quale gli amministratori camerali stabiliscono, per il periodo del loro mandato, le priorità di intervento, ovvero gli ambiti sui quali si intende focalizzare l'azione politica dell'Ente e gli obiettivi strategici; definiscono, inoltre, l'ordine di grandezza necessario alla loro attuazione, determinato sulla base della valutazione della capacità economico-patrimoniale e della capacità finanziaria dell'Ente.

Il Programma pluriennale rappresenta pertanto il quadro di riferimento cui s'ispirerà l'intero processo di programmazione, attualizzato annualmente attraverso la relazione previsionale programmatica, che è il documento d'indirizzo strategico di ogni esercizio, il preventivo economico, che traduce gli obiettivi programmatici in attività e progetti, per arrivare infine al budget direzionale, che attribuisce a ciascun dirigente risorse, oneri e investimenti per il raggiungimento degli obiettivi d'area.

A marzo 2013 si è insediato il nuovo Consiglio della Camera di Commercio di Pisa, nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 30 del 26.02.2013, cui spetta la definizione del programma pluriennale di mandato per il quinquennio 2014 - 2018.

La stesura di questo documento si muove in continuità con il lavoro fatto finora, considerando molto lavoro iniziato nel precedente mandato ha portato buoni frutti e che le priorità strategiche individuate nel 2009 risultano ad oggi di assoluta validità: internazionalizzazione, accesso al credito, innovazione, promozione del territorio, trasparenza e legalità

Proprio partendo da queste indicazioni, si è proseguito nel processo di ascolto e di confronto costante con le rappresentanze economiche e sociali che sono all'interno del Consiglio della Camera di Commercio che è alla base dell'elaborazione di questo Programma pluriennale.

Un ulteriore ambito strategico rilevante, e che pertanto ha una propria evidenza nei documenti di programmazione, riguarda la creazione di valore da parte dell'ente, intendo con questo l'insieme di programmi di valorizzazione del patrimonio immobiliare, di cash management, di efficientamento dei processi, compresi quelli inerenti la gestione delle entrate, di diversificazione delle fonti dei

proventi, di crescita della qualità dei servizi, in una logica di razionalizzazione dell'uso delle risorse e di contenimento delle spese al fine di liberare risorse o crearne di alternative per destinarle agli interventi sull'economia locale.

Nel presentare questo Programma pluriennale, si ribadisce che come in passato, anche nel prossimo quinquennio, la Camera di Commercio continuerà ad ispirarsi nel proprio agire a un sistema di idee e di valori condiviso e nella costante attenzione verso l'integrazione con il mondo associativo e istituzionale del territorio e del Sistema Camerale nel suo complesso.

L'impostazione del programma trova fondamento su alcuni principi fondanti per questa Camera di Commercio nell'attuale contesto economico.

Il primo di questi è la sussidiarietà. La Camera di Commercio, se si escludono le competenze amministrative in senso stretto assegnate dalle norme (anagrafe delle imprese, attività sanzionatoria, metrologica e ispettiva, certificazioni per l'estero ecc), opera in un contesto generale fortemente caratterizzato dalla presenza di servizi evoluti, erogati da soggetti "di mercato", come il mondo delle professioni o le imprese del terziario, o aventi natura istituzionale, come le associazioni di rappresentanza: è pertanto assolutamente da evitare che l'azione dell'ente camerale possa sovrapporsi o duplicare a queste realtà già operanti, anzi è opportuno stimolare la nascita e lo sviluppo di nuovi soggetti più che sostituirsi ad essi nel supporto alle imprese

L'ente camerale deve essere sussidiario nel senso di favorire l'accesso delle imprese ai servizi di mercato e contribuire alla crescita di questi servizi senza sovrapporsi ad essi, intervenendo direttamente solo qualora vi siano evidenti vuoti di mercato (ad esempio attività istituzionali "in perdita") o vantaggi da un'azione di più ampio respiro.

Il secondo valore ispiratore è la razionalizzazione. La crisi perdurante e la pressione del debito pubblico hanno stretto le maglie della spending review e rimesso quindi in discussione le scelte di spesa pubblica.

Un processo che non ha risparmiato le Camere di Commercio, nonostante la loro sostanziale autonomia finanziaria, la capacità di far fronte ai costi dei servizi con risorse provenienti dagli stessi destinatari finali della propria azione (le imprese), nonché la riconosciuta efficienza ed efficacia dei servizi offerti alla collettività di riferimento (imprese, associazioni, professionisti).

Questa dinamica incide sulle scelte strategiche dell'Ente imponendo una razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse, in molteplici accezioni:

- ricerca costante di risparmi di spesa nella gestione della macchina amministrativa, salvaguardando gli standard di qualità e operando scelte oculate nelle modalità di fruizione da parte degli utenti/clienti;
- sperimentazione e messa a regime di servizi in forma associata con la collaborazione in primis di Camere di Commercio di altri territori, oppure di altri Enti del territorio; un percorso che richiede naturalmente un'evoluzione dal punto di vista concettuale, ma che può consentire nel medio periodo da un lato di ridurre i costi dei servizi, dall'altro di incrementare la capacità dell'Ente di erogare servizi, utilizzando le competenze provenienti da altri soggetti;
- massimizzazione delle ricadute degli interventi promozionali, attraverso la selezione delle iniziative più significative, la concentrazione delle risorse su pochi interventi qualificanti, l'esclusione di iniziative di corto respiro o cosiddette "a pioggia", la continuità nei progetti ritenuti strategici, anche se nelle fasi di start-up possono avere una performance non immediatamente soddisfacente.

Il terzo principio è l'addizionalità. La capacità della Camera di Commercio di incidere sulle dinamiche del sistema economico locale dipendono anche dalla quantità di risorse che sarà possibile indirizzare verso i progetti e le iniziative sensibili per il territorio: i fondi a disposizione dell'Ente, provenienti dal prelievo del diritto annuale devono quindi diventare non il montante complessivo a disposizione, ma un fattore di moltiplicazione delle risorse da dedicare alla promozione economica.

Il principio di addizionalità va inteso sia in senso verticale, cioè nei confronti di altri livelli istituzionali, in primis quello regionale, e poi nazionale e comunitario, sia in senso orizzontale, cioè creando partnership sul territorio, con altri Enti o con soggetti privati che, condividendo le finalità dell'azione camerale, svolgano la funzione di sponsor e dunque di co-finanziatori dei progetti da realizzare.

E ancora, il principio di addizionalità va applicato nei confronti dei percettori di contributi e cofinanziamenti camerali, per tutti quei progetti, promossi su iniziativa di soggetti terzi (privati e pubblici), per i quali l'addizionalità diventa elemento della valutazione stessa della bontà dell'intervento: l'investimento del privato (o comunque del promotore) infatti, pur sostenuto dal contributo camerale, è garanzia della fattibilità e dell'effettivo interesse alla realizzazione del progetto, assicurando naturalmente una proporzionalità corretta della quota privata e della quota pubblica (per questo di norma il contributo camerale non supera il 50% del valore dell'iniziativa sostenuta).

E' altresì evidente, che il programma si ispira ad **un principio di sostenibilità**. L'attività della Camera di Commercio a supporto dell'economia provinciale, per quanto concerne sia la ricerca dell'efficienza nella gestione delle funzioni amministrative, sia la massimizzazione dell'efficacia dell'azione promozionale, deve comunque rispondere a un criterio generale di sostenibilità finanziaria, oltreché normativa. Questo sta a significare che, oltre a muoversi all'interno degli spazi consentiti dalla legge, nel pieno rispetto, ad esempio, delle norme sui contratti pubblici, sul contenimento della spesa, sulla trasparenza nelle assunzioni di personale, la Camera di Commercio dovrà prestare particolare attenzione a utilizzare con oculatezza le risorse a propria disposizione, anche derivanti da avanzi di amministrazione degli anni precedenti.

In particolare, occorrerà avviare programmi di intervento annuali e pluriennali solo in presenza di adeguata copertura, anche in proiezione futura, avendo cura di finanziare le attività aventi carattere di ordinaria età e ripetitività con le risorse generate anno per anno da quella che si può definire la "gestione caratteristica" (proventi di natura tributaria, come diritto annuale e diritti di segreteria, e alle altre entrate da servizi e progetti, detratte le spese per il funzionamento dei servizi stessi) e utilizzando gli avanzi patrimonializzati solo a fronte di operazioni di valenza straordinaria.

Di pubblica amministrazione trasparente si sente parlare ormai da alcuni anni, con intensità crescente anche in funzione delle vicende giudiziarie che nell'ultimo periodo hanno toccato ampi strati della sfera pubblica. Oltre ad ottemperare con diligenza agli adempimenti imposti dalla norma (cosiddetta "amministrazione aperta"), la Camera di Commercio intende fare della trasparenza un valore fondante della propria azione, sia per consentire ai propri stakeholder la piena partecipazione all'azione amministrativa e la corretta analisi dell'operato dell'ente, sia per garantirsi, a fronte di regole certe e criteri di accesso altrettanto certi, l'apporto di tutti i potenziali interlocutori, siano essi espressione del mercato o del mondo istituzionale.

Un obiettivo che richiede uno sforzo costante di informazione e dialogo con l'esterno, anche facendo leva sulle nuove tecnologie e sui nuovi mezzi di comunicazione (social media, sito internet), con particolare attenzione ai programmi di attività e alle scelte strategiche più che ai dettagli, che spesso si risolvono nella mera soddisfazione di curiosità pruriginose, sulle procedure dell'attività amministrativa.

Il principio di trasparenza passa inevitabilmente attraverso quello di **valutazione (ex ante e ex post)** delle attività realizzate dall'Ente: senza un serio percorso di individuazione degli obiettivi, monitoraggio intermedio e analisi dei risultati, diventa infatti molto difficile potersi rendere conto della reale capacità dell'Ente di incidere sul territorio e sulla collettività di riferimento.

Come ormai consuetudine della Camera di Commercio di Pisa, i risultati dell'azione messa in campo in termini di progetti e servizi saranno oggetto di approfondita rendicontazione, sia dal lato degli output (prodotti) sia da quello dell'outcome (ricadute), pur nella consapevolezza che l'estrema mutevolezza dello scenario economico complessivo rende molto arduo individuare un rapporto di causa-effetto tra le iniziative realizzate e l'andamento del sistema economico locale.

Il rendiconto del mandato appena concluso

La prima priorità della Camera di Commercio di Pisa è stata “Promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema economico locale attraverso l'internazionalizzazione, la diffusione di strumenti finanziari, il rafforzamento della rete istituzionale a sostegno dell'innovazione, la promozione della filiera del turismo e la valorizzazione integrata del territorio”.

In questa linea strategica erano declinati i programmi finalizzati a sostenere la competitività delle imprese e del sistema locale in tema di internazionalizzazione, turismo e valorizzazione integrata del territorio, accesso al credito, innovazione tecnologica, crescita del capitale umano e sviluppo sostenibile.

I benefici attesi da questi programmi di attività, individuati in sede di revisione del programma di mandato, si misuravano in termini di variazione di indicatori macroeconomici del sistema economico locale, peraltro influenzati – e in misura molto più determinante- dalle politiche monetarie e fiscali nazionali e dal perdurare della crisi economica italiana e internazionale. L'auspicio che le attività dell'Ente sostenessero un generalizzato incremento del PIL locale, l'incremento del tasso di crescita delle imprese, il consolidamento della struttura imprenditoriale, una maggiore apertura ai mercati esteri un miglioramento diffuso della qualità della vita, si è scontrato bruscamente con gli effetti devastanti della recessione rendendo estremamente difficile un'analisi dell'impatto differenziale delle azioni dell'Ente. Tuttavia, se leggiamo gli esiti dell'attività promozionale in un'ottica più immediata di output, comparativamente a quanto fatto in passato e in raffronto con il resto del sistema, un dato può essere significativo: l'importo destinato agli interventi economici è cresciuto dai 2,8 milioni del 2008 ai 5,3 del 2012, con un ritorno in termini di interventi per impresa attiva nel 2012 di € 141 per impresa, con una media del sistema toscano di 91 euro.

Nel complesso si rileva che gli Interventi economici erogati dalla Camera nel corso del mandato 2008-2012 sono stati pari a € **22.069.827**

Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012
2.835.875	3.693.035	5.092.588	5.113.329	5.334.999

Nel triennio 2010-12, i dati indicano un costante impegno nel supportare le imprese della provincia che si è tradotto nell'implementazione di azioni di sostegno delle strategie di internazionalizzazione dei territori, concretizzatesi con il coinvolgimento delle imprese nelle iniziative di internazionalizzazione: sono stati dedicati a questo programma complessivamente

oltre 2 milioni di euro per servizi, 600 imprese hanno partecipato alle missioni camerali di cui quasi un centinaio per la prima volta con oltre 1200 partecipanti ai seminari internazionalizzazione.

Quasi 2 milioni sono stati gli Interventi per la valorizzazione della filiera turistica, del “prodotto Pisa” e del suo patrimonio artistico e culturale, la cui qualificazione e promozione rappresentano il terreno su cui dovrà giocarsi una delle più importanti partite per il rilancio dell’economia. Di questo totale circa 424.000 sono stati destinati a cofinanziare tramite bando 148 iniziative di promozione turistica, mentre il resto delle risorse è stato utilizzato per l’organizzazione in proprio di eventi quali incoming di operatori stranieri, partecipazioni a fiere internazionali, seminari formativi sull’accoglienza, progetti di valorizzazione del territorio, di qualificazione dell’offerta ricettiva nonché di caratterizzazione dell’offerta commerciale e della ristorazione pisana sulle tipicità del territorio (progetto del sistema camerale Vetrina Toscana).

Tra gli assi portanti dell’azione camerale vi è stato anzitutto quell’insieme di interventi attraverso cui si è cercato di alleviare la stretta creditizia che grava sulle imprese: azioni volte a sostenerne la liquidità e facilitarne l’accesso al credito, cui la Camera ha destinato risorse nel periodo 2010-2012 per un volume pari a circa 8 milioni e 300 mila euro.

Sostenendo i programmi di investimento di ben 2.027 imprese

Il Fondo Rotativo ha detenuto in portafoglio 17 imprese innovativo ad alto potenziale.

Significativo l’intervento nelle scuole per l’orientamento consapevole al mondo del lavoro e della creazione di imprese, attività che la riforma dell’art. 2 della legge 580/93 operata dal D.Lgs. 23/2010 ha espressamente assegnato alle Camere di commercio in materia di alternanza scuola-lavoro e per l’orientamento al lavoro e alle professioni e che la Camera di Commercio di Pisa, attraverso ASSEFI, anticipando il dettato normativo, attua già da molti in anni in stretta collaborazione con gli Istituti scolastici e con le Università pisane. Nell’ultimo triennio sono stati coinvolti oltre 2700 soggetti in Seminari orientamento al lavoro e quasi 2.000 in iniziative Alternanza scuola lavoro. Nello stesso periodo la Formazione manageriale ha riguardato oltre 800 partecipanti.

La seconda priorità di mandato è stata “Promuovere, sviluppare e gestire strumenti di tutela del mercato che garantiscano la concorrenza, la trasparenza e la fede pubblica”

I benefici attesi definiti in sede di programmazione pluriennale erano stati ricondotti alla capacità di generare e diffondere fiducia nelle relazioni fra imprese e pubblica amministrazione, fra imprese

ed imprese e fra imprese e consumatori affermando, al contempo il ruolo del sistema camerale nell'ambito delle attività di regolazione del mercato

La Camera di Commercio di Pisa ha impostato la propria attività operando su diverse linee d'azione, quali la promozione delle attività di regolazione del mercato, il perseguimento di azioni di monitoraggio e trasparenza dei mercati ed il contributo alla regolazione del mercato delle produzioni agroalimentari.

Con riferimento alle attività di regolazione del mercato, la Camera ha svolto un'intensa attività di promozione dell'istituto della conciliazione, sin dal suo avvio fino all'anno 2012 in cui la conciliazione è stata resa obbligatoria e, diventando Ente di Formazione accreditato dal Ministero della Giustizia, ha realizzato in questi anni vari percorsi formativi destinati alla figura del conciliatore. Dall'inizio della sua attività, l'ufficio conciliazione ha gestito oltre 700 conciliazioni, di cui quasi la metà si è conclusa con un accordo tra le parti.

In quest'ultimo quinquennio la Camera di commercio di Pisa è stata investita, su richiesta delle filiere di produttori, del ruolo di Organismo di controllo delle produzioni vitivinicole esclusive della provincia. Tale designazione da parte del territorio rappresenta un forte segnale di fiducia nell'autorevolezza e nelle professionalità che vengono riconosciute al nostro Ente camerale, cui competono sempre in campo agroalimentare funzioni di controllo anche sui vini varietali e sull'olio extravergine di oliva tramite l'operatività del Panel di assaggio interprofessionale della Camera.

La terza priorità era quella di "Affermare e diffondere il ruolo di una PA in grado di erogare servizi a valore aggiunto ottimizzando l'impiego delle risorse".

A quest'ultima priorità venivano ricondotti benefici inerenti il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione Camerale, da realizzarsi in collaborazione con gli altri attori dello sviluppo economico locale in un'ottica di sburocratizzazione e di semplificazione nei rapporti tra pubblica amministrazione e imprese.

I benefici attesi erano il miglioramento dell'efficienza dell'efficacia e della qualità dell'azione Camerale, che sono stati di recente illustrati nella giornata della trasparenza; alcuni dati:

- 1) I costi di funzionamento sono passati da 3,2 milioni nel 2008, a 2,8 milioni nel 2012, con un -14%, nonostante gli aggravii fiscali dovuti all'Iva, all'IMU e al riversamento degli avanzi (che ha inciso per il 10% nel 2012)
- 2) I costi di personale sono passati da circa € 3.258.000 del 2008 ai € 2.942.000 del 2012 con una riduzione che sfiora il 10%, attestandosi ad un 21% del totale degli oneri correnti dell'Ente.

3) I tempi di lavorazione delle pratiche RI, rilevati anche tramite il progetto di benchmarking operativo indicano che dal 2010 al 2012 si è passati da dei tempi (al netto delle sospensioni) di 6,2 giorni a 2,6 giorni, con una percentuale di pratiche lavorate entro 5 gg (ad esclusione delle PEC) del 98% a fronte di una media regionale dell'82%.

4) l'esito delle indagini di customer viene rilevato sia tramite questionari sul gradimento dei vari servizi promozionali della Camera che sul gradimento espresso allo sportello polifunzionale per i servizi di carattere certificativo; per l'anno 2012 i risultati sono stati i seguenti:

- grado di soddisfazione utenti del sito camerale: 76% molto e abbastanza soddisfatti
- soddisfazione dell'utenza per i servizi promozionali e formazione (84% conforme alle aspettative) e per alcuni risultati di lungo periodo (outcome) su iniziative di internazionalizzazione, aziende partecipate a fondo rotativo e utenti formazione 2011 per start up di impresa (71%)
- grado di soddisfazione dell'utenza allo sportello polifunzionale rilevata tramite "emoticons": 95%

5) la presenza sistematica sulla stampa dell'informazione economica prodotta: a questo proposito si ricorda che nel 2012 sono stati prodotti 44 comunicati stampa (di cui 19 di carattere economico) che hanno generato oltre 570 articoli pubblicati sui quotidiani.

Negli ultimi anni si sono realizzati i lavori che consentiranno l'imminente inaugurazione della ludoteca nei locali al piano terra della Camera e si sono poste in essere le fasi preliminari e di progettazione per la riqualificazione del palazzo avviata nel 2012 con la direzione artistica dell'Architetto Alberto Bartalini, che sarà integrata dalla realizzazione del progetto denominato "M.A.C.C. – Meeting Art and Craft Centre di Manutenzione Straordinaria del Palaffari di Pisa, riconosciuto dalla Regione Toscana e volto alla realizzazione di un centro congressuale, convegnistico e fieristico della capienza di n. 435 persone in sale distinte, ma tecnologicamente e funzionalmente collegate.

L'implementazione del ciclo della performance con la massima accountability dell'Ente.

Ai fini di una rappresentazione sintetica del grado di efficacia delle azioni poste in essere dall'Amministrazione in termini di livello di maturità raggiunto dal ciclo di gestione della performance, si riporta il punteggio assegnato all'Ente a fine 2012 a seguito di un audit documentale eseguito nell'ambito di un Progetto di miglioramento del ciclo della performance condotto da Unioncamere Toscana che, sulla base dei risultati ottenuti in termini di miglioramenti

realizzatisi , risulta essere stato pari a 2,70 rispetto al valore del 2009 in fase iniziale del progetto che era pari a 1,1.

I dati rilevati e raccolti in questi ultimi anni mostrano come la Camera di commercio sia stata in grado di potenziare la propria capacità di servizio in favore delle imprese con un continuo miglioramento del Valore aggiunto creato.

Il dato, frutto di una riclassificazione analitica del Conto economico a consuntivo evidenzia per il 2010 come il valore creato dalla Camera sia passato da € 9.236.782 euro del 2010 a € 10.150.430,56 nell'anno 2012.

La distribuzione del personale per settore di attività registra un utilizzo delle risorse umane concentrato in misura prevalente su attività progettuali e di servizio diretto alle imprese. Il funzionamento della macchina amministrativa, infatti, assorbe a regime poco più di 1/3 del personale stabile, mentre i restanti 2/3 sono dedicati ai servizi di natura anagrafico certificativa, di regolazione del mercato, di studio e analisi, di sostegno all'imprenditorialità e di promozione dello sviluppo locale che producono valore in termini di servizi che va ad aggiungersi ai 22 milioni di interventi del quadriennio 2008-12.

La quota di valore aggiunto distribuita al sistema economico produttivo è passata dal 60% (dato relativo al 2009) all'80% del 2010 per poi assestarsi rispettivamente su quote del 75% e 74% negli anni successivi, per effetto del più alto livello dell'avanzo, determinato dalla gestione straordinaria, che ha fatto aumentare la quota di pertinenza della Camera.

A questo riguardo va osservato che essendosi progressivamente incrementato il totale del valore aggiunto creato, le risorse destinate al sistema economico si sono incrementate dal 2010 al 2012 in valore assoluto di circa l'1,7%.

Rapportando il totale delle risorse distribuite al sistema economico al numero delle imprese attive nella provincia è possibile ottenere un dato medio che dal 2010 al 2012 è passato da € 195 a € 197, rispetto all'ultimo dato medio disponibile a livello regionale pari a € 174 per impresa.

PARTE PRIMA

IL PIANO PLURIENNALE DI MANDATO 2014-2018

LA MISSION E LA VISION DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA

La gestione strategica di un'organizzazione parte dall'esplicitazione, condivisa tra gli organi di indirizzo, di governo e la struttura, delle aspirazioni, dei valori e degli ideali comuni.

La Camera di Commercio è senza dubbio l'istituzione più vicina alle imprese, quella che più è in grado di cogliere i bisogni e le istanze delle imprese, quelli attuali e possibilmente anche quelli ancor solo latenti, e di costituire un valido interlocutore nei confronti delle altre istituzioni pubbliche locali e, mediante le strutture del sistema camerale, regionali e nazionali.

La vision della Camera di Commercio di Pisa, perseguibile grazie alla propria autonomia statutaria, organizzativa, regolamentare, finanziaria e funzionale continua ad essere quella di:

- Aumentare la competitività dei sistemi produttivi locali promuovendo lo sviluppo di processi e beni/servizi innovativi valorizzando l'eccellenza e le produzioni di qualità.
- Favorire la crescita sostenibile e responsabile delle imprese e del territorio attraverso il sostegno agli investimenti, alla formazione e all'accesso ai mercati.
- Generare e diffondere la fiducia e la legalità sui mercati, nelle relazioni fra imprese e fra imprese e consumatori.
- Organizzare e gestire la Camera di Commercio in modo da erogare servizi a valore aggiunto ottimizzando l'impiego delle risorse umane e finanziarie.

Già da molti anni partner riconosciuto delle imprese del territorio, la Camera di Commercio di Pisa intende proseguire su questa strada continuando ad affermare la propria mission:

“essere il partner di riferimento del sistema imprenditoriale nel promuovere lo sviluppo finanziario ed economico della provincia di Pisa”

Il ruolo che l'ente camerale intende consolidare e sviluppare sul territorio di Pisa vuole essere proattivo, fino ad conseguire un ruolo centrale nell'attuale riassetto istituzionale locale.

Il disegno strategico prevede da, un lato, un' interazione con le realtà associative ed i soggetti istituzionali presenti sul territorio per ottimizzare l'offerta di servizi a supporto delle imprese e, dall'altro, lo sviluppo di una struttura organizzativa a rete che consenta alla CCIAA di essere motore di una modernizzazione dell'azione amministrativa fino a farne fattore di sostegno alla competitività delle imprese.

LA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: MINACCE E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE

La politica comunitaria

Nel corso del 2013 sono intervenute alcune novità inerenti la governance europea: dopo le riforme avviate con l'introduzione del Semestre europeo e del Six Pack, dal 30 maggio sono entrati in vigore due regolamenti del Parlamento e del Consiglio Europei (Two Pack), destinati a rafforzare ulteriormente il monitoraggio delle finanze pubbliche dei paesi dell'Area Euro. Il Two Pack prevede l'utilizzo di previsioni macroeconomiche indipendenti per la predisposizione dei documenti programmatici e introduce il Documento Programmatico di Bilancio che contiene l'aggiornamento delle stime indicate nel Programma di Stabilità che viene sottoposto al parere della Commissione Europea in merito alla conformità dei programmi di bilancio alle raccomandazioni formulate nell'ambito del Semestre europeo.

Durante il 2013 è proseguito il lavoro, avviato dalla Commissione europea nell'ottobre 2011, per definire la politica di coesione 2014/2020 con la finalità di allineare il più possibile la distribuzione delle risorse regionali agli obiettivi della strategia Europa 2020, ovvero creazione di posti di lavoro, crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Nel dettaglio, i cinque obiettivi misurabili dell'UE, proposti dalla Commissione e che verranno tradotti in obiettivi nazionali riguardano l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà.

Per garantire la capacità della politica di coesione di adempiere alle priorità dell'Unione europea, la Commissione ha proposto un quadro di investimenti strategico intelligenti a partire da un quadro strategico comune (QSC), contratti di partenariato ed un elenco di obiettivi tematici che traducono gli obiettivi della strategia Europa 2020 in azioni concrete.

In particolare, il raggiungimento degli obiettivi tematici viene affidato come segue ai 5 fondi del QSC:

- il FESR copre tutti gli obiettivi tematici;
- il Fondo di coesione copre gli obiettivi ambiente, sviluppo sostenibile e Rete Trasporti Europea;
- il FSE copre occupazione e mobilità del lavoro; istruzione, competenze e istruzione/apprendimento permanente; promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà; il rafforzamento della capacità istituzionale; inoltre contribuisce anche per gli altri obiettivi tematici;

- il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR) copre crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nel settore agricoltura, alimentare, foreste e complessivamente nei territori rurali;
- il Fondo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) copre sostenibilità e competitività della pesca e dell'acquacoltura, sostenibilità ambientale, coesione sociale e occupazione nelle comunità dipendenti dalla pesca.

Si segnala inoltre l'importanza che viene attribuita ad approcci di programmazione integrati e in particolare a due strumenti:

- lo Sviluppo Locale di tipo Partecipativo, denominato sviluppo locale Leader, nell'ambito del Feasr che presenta le seguenti caratteristiche: è concentrato su territori sub-regionali specifici, guidato da Gruppi di Azione Locale, attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, definito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali e comprende elementi innovativi nel contesto locale e attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione. La strategia di sviluppo locale viene elaborata ed attuata dal Gruppo di Azione Locale.

- gli Investimenti Territoriali Integrati previsti qualora una strategia di sviluppo urbano o un'altra strategia o patto territoriale richieda un approccio integrato che comporti investimenti nell'ambito di più assi prioritari di uno o più programmi operativi.

Il Quadro Finanziario Pluriennale prevede inoltre alcuni strumenti speciali:

- la riserva per aiuti d'urgenza (interventi umanitari, gestione civile delle crisi e protezione civile)
- il fondo di solidarietà dell'Unione europea, destinato a consentire un'assistenza finanziaria in caso di catastrofi gravi sul territorio di uno stato membro
- lo strumento di flessibilità, destinato a finanziare spese chiaramente identificate che non potrebbero essere finanziate all'interno dei massimali disponibili di una o più altre rubriche
- il fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione disciplinato da apposito regolamento con l'obiettivo di finanziare iniziative a favore di lavoratori che hanno perso il loro posto di lavoro a causa della globalizzazione o di una crisi improvvisa.
- il margine per imprevisti
- la flessibilità specifica per la lotta alla disoccupazione giovanile e il rafforzamento della ricerca
- il margine globale per gli impegni per la crescita e l'occupazione, in particolare l'occupazione giovanile.

Nell'ambito della nuova programmazione comunitaria citiamo inoltre il programma Horizon 2020 che sostituirà il 7° Programma Quadro per la ricerca e la nuova Politica Agricola Comune che conferma i pilastri costituiti dai pagamenti diretti e dal fondo FEASR con molte novità, finalizzate

soprattutto a favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura e l'effettivo utilizzo dei fondi solo da parte delle aziende agricole.

Le politiche economiche nazionali 2013 e le prospettive

La politica italiana del 2013 è stata caratterizzata dalle elezioni avvenute nella primavera. Il 28 aprile si è insediato il Governo che, da un lato ha ripreso le manovre iniziate dal governo tecnico precedente, facendo leva sull'obiettivo di ridurre il deficit pubblico, così come imposto dalle politiche europee, e dall'altro, ha ascoltato le richieste delle varie parti sociali cercando di recuperare fiducia e stimolo nel far fronte ad una crisi che non sembra avere termine.

Il 20 aprile 2013 è stato rieletto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il presidente più anziano (88 anni) nella storia della repubblica italiana.

Le politiche nazionali hanno cercato di riallineare l'agenda italiana con quella europea nella visione di una "Europa dei popoli" che dia risposte ai bisogni delle persone in un clima di ascolto e collaborazione.

All'inizio dell'anno 2013 Istat e CNEL hanno presentato il primo rapporto sul benessere equo e sostenibile, che partendo dai limiti dell'utilizzo del PIL quale indicatore del progresso di una società, costituisce il primo tentativo di sviluppare, attraverso una prospettiva multidimensionale, un sistema di misurazione del benessere. Gli indicatori, al momento sviluppati solo su scala regionale e in corso di definizione su una scala territoriale più piccola in via sperimentale con il comune di Bologna, prendono in considerazione dodici dimensioni del benessere: ambiente, salute, benessere economico, istruzione e formazione, lavoro, relazioni sociali, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ricerca e innovazione, qualità dei servizi, politica e istituzioni.

In linea con il semestre europeo, il Documento Programmatico di Economia e Finanza (DPEF) è uscito poco prima della elezione del nuovo Presidente del consiglio Enrico Letta e la previsione di conseguimento del pareggio di bilancio in termini strutturali ha permesso all'Italia di uscire dalla procedura di deficit eccessivo.

A chiusura del Semestre Europeo, nel mese di luglio, il Consiglio UE ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomia e di bilancio del Paese delineata nel Programma di stabilità e nel Programma Nazionale di Riforma:

□ riduzione del debito: assicurarsi che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del valore di riferimento del 3% del PIL, portare avanti l'aggiustamento strutturale, continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica;

□ efficienza e qualità della Pubblica Amministrazione: potenziare l'efficienza e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi, semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre il contenzioso civile, migliorare la repressione della corruzione e la gestione dei fondi comunitari;

sistema finanziario: promuovere l'efficienza e la redditività del sistema bancario e lo sviluppo dei mercati dei capitali;

mercato del lavoro: dare effettiva attuazione alle riforme del mercato del lavoro, migliorare la formazione professionale e i servizi pubblici per l'impiego, garantire l'efficacia dei trasferimenti sociali;

sistema fiscale: trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente;

concorrenza: eliminare le restrizioni nei servizi professionali e promuovere l'accesso al Mercato.

A settembre è stato approvato l'aggiornamento del DEF che descrive un quadro in lieve miglioramento per l'economia nazionale e le azioni già portate avanti dal Governo in risposta alle raccomandazioni, dà inoltre le indicazioni programmatiche sulle azioni di riforma in corso o da introdurre in futuro. Dall'aggiornamento del DEF, dopo una previsione di stabilizzazione del PIL riferito al terzo trimestre dell'anno, è atteso un ulteriore moderato aumento.

Tra le iniziative adottate dal Governo per sostenere la ripresa economica si ricordano l'accelerazione dei pagamenti della Pubblica Amministrazione e gli interventi avviati con il "Decreto del fare" di giugno 2013, convertito in agosto 2013: la tutela dell'abitazione principale e dei beni strumentali nelle procedure attivate da Equitalia, la rateazione del debito verso Equitalia, il Fondo di Garanzia per le PMI e i professionisti iscritti agli ordini professionali, meccanismi incentivanti per gli investimenti delle piccole e medie imprese, semplificazioni per il DURC e per l'edilizia (SCIA), l'avvio di un Piano per le infrastrutture (norma "sblocca-cantieri"), un investimento straordinario di edilizia scolastica finanziato in parte dall' INAIL (100 milioni) e in parte dallo Stato (150 milioni).

Ricordiamo inoltre il Pacchetto lavoro, approvato il 25 giugno dal Consiglio dei ministri per incentivare l'occupazione soprattutto stabile e giovanile, la Legge Valore Cultura da poco approvata e in attesa di diversi regolamenti attuativi, il Programma "6.000 campanili" che prevede 100 milioni di euro per 200 interventi nei Comuni sotto i 5.000 abitanti, il credito di imposta a valere sull' IRES e IRAP, l'esenzione dal pagamento del canone di concessione nella misura

necessaria al raggiungimento dell'equilibrio del piano economico-finanziario per la realizzazione di infrastrutture di importo superiore ai 200 milioni di euro con contratti di partenariato pubblico-privato.

L'Italia nel quadro della nuova programmazione comunitaria

L'Italia si prepara ad utilizzare i fondi della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 con il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" elaborato dall'ex ministro Barca che individua quattro missioni (lavoro, competitività dei sistemi produttivi ed innovazione, valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente, qualità della vita e inclusione sociale, istruzione, formazione e competenze) e tre opzioni strategiche: Mezzogiorno, Città, Aree interne.

In particolare la proposta di definire una strategia per le città parte dalla presa d'atto del ruolo che ad esse l'Unione europea chiede venga attribuita (Agenda Urbana europea), ma soprattutto dalla considerazione che la carenza di innovazione produttiva e sociale nel nostro paese, può essere contrastata solo partendo da una politica di sviluppo che porti il baricentro sulle città; la politica di sviluppo, a sua volta, può avvenire solo dalla definizione di una strategia nazionale, che trovi nella nuova programmazione dei fondi comunitari, uno sprono alla sua definizione e attuazione.

Tale strategia deve:

1. considerare le città come città funzionali;
2. distinguere tra grandi città/aree metropolitane, città medie e sistemi di piccoli comuni;
3. puntare sulla rete delle grandi città metropolitane per rafforzare la competitività dell'Europa;
4. rafforzare la cooperazione e co-decisione tra diversi livelli di governo.

Secondo il documento, per arrivare a questo, la strategia nazionale può utilizzare le seguenti opzioni:

ridisegnare e modernizzare i servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città

progettare e realizzare pratiche per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile per aree e quartieri disagiati

rafforzare la capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

La proposta di definire una strategia per le aree interne deriva invece dalla necessità di dare un futuro a "quella parte del Paese – circa 3/5 del territorio e poco meno di 1/4 della popolazione – distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano nelle aree centrali, rugosa(?), con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e ad elevato potenziale di attrazione".

Il documento propone 3 obiettivi generali per queste aree:

- 1- tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura;
- 2- promuovere la diversità naturale, culturale, del paesaggio e il policentrismo aprendo all'esterno;
- 3- rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenzialmente non utilizzate.

La definizione di una strategia per le aree interne nell'ambito della nuova programmazione comunitaria si pone l'opportunità di poter finanziare specifiche azioni pubbliche propulsive per il progetto ma presuppone quale condizionalità ex ante:

- la definizione di politiche settoriali ordinarie, nazionali e regionali, nei comparti che producono servizi essenziali;
- misure nazionali, anche di tipo fiscale e assicurativo.

La definizione della strategia per le aree interne ha compiuto solo un primo passo verso una mappatura di larga massa.

La partecipazione dell'Italia alla nuova programmazione comunitaria è legata alla definizione con la Commissione Europea dell'accordo di partenariato. Una prima bozza di accordo di partenariato è stata pubblicata nel mese di aprile dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico, mentre dovrebbe essere definita a breve la versione conclusiva, a seguito della chiusura della fase finale di confronto con le forze sociali e con le amministrazioni centrali e locali. Una volta definito, la Commissione europea ne valuterà entro 6 mesi la coerenza con il Quadro Strategico Comune e con le raccomandazioni specifiche per l'Italia, quindi l'Italia dovrà eventualmente fornire le informazioni supplementari necessarie e rivedere il contratto.

La strategia regionale nel 2013 e prospettive

Il modello della programmazione regionale è composto da una serie di strumenti logicamente legati tra loro: in primis il Programma di Governo a cui fanno seguito il PRS (strumento di definizione delle priorità dell'amministrazione regionale) ed il PIT (strumento per il governo del territorio), strettamente collegati tra loro. Sotto di essi i piani e programmi settoriali ed intersettoriali ed a fianco il DPEF annuale che è sia strumento di aggiornamento del PRS che di raccordo con la programmazione finanziaria e il bilancio. Mentre per il Programma di Governo e per i piani regionali valgono le considerazioni sviluppate l'anno scorso, il 2013 dovrebbe presto vedere la definitiva approvazione del Piano ambientale energetico regionale (PAER 2012-2015) e del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM2012-2015). Nel corso del 2013 è

stata definitivamente superata la L. 49/1999 in materia di programmazione regionale ed è entrata in vigore la Legge regionale 44/2013 che conferma il Programma Regionale di Sviluppo quale atto fondamentale di indirizzo della programmazione regionale, prevedendo tuttavia la possibilità di un suo aggiornamento da parte del Consiglio attraverso il Documento Annuale di Programmazione, che reca anche le specificazioni annuali del Prs, e che dal 2015 sostituirà il DPEF.

I piani pluriennali che ancora in corso di approvazione definitiva:

- Piano ambientale energetico regionale (PAER 2012-2015)

Il Piano Ambientale energetico regionale è il nuovo piano che costituisce la cornice unica di riferimento per l'intera azione ambientale ed energetica della legislatura e che si raccorda con il Piano dei rifiuti e delle bonifiche e con il Piano della qualità dell'aria. In coerenza con la programmazione europea e nazionale il piano ha l'obiettivo generale di fare della sostenibilità il principale fattore di sviluppo di un'economia attenta all'ambiente ed al territorio, con il fine di creare le condizioni per attrarre nuove imprese ed implementare sistemi di certificazione ambientali. Rispetto alla tempistica inizialmente prevista, permangono i ritardi nella approvazione della proposta della Giunta regionale.

- Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM 2012-2015)

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM 2012-2015), istituito con legge approvata dal Consiglio regionale il 25/10/2011, definisce gli obiettivi strategici, gli indirizzi, il quadro delle risorse attivabili e disponibili in materia di mobilità ed infrastrutture per il quadriennio di riferimento. Il Piano è ancora sotto forma di proposta approvata dalla Giunta regionale e trasmessa al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Il PRIIM punta sui seguenti obiettivi: realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale; qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico; sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria; interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana; azioni trasversali per l'informazione e la comunicazione.

La regione Toscana gestisce, tramite il suo bilancio, non solo risorse proprie ma anche fondi europei e nazionali.

Di seguito i dati sulla gestione delle risorse dei Fondi europei per lo sviluppo economico e produttivo, e cioè le risorse organizzate ed erogate attraverso lo strumento Por CReOFesr 2007-2013, al 30 giugno 2013, con riferimento ai primi cinque assi.

Asse 1. Ricerca sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità.

Per l'attuazione dell'Asse sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 452,1milioni, pari al 93,1% delle risorse assegnate (485,8 milioni). I pagamenti ammontano a

235,9milioni (capacità di spesa del 52,2%). In particolare gli impegni più rilevanti riguardano: gli aiuti alle imprese per RST nelle tecnologie chiave abilitanti e nei settori ad alta tecnologia per 176,4milioni (Attività 1.6), il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di ambiente, trasporti, logistica, infomobilità, energia, in materia di salute e di scienze socioeconomiche e umane per 74 milioni (Attività 1.1), gli aiuti alle imprese dei settori manifatturieri per ricerca, innovazione e acquisizione di servizi qualificati per 60,6 milioni (linee 1.3a e b), i programmi integrati di investimento per ricerca e innovazione per aggregazione di imprese per 46,2 milioni (linea di intervento 1.5a eb), la costituzione di un fondo di garanzia per la realizzazione di investimenti per 33 milioni (linea di intervento 1.4.b1), la sottoscrizione delle quote del fondo Toscana Innovazione per 17,7 milioni (linea di intervento 1.4.a1).

A fine giugno 2013, sulla base dei dati validati sul sistema di monitoraggio Nazionale, risultano ammessi a finanziamento 2.068 progetti di investimento nell'ambito degli aiuti alla ricerca, allo sviluppo e al trasferimento tecnologico, all'innovazione e all'imprenditorialità, a questi si aggiungono oltre 3.054 progetti di investimento delle imprese realizzati con strumenti di ingegneria finanziaria. Gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione e dagli altri beneficiari degli interventi ammontano a 448 milioni, il 92,2% delle risorse dell'Asse, la spesa sostenuta dai beneficiari finali ammonta a 270,8 milioni, il 55,7% del finanziamento complessivo dell'Asse. A metà giugno 2013 la spesa certificata alla Commissione UE e' di 278,4 milioni di contributo pubblico totale (57,3% del piano finanziario).

Asse 2 Sostenibilità ambientale.

Per l'attuazione dell'Asse sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 87,2milioni, pari all'85,9% delle risorse assegnate (101,5 milioni). I pagamenti ammontano a 34,5milioni (capacità di spesa del 39,5%). A fine giugno 2013, sulla base dei dati validati sul sistema di monitoraggio Nazionale, risultano ammessi a finanziamento 201 progetti destinati alla bonifica dei siti inquinati, alla valorizzazione della rete Natura 2000 e della biodiversità, alla promozione della qualità dell'aria, alla prevenzione e al sostegno alla gestione dei rischi naturali e tecnologici.

Gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione e dagli altri beneficiari degli interventi ammontano a 97,5 milioni, l'87,1% delle risorse dell'Asse, la spesa sostenuta dai beneficiari finali ammonta a 59,3 milioni, il 58,3% del finanziamento complessivo dell'Asse. A metà giugno 2013 la spesa certificata alla Commissione UE e' di 51,1 milioni di contributo pubblico totale (45,7% del piano finanziario).

Asse 3 Competitività e sostenibilità del sistema energetico.

Per l'attuazione dell'Asse sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 34,1milioni, pari al 74,9% delle risorse assegnate (45,5 milioni). I pagamenti ammontano a 13,2 milioni(capacità di spesa del 38,8%). In particolare gli impegni più rilevanti riguardano la riduzione dei consumi energetici e l'efficienza energetica (18,2 milioni). A fine giugno 2013, sulla base dei dati validati sul sistema di monitoraggio Nazionale, risultano ammessi a finanziamento 118 progetti di investimento per la competitività e sostenibilità del sistema energetico. Gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione e dagli altri beneficiari degli interventi ammontano a 27,5 milioni,il 60,4% delle risorse dell'Asse, la spesa sostenuta dai beneficiari finali ammonta a 11,6 milioni, il25,5% del finanziamento complessivo dell'Asse. A metà giugno 2013 la spesa certificata alla Commissione UE è di 11,9 milioni di contributo pubblico totale (26,1% del piano finanziario).

Asse 4 Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni.

Per l'attuazione dell'Asse sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 87,3milioni, pari al 73,7% delle risorse assegnate (118,4 milioni). I pagamenti ammontano a 26,7milioni (capacità di spesa del 30,6%). A fine giugno 2013, sulla base dei dati validati sul sistema di monitoraggio Nazionale, risultano ammessi a finanziamento 27 progetti per l'accessibilità dei servizi di trasporto e telecomunicazioni, con interventi per l'info-mobiltà, la banda larga nelle aree rurali e a bassa densità territoriale, il potenziamento del sistema ferroviario e tramviario.

Gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione e dagli altri beneficiari degli interventi ammontano a 215,1 milioni, l'80,8% delle risorse dell'asse (comprensive della quota privati da non rendicontare), la spesa sostenuta dai beneficiari finali ammonta a 111,2 milioni, il 41,7% del finanziamento complessivo dell'Asse. A metà giugno 2013 la spesa certificata alla Commissione UE e' di 84,1 milioni di contributo pubblico totale (31,6% del piano finanziario).

Asse 5 Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile.

Per l'attuazione dell'Asse sono stati complessivamente impegnati sul bilancio regionale 164,2milioni, pari al 97,5% delle risorse assegnate (168,5 milioni). I pagamenti ammontano a 69,5milioni (capacità di spesa del 42,3%). All'interno del POR CREO, sono in piena fase di attuazione i PIUSS: presentati dai Comuni 149 progetti definitivi relativi a infrastrutture. Sono 114 i progetti finanziati, per la realizzazione di oltre 252 milioni di investimenti, 128 milioni di contributi pubblici concessi. Per i 10 PIUSS finanziati con risorse FESR, sono stati impegnati 43 milioni per la valorizzazione dei beni culturali per 27 progetti, 38,3 milioni per infrastrutture per il turismo e il commercio per 39 progetti, 20 milioni per infrastrutture sociali per 23 progetti, 14,6 milioni per infrastrutture per lo sviluppo economico per 15 progetti e 5,3 milioni per infrastrutture

per l'infanzia per 10 progetti. A questi si aggiungono ulteriori finanziamenti PIUSS del FAS e di altre risorse regionali. A fine giugno 2013, sulla base dei dati validati sul sistema di monitoraggio Nazionale, risultano ammessi a finanziamento 210 progetti di investimento per la valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile. Gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione e dagli altri beneficiari degli interventi ammontano a 225,1 milioni, l'84,6% delle risorse dell'Asse, la spesa sostenuta dai beneficiari finali ammonta a 102,8 milioni, il 38,6% del finanziamento complessivo dell'Asse. A metà giugno 2013 la spesa certificata alla Commissione UE è di 78,1 milioni di contributo pubblico totale (29,3% del piano finanziario). Nell'ambito delle attività che verranno finanziate con le risorse del Por CReOFesr 2007-2013, si segnala che a gennaio 2013 sono stati approvati gli indirizzi per la costituzione del Fondo di progettazione per gli interventi strategici, destinato prioritariamente a studi di fattibilità economica finanziaria di opere pubbliche e di interventi integrati territoriali e per la progettazione di opere pubbliche.

IL QUADRO DELLE REGOLE: VINCOLI NORMATIVI

Anche nel corso dell'anno 2013 il legislatore ha emanato una serie di provvedimenti normativi di rilevante impatto per il sistema camerale.

Lo strumento privilegiato è stato quello della decretazione d'urgenza ex art. 77 comma 2 Cost., cui si sono spesso aggiunte, in sede di conversione in legge, importanti modifiche.

Negli articolati normativi, le Camere di Commercio raramente risultano contemplate in via diretta. Solitamente le norme, per determinare il perimetro soggettivo di applicazione, fanno riferimento a categorie ormai invalse nella recente legislazione: nella fattispecie la categoria delle pubbliche amministrazioni ex art. 1 comma 2 D.Lgs. n. 165/2001, ovvero la categoria delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, di cui all'elenco ISTAT

Di seguito sono distinti, per ambiti sistematici, i vari settori di intervento, limitando l'analisi a quanto di rilevanza per il sistema camerale.

Contenimento della spesa pubblica

L'art. 1 del D.L. n. 101/2013 ha introdotto misure finalizzate a ridurre ulteriormente le spese per auto di servizio e consulenze nella Pubblica Amministrazione.

Autovetture (art. 1 commi 1-4 D.L. n. 101/2013)

Il comma 1 estende fino al 31 dicembre 2015 il divieto per le pubbliche amministrazioni inserite nell'elenco ISTAT di acquisto e di stipulazione di contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture; per effetto della medesima disposizione il limite di spesa in materia di acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, nonché di acquisto di buoni taxi si calcola al netto delle spese sostenute per l'acquisto di autovetture.

Ai sensi del comma 2, a decorrere dall'anno 2014, le pubbliche amministrazioni che non adempiono, ai fini del censimento permanente delle autovetture di servizio, ai vigenti obblighi di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica in materia di autovetture di servizio, non possono effettuare spese di ammontare superiore all'80 per cento del limite di spesa previsto per l'anno 2013 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Si applicano inoltre le sanzioni previste dall'art. 46 D.Lgs. n. 33/2013 (eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione, valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del responsabile).

Gli atti adottati in violazione di quanto sopra ed i conseguenti contratti sono nulli e costituiscono illecito disciplinare; danno altresì luogo ad illecito amministrativo punito con sanzione amministrativa pecuniaria, a carico del responsabile della violazione, da € 1.000,00 a € 5.000,00, salva l'azione di responsabilità amministrativa per danno erariale.

Consulenze

La spesa annua per studi e incarichi di consulenza (art. 1 commi 5-7 D.L. n. 101/2013), inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, di cui all'elenco ISTAT (quindi anche le Camere di Commercio), non può essere superiore all'90 per cento del limite di spesa per l'anno 2013 come determinato ai sensi dell'art. 6 comma 7 D.L. n. 78/2010.

Il bilancio di previsione deve prevedere specifici capitoli di bilancio in coerenza con la struttura di bilancio adottata, per il conferimento di incarichi di studio e consulenza, salvi i capitoli istituiti per incarichi previsti da disposizioni di legge o regolamentari.

Gli atti adottati in violazione di quanto sopra ed i conseguenti contratti sono nulli e costituiscono illecito disciplinare; danno altresì luogo ad illecito amministrativo punito con sanzione amministrativa pecuniaria, a carico del responsabile della violazione, da € 1.000,00 a € 5.000,00, salva l'azione di responsabilità amministrativa per danno erariale.

Per verificare il rispetto delle sopra esposte limitazioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'economia e delle finanze possono disporre visite ispettive, denunciando alla Corte dei conti le irregolarità riscontrate.

Personale

Le disposizioni più significative in tema di personale riguardano:

- Pensionamento dei pubblici dipendenti (art. 2 commi 4-5 D.L. n. 101/2013).

L'art. 2 commi 4 e 5 del D.L. n. 101/2013 reca due disposizioni di carattere interpretativo circa l'ambito applicativo della riforma pensionistica per i pubblici dipendenti recata dal D.L. n. 201/2011. In particolare:

L'art. 24, comma 3, primo periodo, del D.L. n. 201/2011, si interpreta nel senso che il conseguimento da parte del dipendente di pubbliche amministrazioni di un qualsiasi diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011 comporta obbligatoriamente l'applicazione del regime di accesso e delle decorrenze previgente rispetto all'entrata in vigore del citato articolo 24.

L'art. 24, comma 4, secondo periodo, del D.L. n. 201/2011, si interpreta nel senso che per i dipendenti di pubbliche amministrazioni il limite ordinamentale, previsto dai singoli settori di appartenenza per il collocamento a riposo d'ufficio e vigente alla data di entrata in vigore del D.L. n. 201/2011, non è modificato dall'elevazione dei requisiti anagrafici previsti per la pensione di vecchiaia e costituisce il limite non superabile, se non per il trattenimento in servizio o per consentire all'interessato di conseguire la prima decorrenza utile della pensione ove essa non sia immediata, al raggiungimento del quale l'amministrazione deve far cessare il rapporto di lavoro o di impiego se il lavoratore ha conseguito, a qualsiasi titolo, i requisiti per il diritto a pensione.

- Conto annuale (art. 2 commi 10-11 D.L. n. 101/2013)

A decorrere dall'1 gennaio 2014, tutte le amministrazioni pubbliche censite dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1, comma 3, Legge n. 196/2009 (quindi anche le Camere di Commercio), sono soggette alle disposizioni contenute nell'art. 60 D.Lgs. n. 165/2001 (adempimenti in tema di conto annuale delle spese del personale).

Inoltre, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2014, anche le aziende che producono servizi di pubblica utilità e le società non quotate partecipate direttamente o indirettamente, a qualunque titolo, da tutte le pubbliche amministrazioni censite dall'ISTAT, sono tenute a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato.

Mobilità nel pubblico impiego e nelle società partecipate (art. 3 D.L. n. 101/2013)

Le società controllate direttamente o indirettamente dalla medesima pubblica amministrazione di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs. n. 165/2001 (quindi anche Camere di Commercio), o dai suoi enti strumentali, anche al di fuori delle ipotesi previste dall'art. 31 D.Lgs. n. 165/2001 (passaggio di dipendenti per trasferimento di attività), possono, sulla base di un accordo tra di esse e senza necessità del consenso del lavoratore, realizzare processi di mobilità di personale, anche in servizio alla data di entrata in vigore del D.L. n. 101/2013, in relazione al proprio fabbisogno e per finalità di razionalizzazione delle spese.

La procedura, che non deve comportare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, prevede la preventiva informativa alle rappresentanze sindacali operanti presso la società ed alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato.

In tal caso il rapporto di lavoro continua con il cessionario ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano. Il cessionario è tenuto ad applicare i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi nazionali, territoriali ed aziendali vigenti alla data del trasferimento, fino alla loro scadenza, salvo che siano sostituiti da altri contratti collettivi applicabili all'impresa del cessionario (art. 2112 commi 1 e 3 c.c., richiamato dall'art. 3 D.L. n. 101/2013).

La mobilità non può comunque avvenire tra la società controllata e la pubblica amministrazione.

La procedura è dettagliatamente disciplinata nell'art. 3 del D.L. n. 101/2013.

- Contratti flessibili (art. 4 commi 1 e 2 D.L. n. 101/2013)

L'art. 4 comma 1 D.L. n. 101/2013 modifica l'art. 36 del D.Lgs. n. 165/2001.

In conseguenza della modifica, il ricorso al lavoro flessibile nelle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 D.Lgs. n. 165/2001 è consentito solo "per rispondere ad esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale" (la norma previgente richiedeva il concorso di "esigenze temporanee ed eccezionali").

Le disposizioni recate dal D.Lgs. n. 368/2001 (disciplina del rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato) si applicano a tutte le pubbliche amministrazioni, fermo peraltro il divieto di trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

I contratti di lavoro a tempo determinato posti in essere in violazione dell'art. 36 D.Lgs. n. 165/2001 sono nulli e determinano responsabilità erariale. I dirigenti che operano in violazione dello stesso art. 36 D.Lgs. n. 165/2001 incorrono in responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 165/2001. Al dirigente responsabile di irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato.

Analoga disciplina sanzionatoria trova applicazione in ambito di collaborazioni esterne; fermo il divieto di costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

- Graduatorie (art. 4 comma 4 D.L. n. 101/2013)

L'efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato, vigenti alla data di approvazione del D.L. n. 101/2013, relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni, è prorogata fino al 31 dicembre 2015.

Stabilizzazioni (art. 4 commi 6, 7 e 9 D.L. n. 101/2013)

A decorrere dalla data di entrata in vigore del D.L. n. 101/2013 e fino al 31 dicembre 2015, al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato e, al contempo, ridurre il numero dei contratti a termine, le amministrazioni pubbliche possono bandire, nel rispetto del limite finanziario ex art. 35, comma 3-bis, D.Lgs. n. 165/2001, a garanzia dell'adeguato accesso dall'esterno, nonché dei vincoli assunzionali previsti dalla legislazione vigente e, per le amministrazioni interessate, previo espletamento della procedura ex art. 35, comma 4, D.Lgs. n. 165/2001, procedure concorsuali, per titoli ed esami, per assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale riservate esclusivamente a coloro che:

siano in possesso dei requisiti di cui all'art. 1, commi 519 e 558, della Legge n. 296/2006, e all'art. 3, comma 90, Legge n. 244/2007; ovvero, alla data di entrata in vigore del D.L. n. 101/2013,

abbiano maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione che emana il bando, con esclusione, in ogni caso, dei servizi prestati presso uffici di diretta collaborazione degli organi politici.

Siffatte procedure selettive possono essere avviate solo a valere sulle risorse assunzionali relative agli anni 2013, 2014 e 2015, anche complessivamente considerate, in misura non superiore al 50 per cento, in alternativa a quelle di cui all'articolo 35, comma 3-bis, D.Lgs. n. 165/2001.

Le graduatorie definite in esito alle medesime procedure sono utilizzabili per assunzioni nel triennio 2013-2015 a valere sulle predette risorse.

L'Amministrazione può anche adottare bandi per assunzioni a tempo indeterminato con contratti di lavoro a tempo parziale, tenuto conto dell'effettivo fabbisogno di personale e delle risorse finanziarie dedicate.

- Categorie protette (art. 7 comma 6 D.L. n. 101/2013)

Ai sensi dell'art. 7 comma 6 D.L. n. 101/2013, le amministrazioni pubbliche procedono a rideterminare il numero delle assunzioni obbligatorie delle categorie protette sulla base delle quote e dei criteri di computo previsti dalla normativa vigente, tenendo conto, ove necessario, della dotazione organica come rideterminata secondo la legislazione vigente. All'esito della rideterminazione del numero delle assunzioni, ciascuna amministrazione è obbligata ad assumere un numero di lavoratori pari alla differenza fra il numero come rideterminato e quello allo stato esistente.

La disposizione deroga ai divieti di nuove assunzioni previsti dalla legislazione vigente, anche nel caso in cui l'amministrazione interessata sia in situazione di soprannumerarietà.

Spendingreview

L'art. 49 del D.L. n. 69/2013 dispone proroghe e differimenti di termini in materia di spendingreview. In particolare, per effetto delle modifiche introdotte da tale norma, l'attuale art. 4 comma 1 D.L. n. 95/2012 stabilisce che: Nei confronti delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni ex art. 1, comma 2, D.Lgs. n. 165/2001, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento dell'intero fatturato, si procede, alternativamente:

- a) allo scioglimento della società entro il 31 dicembre 2013;
- b) all'alienazione, con procedure di evidenza pubblica, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore del D.L. n. 95/2013 entro il 31 dicembre 2013 (il termine originario era fissato nel

30 giugno 2013) ed alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni, non rinnovabili, a decorrere dal 1° luglio 2014 (il termine originario era fissato nel 1° gennaio 2014).

Ove l'amministrazione non proceda secondo quanto sopra stabilito, a decorrere dal 1° luglio 2014 (il termine originario era fissato nel 1° gennaio 2014) le predette società non possono comunque ricevere affidamenti diretti di servizi, né possono fruire del rinnovo di affidamenti di cui sono titolari.

Trasparenza e anticorruzione

Importanti disposizioni in tema di trasparenza e anticorruzione sono contenute nel D.Lgs. n. 33/2013.

Fra i vari obblighi di pubblicazione previsti dal corpo normativo, significativi sono quelli concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico e quelli concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza

Il D.Lgs. n. 39/2013 introduce un corpo organico di disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

Procedimento amministrativo

Il moderno diritto amministrativo muove verso il progressivo ampliamento delle forme di tutela del privato a fronte dell'azione della Pubblica Amministrazione.

In tale ottica vanno inquadrati le misure introdotte dall'art. 28 del D.L. n. 69/2013, tese a implementare gli strumenti rimediali a disposizione del privato a fronte del silenzio inadempimento della Pubblica Amministrazione.

La norma, finalizzata a rendere più efficaci i rimedi per tardata o mancata conclusione del procedimento amministrativo, prevede che:

La pubblica amministrazione procedente o quella responsabile del ritardo, nonché i soggetti di cui all'art. 1, comma 1ter Legge n. 241/1990 (soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative), in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento amministrativo iniziato ad istanza di parte, per il quale sussiste l'obbligo di pronunziarsi, con esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, corrispondono all'interessato, a titolo di indennizzo per il mero ritardo, una somma pari a 30 euro per ogni giorno di ritardo con decorrenza dalla data di scadenza del termine del procedimento, comunque complessivamente non superiore a 2.000 euro.

Al fine di ottenere l'indennizzo, il privato è tenuto ad azionare il potere sostitutivo già previsto dall'art. 2, comma 9bis, Legge n. 241/1990 nel termine decadenziale di sette giorni dalla scadenza del termine di conclusione del procedimento.

Nel caso in cui anche il titolare del potere sostitutivo non emani il provvedimento nel termine o non liquidi l'indennizzo maturato a tale data, il privato potrà proporre ricorso al giudice. La pronuncia di condanna a carico dell'amministrazione è comunicata alla Corte dei conti al fine del controllo di gestione sulla pubblica amministrazione, al Procuratore regionale della Corte dei Conti per le valutazioni di competenza, nonché al titolare dell'azione disciplinare verso i dipendenti pubblici interessati dal procedimento amministrativo.

Il comma 8 dell'art. 28 prevede poi che, nella comunicazione di avvio del procedimento e nelle informazioni sul procedimento pubblicate ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs. n. 33/2013, è fatta menzione del diritto all'indennizzo, nonché delle modalità e dei termini per conseguirlo; è altresì indicato il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo e i termini a questo assegnati per la conclusione del procedimento.

Contratti - Durc

L'art. 31 del D.L. n. 101/2013 introduce semplificazioni in materia di documento unico di regolarità contributiva.

Si ribadisce il principio per cui all'acquisizione del documento provvede d'ufficio la stazione appaltante.

Ai sensi dell'art. 31 comma 4 D.L. n. 69/2013, la stazione appaltante provvede ad acquisire d'ufficio, attraverso strumenti informatici, il DURC in corso di validità:

per la verifica della dichiarazione sostitutiva relativa al requisito di cui all'articolo 38, comma 1, lettera i), D.Lgs. n. 163/2013 (assenza di violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali;

per l'aggiudicazione del contratto;

per la stipula del contratto;

per il pagamento degli stati avanzamento lavori o delle prestazioni relative a servizi e forniture;

per il certificato di collaudo, il certificato di regolare esecuzione, il certificato di verifica di conformità, l'attestazione di regolare esecuzione, e il pagamento del saldo finale.

Qualora poi dal documento acquisito risulti un'inadempienza contributiva, la stazione appaltante trattiene dal certificato di pagamento l'importo corrispondente all'inadempienza.

La validità del DURC viene fissata in centottanta giorni dalla data di emissione (art. 31 comma 5 D.L. n. 69/2013). La stazione appaltante utilizza il DURC in corso di validità, acquisito per

l'ipotesi di cui alla lettera a), anche per le ipotesi di cui alle lettere b) e c). Dopo la stipula del contratto, la stazione appaltante acquisisce il DURC ogni centottanta giorni e lo utilizza per le finalità di cui alle lettere d) ed e), fatta eccezione per il pagamento del saldo finale per il quale è in ogni caso necessaria l'acquisizione di un nuovo DURC.

Infine, nei contratti pubblici, ai fini della verifica amministrativo-contabile, i titoli di pagamento devono essere corredati dal DURC anche in formato elettronico.

Sistema delle imprese

Nell'anno in corso il "Decreto del Fare" (D:L: 15 giugno 2013, n. 69) con i suoi 124 articoli ha inciso su di un ampio spettro di settori normativi con l'obiettivo di dare impulso alla crescita del Paese attraverso misure di semplificazione amministrativa, efficienza del sistema giudiziario, sostegno alle imprese e rilancio delle infrastrutture. E' un intervento fortemente richiesto dalle esigenze di modernizzazione sollecitate non solo dalla società civile ma anche dalla Commissione Europea e che riguardano la semplificazione del quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, la contrazione della durata dei procedimenti civili, attraverso una riduzione dell'alto livello del contenzioso civile e la promozione del ricorso a procedure extragiudiziali, il sostegno al flusso del credito alle attività produttive, anche diversificando e migliorando l'accesso ai finanziamenti, la continuazione del processo di liberalizzazione del settore dei servizi migliorando la capacità infrastrutturale.

Dai dati riportati nel "Doing Business in Italia 2013" redatto dalla Banca Mondiale si evince che la normativa italiana pone limiti all'attività d'impresa identificando, negli oneri burocratici che pesano sull'avvio e sull'esercizio delle attività economiche, l'ostacolo all'auspicata ripresa economica del Paese. Anche la Corte Costituzionale si è espressa in tal senso affermando che l'efficienza e la competitività del sistema economico risentono della qualità del sistema di regole che frena l'agire degli operatori sul mercato, ricordando che una regolazione delle attività economiche ingiustificatamente intrusiva e cioè non necessaria e sproporzionata rispetto alla tutela di beni costituzionalmente protetti, genera inutili ostacoli alle dinamiche economiche a detrimento degli interessi degli operatori economici, dei consumatori e degli stessi lavoratori. La Corte Costituzionale ha inoltre riconosciuto l'assoluta necessità di eliminare gli inutili oneri regolamentari, ferma restando la conservazione degli oneri effettivamente necessari alla tutela di superiori beni costituzionali, come intervento funzionale alla tutela della concorrenza ed ha esortato il legislatore nazionale ad intervenire.

Mediazione obbligatoria

Attraverso il “Decreto del Fare” il legislatore ha ripristinato l’istituto della mediazione obbligatoria, già previsto dall’art.5 comma1 del D.Lgs. 28/2010 ed oggetto da parte della Corte Costituzionale di una declaratoria d’incostituzionalità per eccesso di delega. Con l’art.84 viene ripristinato come condizione di procedibilità l’esperimento della procedura di mediazione nel caso di controversie in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

La durata della norma, che ha carattere sperimentale, è limitata a quattro anni successivi alla data della sua entrata in vigore ed è previsto un monitoraggio da parte del Ministero della Giustizia sugli esiti di tale sperimentazione.

Si tratta delle medesime materie già previste dall’art. 5, comma 1 D.Lgs. n. 28/201 nella versione originaria, con l’unica eccezione delle controversie in tema di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti.

La reintroduzione della mediazione obbligatoria avrà sicuramente un significativo impatto sull’attività delle Camere, che da sempre hanno rivestito un ruolo di primo piano nel campo della regolazione del mercato e segnatamente delle ADR.

Nuova contabilità

Il 1° settembre 2011 è entrato in vigore il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, recante l’attuazione della delega - prevista dalla legge di contabilità nazionale n. 196/2009 - sull’armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche diverse dagli enti territoriali. L’armonizzazione contabile - che per gli enti territoriali è analogamente disciplinata dal decreto legislativo n. 118 del 23 giugno 2011, adottato in attuazione della delega contenuta nella legge n. 42/2009 - costituisce un principio fondamentale per il coordinamento della finanza pubblica, teso a rafforzare le attività di programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e rendicontazione finanziaria tra i diversi enti che compongono la pubblica amministrazione, nonché a favorire un migliore raccordo della disciplina contabile interna con quella adottata in ambito europeo ai fini del rispetto del Patto di stabilità e crescita.

Il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 - adottato in attuazione della delega di cui all’articolo 2, comma 1, della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009 - disciplina **l’armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche** che è finalizzata a sopperire alle molteplici criticità rilevate nel sistema, in particolare:

- le **carenze di uniformità delle procedure e dei sistemi contabili**, anche da parte di enti appartenenti allo stesso comparto, che utilizzano strutture e schemi di classificazione eterogenei sia dei bilanci di previsione che dei conti consuntivi;
- la mancanza di **coordinamento dei principi contabili generali** con quelli per il consolidamento dei conti delle amministrazioni pubbliche;
- la difficoltà di verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni previste dalla normativa comunitaria in materia di disavanzi pubblici eccessivi nell'ottica di una maggiore trasparenza e affidabilità dei dati della finanza pubblica;
- la problematicità di poter ottenere un necessario grado di conoscenza e controllo della spesa pubblica.

Le principali innovazioni alla disciplina delle procedure contabili introdotte da tale Decreto sono così sintetizzabili:

1. si dispone l'obbligo, nei confronti delle predette pubbliche amministrazioni, di **conformare** i propri **ordinamenti finanziari e contabili ai principi generali contabili** descritti nell'allegato 1 del decreto legislativo e definiti come "**regole fondamentali di carattere generale**";

2. si introduce, quale novità ai fini del consolidamento e monitoraggio dei conti nelle fasi di previsione, gestione e rendicontazione, il **Piano dei conti integrato**, per gli enti che adottano un regime di contabilità finanziaria, costituito da conti che rilevano, contestualmente, entrate e spese, sia in termini di **contabilità finanziaria**, sia in termini di **contabilità economico patrimoniale**.

3. per le amministrazioni pubbliche tenute al **regime di contabilità civilistica**, si prevede la definizione di una **tassonomia per la riclassificazione dei dati contabili e di bilancio**, volta a consentire la trasformazione dei dati economico-patrimoniali in dati di natura finanziaria.

In tale ambito, si stabilisce l'obbligo di predisporre: un *budget* economico previsionale; un rendiconto finanziario in termini di liquidità; un conto consuntivo finanziario in termini di cassa, coerente con l'articolazione del piano dei conti integrato; è quindi prevista una riclassificazione dei dati contabili di tali enti secondo il citato sistema di codifica degli incassi e dei pagamenti SIOPE;

4. si prescrive il generale obbligo per le amministrazioni pubbliche di adottare una **rappresentazione dei dati di bilancio** che evidenzi le finalità della spesa secondo una omogenea classificazione per **missioni e programmi**.

I programmi sono coordinati con la classificazione economico funzionale COFOG adottata in ambito europeo (codificazione di secondo livello). La rappresentazione funzionale della spesa, già adottata per il bilancio dello Stato, è prevista con distinte modalità sia per le amministrazioni che adottano la contabilità finanziaria sia per quelle in contabilità di tipo civilistico, per una rappresentazione dei dati contabili utile al consolidamento della spesa complessiva;

5. si prevede la definizione di un **sistema di indicatori di risultato** semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio, secondo criteri e metodologie comuni alle diverse amministrazioni. In tale prospettiva, si introduce il “**Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio**”, stabilendone anche il raccordo con i sistemi di misurazione delle performance previsti dalla legge n. 15/2009 e dai successivi decreti legislativi attuativi.

6. si dispone l'avvio di un periodo di **sperimentazione** della durata di due esercizi finanziari a partire dall'anno 2013, avente ad oggetto una **nuova configurazione del principio della competenza finanziaria**, secondo cui le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, che danno luogo a entrate e spese per l'ente di riferimento, sono registrate nelle scritture contabili con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza.

Per il sistema camerale è stata emanata la circolare del Ministero dello Sviluppo Economico del 12 settembre 2013 contenente istruzioni applicative che prevede, che, entro il 31 dicembre 2013, le camere di commercio siano tenute ad approvare:

- il budget economico pluriennale, redatto secondo lo schema allegato 1) al decreto 27 marzo 2013 e definito su base triennale
- il preventivo economico, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 254/05
- il budget economico annuale, redatto secondo lo schema allegato 1) al decreto 27 marzo 2013
- il budget direzionale, redatto secondo lo schema allegato B al D.P.R. n 254/05
- il prospetto delle previsioni di entrata e delle previsioni di spesa complessiva articolato per missioni e programmi ai sensi dell'art. 9 comma 3 del decreto 27 marzo 2013
- il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, redatto ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 91/2011 e secondo le linee guida definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 2012.

IL CONTESTO ECONOMICO NAZIONALE E INTERNAZIONALE: LE OPPORTUNITA' DEI MERCATI ESTERI, I VINCOLI DEL MERCATO INTERNO

La congiuntura internazionale, nazionale e regionale

L'aggiornamento autunnale dei dati del Fondo Monetario Internazionale conferma il rallentamento della crescita della ricchezza mondiale che dal +3,2% del 2012 dovrebbe passare al +2,9% nel 2013 e poi accelerare l'anno successivo (+3,6%). La crescita, quindi, rimane ancora un problema a livello globale ed i rischi di un ulteriore rallentamento non sono del tutto scongiurati.

Le economie sviluppate, trovandosi in posizione peggiore rispetto alle altre (solo un modesto +1,2% nel 2013), sono chiamate ad adottare misure che consentano loro di ritornare su di un sentiero di crescita più sostenuto. Gli Stati Uniti, in particolare, si trovano ad affrontare la situazione peggiore, dovendo attuare rapidamente misure che portino ad un aggiustamento fiscale che evitino conseguenze potenzialmente catastrofiche sull'economia mondiale. L'amministrazione statunitense, pur avendo trovato un accordo sul bilancio Federale, sarà infatti chiamata a breve gestire la questione dell'innalzamento del tetto del debito.

Andamento della ricchezza prodotta <i>(variazioni % a valori costanti)</i>	2011	2012	<i>previsioni</i>	
			2013	2014
Mondo	3,9	3,2	2,9	3,6
Economie avanzate	1,7	1,5	1,2	2,0
Stati Uniti	1,8	2,8	1,6	2,6
Giappone	-0,6	2,0	2,0	1,2
Regno Unito	1,1	0,2	1,4	1,9
Area Euro	1,5	-0,6	-0,4	1,0
Germania	3,4	0,9	0,5	1,4
Francia	2,0	0,0	0,2	1,0
Italia	0,4	-2,4	-1,8	0,7
Spagna	0,1	-1,6	-1,3	0,2
Economie emergenti e in via di sviluppo	6,2	4,9	4,5	5,1
Brasile	2,7	0,9	2,5	2,5
Cina	9,3	7,7	7,6	7,3
India	6,3	3,2	3,8	5,1
Europa centro-orientale	5,4	1,4	2,3	2,7
Russia	4,3	3,4	1,5	3,0
Polonia	4,5	1,9	1,3	2,4

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook Database*, ottobre 2013

La Cina, pur crescendo del +7,6% nel 2013, deve invece riequilibrare i fattori di crescita abbandonando il modello di sviluppo basato sulla sola crescita delle esportazioni e degli

investimenti esteri.

Anche l'Area euro (-0,4% la stima del prodotto per il 2013), nonostante l'allentamento del consolidamento delle finanze pubbliche, sta ancora soffrendo, soprattutto in periferia, di problemi di razionamento del credito. Sul pessimo dato dell'area Euro, come appena evidenziato, pesano le flessioni registrate in due grandi economie dell'Area la Spagna (-1,3%) e, soprattutto, l'Italia (-1,8%).

La caduta del prodotto registrata dal nostro paese nel corso del 2012, -2,4%, risente da un lato della flessione del reddito disponibile delle famiglie, che paralizza i consumi, e dall'altro dell'incertezza che pesa sulle scelte di investimento delle imprese. Oltre alle componenti interne della domanda, il deterioramento dell'attività economica è stato amplificato dal minore sostegno proveniente dal versante estero: le esportazioni di contabilità nazionale hanno segnato nel 2012 una crescita di appena il 2,3% fornendo, tuttavia, l'unico contributo positivo alla crescita del PIL.

L'Italia, a causa di un'accresciuta sensibilità dei mercati alle questioni della sostenibilità dei conti pubblici, è stato uno dei paesi messi maggiormente sotto pressione sul versante finanziario. Una pressione che a partire dal 2011, anno chiuso con il "commissariamento" della politica economica nazionale imposta dall'Europa, ha portato all'adozione di provvedimenti che hanno puntato al riequilibrio dei conti pubblici attraverso un massiccio ricorso all'aumento della pressione fiscale (passata dal 42,6% del PIL del 2011 al 44% del 2012) e pesanti tagli di spesa. Interventi che se da un lato ci hanno rapidamente allontanato dal baratro che poteva rappresentare l'uscita dall'Euro, dall'altro hanno determinato un processo di aggiustamento nei comportamenti delle famiglie e delle imprese, che ha dato luogo ad un sensibile calo della domanda interna.

La crisi italiana ha interessato tutte le componenti della domanda, soprattutto quella interna. Nel 2012, il crollo del mercato del lavoro e la conseguente contrazione del reddito da parte delle famiglie, determinata anche dall'aumento della pressione fiscale e dall'erosione del potere d'acquisto a causa di un'inflazione che è stata di circa il 3%, ha indotto una stretta sui consumi delle famiglie (-3,9%). Anche la spesa corrente della pubblica amministrazione, gravata da pesanti vincoli di bilancio, ha segnato una flessione (-2,9%).

Conto economico delle risorse e degli impieghi dell'Italia
(variazioni % a valori costanti)

AGGREGATI	2010	2011 (a)	2012 (a)	2013 I trimestre (a)	2013 II trimestre (a)
Prodotto interno lordo	1,7	0,4	-2,4	-2,4	-2,1
Importazioni	12,6	0,5	-7,7	-5,0	-4,6
Consumi nazionali	1,0	-0,2	-3,9	-2,7	-2,4
<i>Spesa delle famiglie</i>	<i>1,5</i>	<i>0,1</i>	<i>-4,3</i>	<i>-3,4</i>	<i>-3,3</i>
<i>Spesa della PA e ISP</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,2</i>	<i>-2,9</i>	<i>-0,7</i>	<i>0,0</i>
Investimenti fissi lordi	0,6	-1,8	-8,0	-7,1	-5,9
<i>Costruzioni</i>	<i>-4,5</i>	<i>-2,6</i>	<i>-6,2</i>	<i>-7,3</i>	<i>-7,5</i>
<i>Macchine e attrezzature</i>	<i>10,3</i>	<i>-1,5</i>	<i>-10,6</i>	<i>-7,3</i>	<i>-5,4</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,7</i>	<i>-12,2</i>	<i>-5,0</i>	<i>2,3</i>
<i>Esportazioni</i>	<i>11,4</i>	<i>5,9</i>	<i>2,3</i>	<i>-0,4</i>	<i>0,2</i>

(a) Dati provvisori

Fonte: Istat, settembre 2013

Il clima di diffuso pessimismo che aleggia soprattutto sul mercato domestico, ha determinato una forte contrazione nei processi di accumulazione del capitale, con una riduzione degli investimenti fissi lordi (-8,0%) che non ha risparmiato nessuna componente di base, con i mezzi di trasporto, -12,2%, in condizione decisamente peggiore rispetto ai macchinari -10,6%, e le costruzioni -6,2%.

Solo il canale estero ha rappresentato, per il secondo anno consecutivo, l'unica voce che ha provato a controbilanciare una caduta del PIL che, altrimenti, sarebbe stata molto significativa. Un miglioramento, quello del saldo netto con l'estero, determinato sia da una flessione delle importazioni che da un aumento dell'export. A quest'ultimo proposito va tuttavia osservato come la spinta propulsiva delle esportazioni, a causa di un rallentamento della domanda internazionale, si sia fortemente affievolita nel corso dell'ultimo anno (nel 2010 la variazione dell'export di contabilità nazionale era stata dell'11,4%, nel 2011 del 5,9%), con un conseguente indebolimento nella trasmissione degli effetti positivi al resto dell'economia.

I dati di inizio 2013 forniti da Istat confermano il proseguire della fase recessiva (-2,4% il PIL tendenziale nel primo trimestre, -2,1% nel secondo) e la variazione acquisita per il 2013, vale a dire il tasso di crescita nel caso in cui il PIL si mantenesse sul medesimo valore nei restanti tre trimestri dell'anno, è pari a -1,9 punti percentuali (un decimo di punto più basso rispetto a quanto stimato dal Fondo Monetario).

L'andamento piuttosto deludente delle principali grandezze esogene, domanda interna e mondiale, non lasciano grossi margini di differenziazione tra economia Toscana e nazionale. La caduta del PIL regionale nel corso del 2012, secondo il rapporto IRPET-Unioncamere Toscana presentato nel

giugno scorso, si assesta al -2,1%, ed anche il 2013 dovrebbe chiudersi con un segno meno (-1,4%). La contrazione dei consumi, siano essi quelli di famiglie (-3,7%) o della Pubblica Amministrazione (-2,6%), mettono in luce gli effetti recessivi delle manovre restrittive finalizzate alla riduzione del debito pubblico ma anche la crisi di investimenti (-5,3%) ed il rallentamento delle esportazioni verso l'estero.

Conto economico delle risorse e degli impieghi della Toscana			<i>previsioni</i>
<i>(variazioni % a valori costanti)</i>			
AGGREGATI	2011	2012	2013
Prodotto Interno lordo	0,5	-2,1	-1,4
Importazioni dal resto d'Italia	0,2	-4,5	-3,5
Importazioni dall'estero	1,4	-7,3	-5,1
Spesa delle famiglie	0,8	-3,7	-1,9
Spesa della PA e ISP	-1,0	-2,6	-1,9
Investimenti fissi lordi	-2,3	-5,3	-4,2
Esportazioni nel resto d'Italia	0,1	-4,7	-3,4
Esportazioni all'estero	3,8	3,9	0,1

Fonte: stime IRPET-Unioncamere Toscana, giugno 2013

La struttura imprenditoriale pisana

Solo recentemente la crisi ha cominciato a riverberarsi sul tessuto imprenditoriale pisano. Il combinato disposto del netto ridimensionamento del manifatturiero e della crescita del terziario (che i pessimisti amano definire *deindustrializzazione* ed gli ottimisti *terziarizzazione*) ha fatto sì che, tra la fine del 2008 e la fine del 2012, il numero di imprese registrate sia cresciuto del 2,5% e le unità locali (*stabilimenti, negozi, uffici, magazzini, ecc.*) addirittura del 3,6%. Si tratta, prendendo i valori assoluti, di oltre mille imprese registrate e quasi duemila unità locali in più in soli quattro anni. L'analisi dell'andamento delle attive (le registrate che hanno effettivamente avviato l'attività), pur con tassi e valori inferiori, non si discosta dal quadro appena delineato.

Se dal medio periodo l'ottica passa al breve (2011-2012) le registrate e le attive registrano invece un calo di 161 unità (-0,4%), segno evidente di come la crisi stia fiaccando anche lo spirito imprenditoriale che ha finora caratterizzato il nostro sistema economico.

Imprese e Unità locali attive e registrate in provincia di Pisa

(Valori assoluti, var. %, quote %)

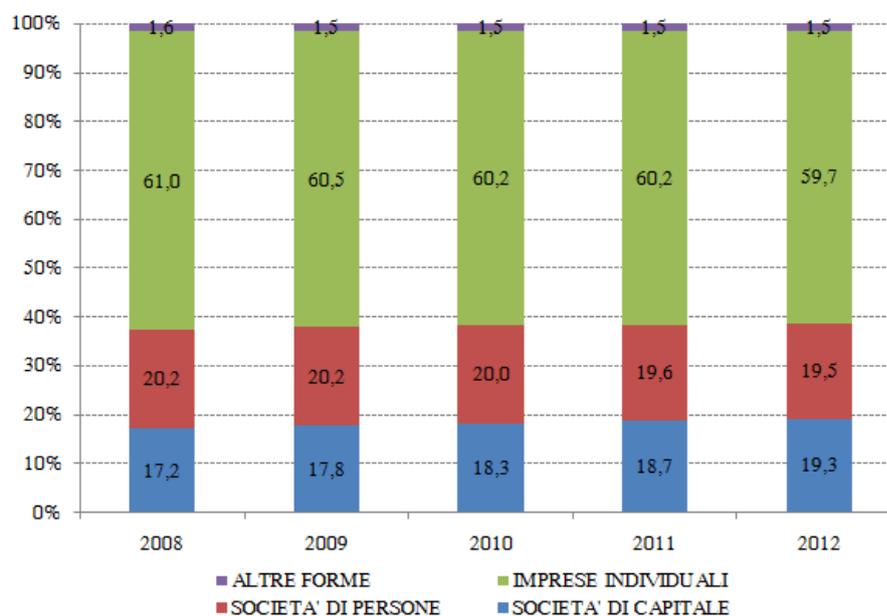
ANNI	Imprese registrate	Unità locali Registrare	Imprese Attive	Unità locali Attive
2008	42.531	50.600	37.323	44.773
2009	42.657	50.939	37.418	45.087

2010	43.258	51.766	37.757	45.657
2011	43.757	52.439	38.105	46.179
2012	43.596	52.440	37.944	46.214
VAR. ASS.				
2012	-161	1	-161	35
2012-2008	1.065	1.840	621	1.441
VAR. %.				
2012	-0,4	0,0	-0,4	0,1
2012-2008	2,5	3,6	1,7	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

L'ottica di medio periodo, oltre a segnalare una crescita del tessuto imprenditoriale pisano, mette in evidenza un lento ed inesorabile calo delle imprese costituite sotto forma di ditta individuale (passate dal 61,0% del 2008 al 59,7% del 2012) e delle società di persone (dal 20,2% al 19,5%) a tutto vantaggio delle forme più strutturate quali le società di capitale che da rappresentare il 17,2% del tessuto imprenditoriale nel 2008, nel 2012 arrivano al 19,3%.

Imprese attive in provincia di Pisa per forma giuridica
(Quote %)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Un altro aspetto che in ottica di medio periodo assume particolare rilevanza è quello della dinamica di alcuni comparti come la cooperazione e l'artigianato ma anche di particolari forme

di imprenditorialità come quella femminile¹, giovanile² e straniera³.

I dati Infocamere-Stockview relativi all'ultimo quadriennio segnalano, a questo proposito, una forte contrazione delle imprese costituite sotto la forma cooperativa (passate da 326 a 294, -9,8%) ma anche delle aziende artigiane che nel giro di quattro anni passano da 11.370 a 10.873 (-4,4%). Se per la ridotta consistenza il peso, in termini di imprese attive, della cooperazione rimane tutto sommato stabile allo 0,8%, le artigiane, alla luce della dinamica imprenditoriale degli ultimi anni passano dal 30,5% al 28,7% del totale delle imprese. Da notare, per l'artigianato, la caduta particolarmente intensa registrata l'ultimo anno (-252 unità) segno di come il mondo della piccola e micro-impresa stia pagando un prezzo elevatissimo alla crisi.

A fronte della un artigiano che perde terreno, è interessante rilevare la crescita dell'imprenditoria "rosa" che con 214 imprese attive aggiuntive rispetto al 2008 segna una crescita del 2,4% arrivando a rappresentare il 23,8% delle imprese attive in provincia di Pisa. Le imprese femminili, tuttavia, subiscono anch'esse le conseguenze della crisi lasciando invariato il numero di imprese tra il 2011 ed il 2012.

I dati a disposizione consentono di analizzare solo la dinamica di breve periodo delle aziende giovanili e straniere. Tra il 2011 ed il 2012 risulta piuttosto evidente la flessione della componente giovanile alla quale potrebbe aver contribuito non solo il minor numero di ingressi di giovani ma anche l'"invecchiamento" delle imprese già presenti in archivio mentre le imprese governate da imprenditori stranieri, +148 unità nel giro di un anno, arrivano a rappresentare il 12% delle aziende pisane.

Imprese attive in provincia di Pisa
(Valori assoluti, var. %, quote %)

	Imprese cooperative	Imprese artigiane	Imprese femminili	Imprese giovanili	Imprese straniere
2008	326	11.370	8.820	n.d.	n.d.
2009	316	11.264	8.872	n.d.	n.d.
2010	314	11.281	8.968	n.d.	n.d.
2011	293	11.125	9.034	4.554	4.453
2012	294	10.873	9.034	4.407	4.601

¹ Si intendono imprese femminili le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna (imprese femminili).

² Si intendono imprese giovanili le imprese individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite d'età (imprese giovanili).

³ Si intendono imprese di stranieri le imprese individuali il cui titolare sia nato in un paese estero, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da persone nate in un paese estero oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia nato in un paese estero (imprese di stranieri).

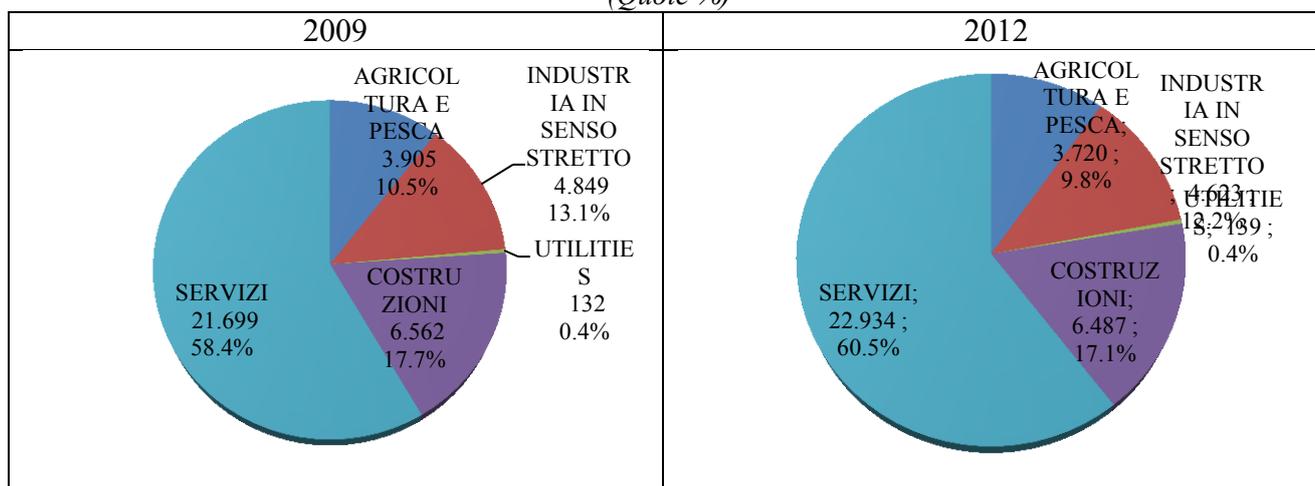
QUOTE %					
2008	0,9	30,5	23,6	n.d.	n.d.
2009	0,8	30,1	23,7	n.d.	n.d.
2010	0,8	29,9	23,8	n.d.	n.d.
2011	0,8	29,2	23,7	12,0	11,7
2012	0,8	28,7	23,8	11,6	12,1
VAR. ASS.					
2012	1	-252	0	-147	148
2012-2008	-32	-497	214	n.d.	n.d.
VAR. %.					
2012	0,3	-2,3	0,0	-3,2	3,3
2012-2008	-9,8	-4,4	2,4	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

Come anticipato, le evoluzioni del sistema imprenditoriale pisano hanno inciso, talvolta in modo rilevante, sulla struttura settoriale. I dati, a causa del cambiamento della classificazione delle attività economiche avvenuta a partire dal primo trimestre 2009, non consentono un'analisi che vada troppo indietro nel tempo ma sono comunque interessanti.

Considerando i diversi settori di attività, sono i **servizi** ad aumentare la loro presenza sia in termini assoluti (da 21.699 imprese nel 2009 a 22.934 nel 2012) che in termini di incidenza percentuale (dal 58,4% al 60,5%). Tutti gli altri, pur con gradazioni diverse, segnano una contrazione con le **costruzioni** che passano dal 17,7% al 17,1%, l'**agricoltura**, dal 10,5% al 9,8% ma soprattutto l'**industria in senso stretto** che da rappresentare il 13,1% dell'economia pisana passa al 12,2% a fine 2012.

Imprese attive in provincia di Pisa per settore di attività economica
(Quote %)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

L'analisi di dettaglio dei settori fa comprendere meglio le evoluzioni in questi ultimi tre anni. Particolarmente importante, per il peso che assume all'interno dell'economia, è la contrazione del comparto **manifatturiero** che in un triennio perde ben 225 unità di cui 72 nei **mobili** e 48 nelle **calzature**.

All'interno della filiera delle **costruzioni**, spicca il ridimensionamento delle **costruzioni di edifici** (-163 imprese in tre anni, -6,5%) a fronte di un aumento di 93 unità nei **lavori di costruzione specializzati** (+2,3%): imprese operanti prevalentemente nell'impiantistica.

Imprese attive nel manifatturiero e nelle costruzioni

(val. ass., var. ass., quote %)

SETTORI	2009	2012	VAR. ASS.	VAR. %.	QUOTE %	
			2012	2012	2009	2012
<i>Concia</i>	747	730	-17	-2,3	15,5	15,9
<i>Calzature</i>	571	523	-48	-8,4	11,8	11,4
<i>Metalli</i>	549	527	-22	-4,0	11,4	11,5
<i>Meccanica</i>	188	181	-7	-3,7	3,9	3,9
<i>Mobili</i>	514	442	-72	-14,0	10,7	9,6
TOTALE MANIFATTURIERO	4.826	4.601	-225	-4,7	100,0	100,0
<i>Costruzione di edifici</i>	2.527	2.364	-163	-6,5	38,5	36,4
<i>Lavori di costruzione specializzati</i>	3.964	4.057	93	2,3	60,4	62,5
TOTALE COSTRUZIONI	6.562	6.487	-75	-1,1	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

All'interno dei servizi, che crescono in tutti i sotto-settori, spicca il **commercio al dettaglio** (+289 imprese attive, +4,7%) che, a sua volta, beneficia del *boom* degli **ambulanti** (+265, +13,9%). Si tratta di un settore, quello del commercio al dettaglio, dove la presenza di imprenditori stranieri comincia ad assumere un certo rilievo dato che il 28% delle imprese possono essere considerate appartenenti a questa categoria contro una media generale che a Pisa si attesta intorno al 12%. Tra i settori più significativi afferenti ai servizi solo il **trasporto merci su strada** (-101 unità, -14,8%), stante il suo legame con l'attività manifatturiera, fa segnare una contrazione.

Tra le componenti del terziario emerge la crescita delle attività ricettive con quelle di **ristorazione** (+142 e +13,5%) e di **bar** (115 e +13,2%) più avanti rispetto a quelle che si occupano di fornire **alloggio** (+33, +11,3%). Si tratta di evoluzioni di significato ambiguo dato che potrebbero non solo rappresentare un'accresciuta importanza assunta dal turismo ma anche il tentativo di persone senza occupazione di lanciarsi, talvolta in modo poco consapevole dato l'alto *turnover* del settore, nel mondo dell'impresa.

Anche le **attività professionali, scientifiche e tecniche** (+114, +15,6%), e le **agenzie immobiliari** (+169, +8,2%) ed i **servizi alla persona** (+58, +4,3%) fanno segnare aumenti di

rilievo. Come nel caso dei servizi ricettivi è il caso di chiedersi, eccettuato forse i servizi alla persona per i quali pesa senz'altro l'invecchiamento della popolazione, se non si tratti del tentativo di trovare un'occupazione a seguito della perdita del posto di lavoro.

Imprese attive nei servizi

(val. ass., var. ass., quote %)

SETTORI	2009	2012	VAR. ASS.	VAR. %.	QUOTE %	
			2012	2012	2009	2012
Commercio e riparazioni	10.355	10.787	432	4,2	47,7	47,0
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	817	865	48	5,9	3,8	3,8
<i>Commercio all'ingrosso</i>	3.360	3.455	95	2,8	15,5	15,1
<i>Commercio al dettaglio</i>	6.182	6.471	289	4,7	28,5	28,2
<i>di cui Commercio al dettaglio ambulante</i>	1.900	2.165	265	13,9	8,8	9,4
Trasporto e magazzinaggio	969	912	-57	-5,9	4,5	4,0
<i>Trasporto di merci su strada</i>	684	583	-101	-14,8	3,2	2,5
<i>Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti</i>	121	147	26	21,5	0,6	0,6
Alloggio	293	326	33	11,3	1,4	1,4
Attività dei servizi di ristorazione	1.955	2.213	258	13,2	9,0	9,6
<i>Ristoranti e attività di ristorazione mobile</i>	1.052	1.194	142	13,5	4,8	5,2
<i>Bar e altri esercizi simili senza cucina</i>	871	986	115	13,2	4,0	4,3
Attività immobiliari	2.063	2.232	169	8,2	9,5	9,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.080	1.194	114	10,6	5,0	5,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver	446	465	19	4,3	2,1	2,0
Altre attività di servizi	1.643	1.691	48	2,9	7,6	7,4
<i>Rip. di computer e di beni per uso pers. e per la cas</i>	301	290	-11	-3,7	1,4	1,3
<i>Altre attività di servizi per la persona</i>	1.340	1.398	58	4,3	6,2	6,1
TOTALE SERVIZI	21.699	22.934	1.235	5,7	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview

L'andamento settoriale in provincia di Pisa

Industria e piccola impresa

Il comparto manifatturiero ha subito, in maniera assai pesante, le conseguenze dell'ultima recessione: tra il 2008 ed il 2012 la flessione media della produzione è stata del 5,4% e l'occupazione è scesa del 2,8%. Dopo che nel 2011 si era registrato un timido miglioramento la crisi è tornata prepotentemente alla ribalta determinando una contrazione produttiva del 3,7% nel 2012 e del 5,9% nei primi sei mesi del 2013.

L'indagine sul sistema manifatturiero conferma, ancora una volta, l'andamento nettamente divergente tra le imprese che operano sul mercato interno, in forte e crescente difficoltà, rispetto a quelle che operano all'estero, che invece crescono. Se infatti il fatturato manifatturiero pisano subisce nel 2012 un'ulteriore contrazione (-6,0%), l'andamento di questo indicatore sui mercati esteri (+2,2%) evidenzia, seppur indirettamente, lo stato depressivo in cui versa la domanda interna.

Anche il dato sui nuovi ordini destinati al mercato estero confermano questa evoluzione segnando, nella media del 2012, un +2,3%. I primi sei mesi del 2013, da questo punto di vista, evidenziano purtroppo un'inversione di tendenza con la domanda estera in flessione dell'1,8%. Male, nei primi sei mesi del 2013, anche l'occupazione che si riduce di 1,5 punti percentuali.

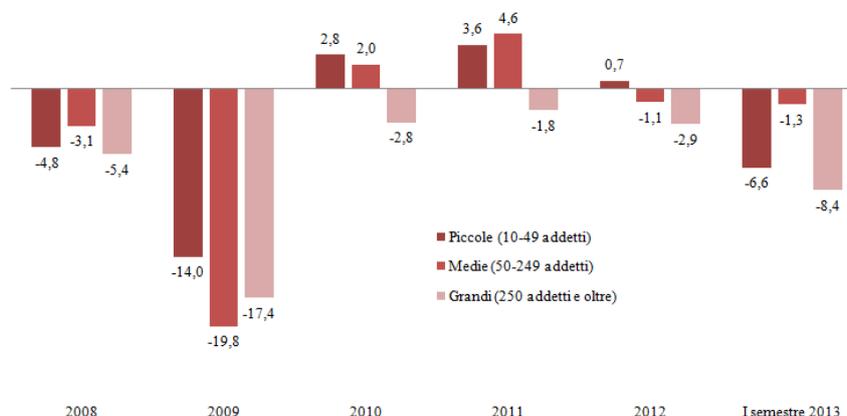
La congiuntura dell'industria manifatturiera
(variazioni % sull'anno precedente)

INDICATORI	2008	2009	2010	2011	2012	I
						semestre
						2013
Produzione	-4,7	-19,7	-0,3	1,2	-3,7	-5,9
Fatturato	-2,8	-19,6	-0,1	1,8	-6,0	-6,0
<i>di cui estero:</i>	-	-	-	3,8	2,2	-0,8
Ordini totali	-	-	-	2,6	-3,9	-4,2
<i>di cui estero:</i>	-14,5	7,8	7,8	4,0	2,3	-1,8
Occupati	1,3	-9,6	-4,5	-1,9	0,5	-1,5

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Toscana- Confindustria Toscana

Considerando le categorie dimensionali d'impresa le maggiori difficoltà interessano soprattutto la **grande industria (oltre 249 addetti)** che lascia sul terreno il 6,1% medio annuo della produzione mentre la media industria (**da 50 a 249 addetti**) mette a segno un -3,5%. Relativamente migliori le *performance* delle piccole unità produttive (**da 10 a 49 addetti**) che lasciano sul terreno “appena” il 2,3% della loro produzione. I primi sei mesi del 2013 si chiudono con un arretramento produttivo della grande industria dell'8,4%.

Andamento della produzione manifatturiera in provincia di Pisa
(Var. % tendenziali)

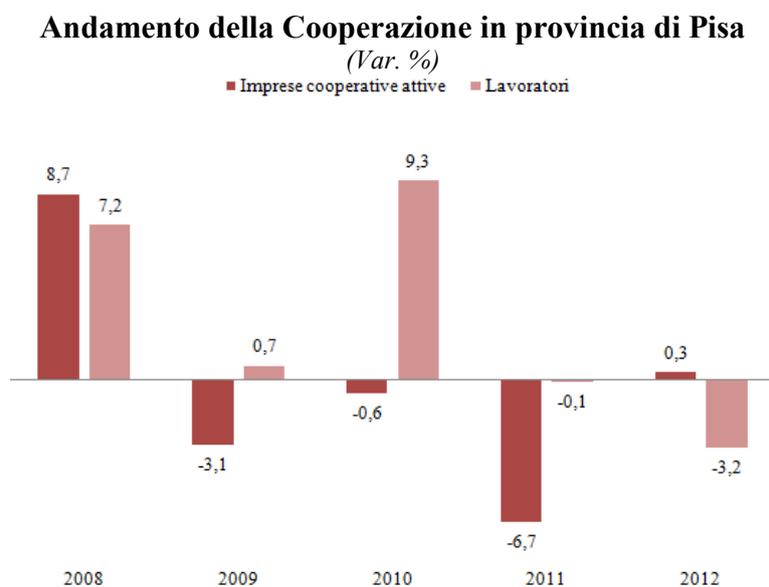


Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Toscana- Confindustria Toscana

Tra i comparti che si trovano a subire gli effetti di una domanda interna particolarmente asfittica troviamo quelli della piccola impresa, al cui interno l'artigianato pesa in maniera rilevante. L'indagine condotta su di un campione di piccole e medie imprese evidenzia come gli imprenditori prevedano un ulteriore peggioramento rispetto ad un 2012 già particolarmente negativo. Se nel 2012, infatti, solo il 4% delle PMI pisane ha dichiarato un aumento del proprio fatturato rispetto all'anno precedente, la previsione per il 2013 risulta ancora peggiore toccando addirittura il 2%: il minimo da quando, nel 2008, la rilevazione è stata avviata.

La cooperazione

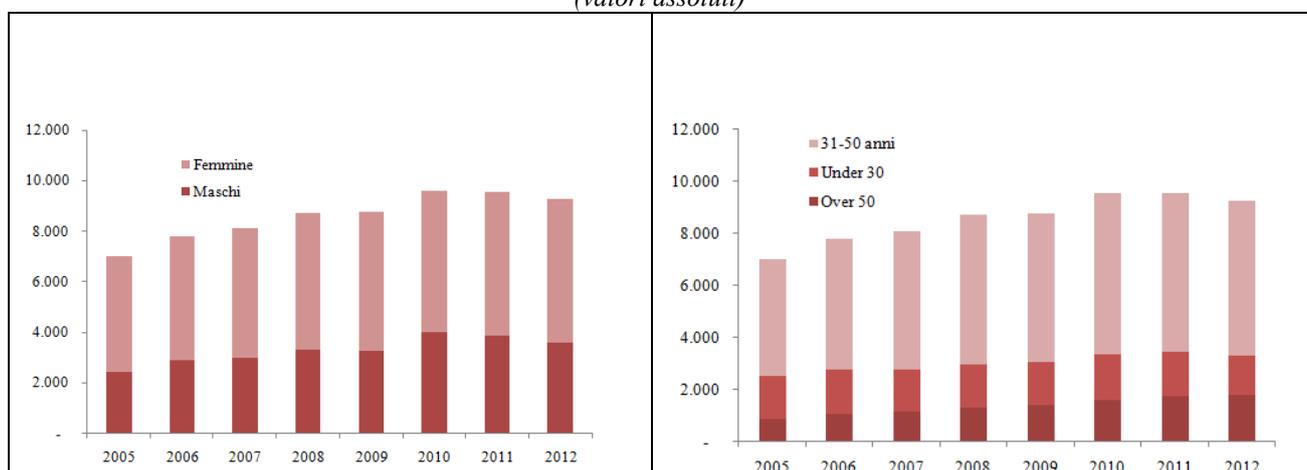
Il numero di imprese cooperative attive, dopo aver toccato quota 312 nel 2008, a fine 2012 scende a 294 unità. Si tratta di un dato che beneficia in modo determinante della crescita registrata tra il 2007-2008 mentre negli anni successivi si è assistito prima ad una contrazione e, successivamente, ad una stagnazione. Se il numero di imprese cala, l'andamento dei lavoratori del comparto, secondo i dati INPS, segnala invece un forte incremento: nel giro di soli quattro anni cresce infatti il numero dei lavoratori (+577) di cui 299 maschi e 258 femmine pari ad un +6,4%.



Fonte: elaborazioni su dati InfocamereStockview e INPS

L'analisi dell'evoluzione degli addetti della cooperazione fornisce una conferma indiretta della crisi che il sistema economico sta attraversando. Se infatti fino al 2009 i maschi rappresentavano solo il 37% della forza lavoro, con l'esplosione della crisi -che ha colpito prevalentemente il settore industriale dove la componente maschile è nettamente maggioritaria-la loro quota sale al 40%. Analogo ragionamento considerando le diverse classi di età. Se fino al 2009 gli *over 50* rappresentavano il 14% degli occupati, nel triennio successivo, con l'esplosione della crisi, la quota dei lavoratori più anziani -che hanno probabilmente cercato nella cooperazione un'occasione di lavoro- è salita al 18%.

Gli addetti della Cooperazione in provincia di Pisa (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Le costruzioni e l'immobiliare

Le costruzioni e l'immobiliare, dopo il *boom* di inizio anni duemila, sono entrate in recessione ed alcuni indicatori sembrano addirittura indicare come la crisi stia assumendo i caratteri della strutturalità.

Un primo segnale a conferma di questa ipotesi viene dal Numero di Transazioni Normalizzate (NTN⁴) che tra il 2007 ed il 2012 registra un calo generalizzato tanto per il residenziale, che per negozi, uffici e capannoni. Tra il 2007 ed il 2012 numero di transazioni nel residenziale è infatti sceso del 48,3%, dei Negozi-centri commerciali del 55,3%, dei Capannoni e industrie del 39,7%.

⁴ Il Numero di Transazioni Normalizzate è il numero di transazioni ponderate rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita.

Solo gli Uffici, pur arretrando, segnano una *performance* meno peggiore rispetto alla media nazionale(-38,0%).

Andamento delle transazioni immobiliari in provincia di Pisa

(variazioni % sull'anno precedente)

	2008	2009	2010	2011	2012	I sem. 2013
Terziario	-2,6	-6,5	-9,2	-7,8	-19,8	-24,8
Commerciale	-18,0	-4,5	-13,3	-8,8	-28,6	61,6
Produttivo	-19,3	-18,0	14,0	-9,1	-12,0	-2,7
Pertinenze	-16,5	-4,4	-2,9	2,5	-27,0	-12,8
Residenziale	-16,6	-13,4	-0,1	-1,0	-27,7	-17,0

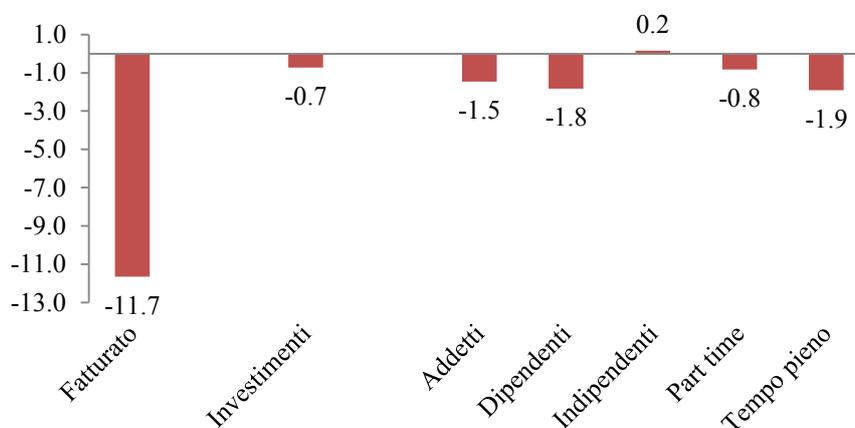
Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate - Osservatorio del Mercato Immobiliare

Il 2012, così come i primi sei mesi del 2013, vedono l'intensificarsi delle difficoltà anche a livello provinciale. All'interno del non residenziale risulta particolarmente difficile del commerciale (-28,6% le transazioni rispetto al 2011), del produttivo (-12,0%) ma anche del terziario (-19,8%). Anche nel residenziale gli andamenti segnalano lo stato depressivo in cui versa la domanda con le transazioni che, nel 2012, perdono il 27,7%. A rimetterci di più, tra i diversi segmenti di mercato, sono le piccole (-33,1%) e le medio-piccole (-32,5%) unità abitative, mentre i monolocali registrano la flessione meno consistente (-14,8%).

I dati di un'apposita indagine condotta dal Sistema camerale toscano sul settore edile non possono che confermare lo stato di difficoltà in cui versa il comparto in provincia di Pisa. Nel corso del 2012 il settore segna una flessione dell'11,7% del proprio fatturato e dell'1,5% per l'occupazione. Per la parte artigiana la contrazione, se si eccettua l'occupazione (-1,0%), risulta ancora più rilevante: -12,3% il fatturato.

Andamento del settore costruzioni nel 2012

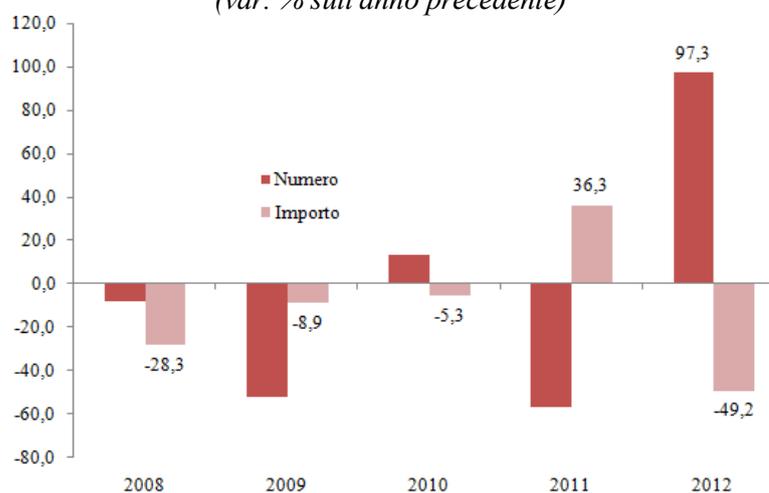
(var. % rispetto all'anno precedente)



Fonte: indagine sul sistema edile

Le costruzioni scontano anche il continuo affievolirsi del sostegno offerto dalle opere pubbliche che, per le imprese pisane, rappresentano il 17% del loro giro d'affari: i bandi di gara pubblicati relativi al 2012, circa 74 milioni di euro, toccano il livello più basso dal 2007.

Andamento dei bandi di gara per opere pubbliche in provincia di Pisa (var. % sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazione ANCE Toscana su dati INFOPLUS

Nel corso del 2012, anche le realtà aderenti alla cassa edile, quelle più strutturate del comparto, hanno subito le ripercussioni della crisi con un calo del 18% nel numero di ore lavorate.

Il commercio al dettaglio

Se nella prima fase della crisi le famiglie avevano attutito l'effetto della riduzione del reddito disponibile attingendo ai risparmi, nell'ultimo biennio l'aumento della pressione fiscale, della disoccupazione, si è riverberato sull'andamento delle vendite al dettaglio che arretrano, nella media del 2012, del 5,7% e del 6% nel primo semestre del 2013.

Andamento delle vendite del commercio al dettaglio per settore e tipologia distributiva				I sem.
<i>(variazioni % sull'anno precedente)</i>	2010	2011	2012	2013
Alimentare	-3,8	-2,7	-6,2	-9,1
Non Alimentare	-3,4	-4,5	-6,7	-5,8
<i>Abbigliamento e accessori</i>	-3,4	-5,4	-9,1	-7,1
<i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i>	-5,5	-7,4	-11,6	-7,7
<i>Altri non alimentari</i>	-1,1	-2,3	-4,0	-4,9
Iper, Super, Grandi Magazzini	0,4	0,1	2,1	-0,8
Piccola distribuz.	-4,0	-4,4	-6,1	-6,5
Media distribuz.	-2,6	-4,8	-8,3	-6,4
Grande distribuz.	-0,9	-1,2	-2,3	-4,0
TOTALE	-3,0	-3,5	-5,7	-6,0

Fonte: Osservatorio Regionale sul Commercio

All'interno del commercio, sono ancora le strutture più piccole ad essere colpite con forza dalla crisi dei consumi. L'andamento delle vendite al dettaglio relativo al 2012 fa infatti segnare una pesante flessione tra le **piccole (1-5 addetti)** ma, soprattutto, tra le **medie strutture (6-19 addetti)** che, rispettivamente, perdono il 6,1% e l'8,3% del loro giro d'affari mentre la **grande distribuzione (unità con 20 addetti e oltre)** arretra di solo il 2,3%.

Considerando i diversi comparti merceologici emergono in modo chiaro le linee guida della "spending review" messa in atto dalle famiglie: in un momento di fortissima crisi, i consumatori continuano a preferire, grazie a politiche promozionali piuttosto spinte, le unità despecializzate (**ipermercati, supermercati e grandi magazzini**) le cui vendite crescono del 2,1%. Si contraggono, invece, le vendite degli esercizi specializzati operanti nel non alimentare (-6,7%) e nell'alimentare (-6,2%).

Unico elemento positivo per il commercio è rappresentato dalla discesa dell'inflazione: la variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo di beni e servizi in provincia di Pisa fa infatti registrare, nel quarto trimestre 2012, una crescita del 2,5% contro una media annuale del 3,2%. I primi mesi dell'anno segnano un'ulteriore rallentamento con l'indice che cresce appena dell'1,4%. Da valutare l'effetto dell'aumento di ottobre dell'IVA dal 21 al 22%.

Il turismo

Dopo sei anni, si arresta la crescita di un comparto che, forse più di altri, aveva sostenuto l'economia provinciale: il turismo. Con un -2,4%, le presenze turistiche del 2012 scendono a

quota 3milioni e 267mila. A determinare questa flessione sono sia la componente italiana (-1,5%, il secondo anno con il segno meno) che quella straniera -3,3%. Il combinato disposto della maggiore caduta delle presenze rispetto agli arrivi (-2,1%) porta ad una ulteriore contrazione nella durata media del soggiorno che per il 2012 si porta a quota 3,32 giorni. Considerando i dati relativi al periodo gennaio-luglio 2013, la caduta delle presenze italiane (-12,1%), nonostante la tenuta della componente straniera (+2,1%), spinge al ribasso il dato complessivo (-5,2%).

A segnare il risultato più deludente del 2012, considerando le strutture ricettive, è stato l'alberghiero, -4,6% mentre l'extra-alberghiero, grazie al sostegno degli affittacamere e case vacanza (+12,1%), perde soltanto lo 0,4%.

Presenze nelle strutture ricettive della provincia di Pisa			
<i>(variazioni % sull'anno precedente)</i>			
	Italiani	Stranieri	TOTALE
2008	1,2	-0,8	0,2
2009	12,2	1,8	7,1
2010	6,3	5,2	5,8
2011	-4,8	9,0	1,6
2012	-1,5	-3,3	-2,4
gennaio-luglio 2013	-12,1	2,1	-5,2
2012 - PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO RICETTIVO			
Esercizi Alberghieri	-5,5	-3,8	-4,6
Esercizi Extralberghieri	1,8	-2,8	-0,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Provincia di Pisa

Estendendo l'analisi delle presenze al 2000 emergono alcuni dati interessanti. Il primo riguarda il cambio di passo tra prima e dopo l'esplosione della crisi internazionale. Tra il 2000 ed il 2008, infatti, cresce dal 46% al 49% l'incidenza delle presenze alberghiere con le strutture qualitativamente più rilevanti (quelle con 3 e più stelle) che arrivano a rappresentare quasi il 38% delle presenze della provincia. Per contro, scende la quota delle presenze extra alberghiere con la notevole eccezione degli agriturismi e degli affittacamere e le case e appartamenti per vacanze (C.A.V.) che, nel 2008, arrivano a rappresentare l'11% del mercato.

Con l'esplosione della crisi i dati segnalano un'inversione di tendenza che vede il recupero dell'incidenza delle presenze extra-alberghiere che dal 51% del 2008 arrivano, nel 2012, al 55% del totale. Si conferma, negli ultimi anni, il recupero degli affittacamere e degli agriturismi.

Presenze per tipologia di struttura ricettiva della provincia di Pisa
(quota % sulle presenze complessive)

	2000	2008	2012
Alberghiere	46,2	49,3	45,5
Alberghi a 3 stelle e più	32,3	37,6	35,9
Extra alberghiere	53,8	50,7	54,5
Affittacamere e C.A.V.	9,4	11,3	15,0
Alloggi agrituristici	7,6	8,5	9,2
Campeggi e villaggi turistici	18,0	17,8	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Provincia di Pisa

Da oltre due anni, la riorganizzazione dei comportamenti di spesa delle famiglie italiane – in sostanza il frutto avvelenato della crisi - ha determinato una flessione della domanda turistica dei residenti che ha portato ad una ricomposizione delle quote delle diverse regioni italiane. Una ricomposizione che, tra il 2008 ed il 2012, ha portato, in provincia di Pisa, ad una diminuzione dell'incidenza non solo del turismo toscano ma anche di quello delle regioni del nord come Lombardia e Piemonte a tutto vantaggio del resto d'Italia, soprattutto del sud.

Presenze in provincia di Pisa per regione di provenienza
(quota % sulle presenze nazionali)

	2008	2012
TOSCANA	29,1	24,3
LOMBARDIA	12,0	11,3
SICILIA	6,9	8,7
LAZIO	8,1	7,6
CAMPANIA	6,1	6,6
PUGLIA	5,3	6,6
PIEMONTE	6,3	5,5
EMILIA-ROMAGNA	4,5	4,6
CALABRIA	3,3	3,8
VENETO	3,8	3,8
RESTO D'ITALIA	14,6	17,2

Fonte: elaborazioni su dati provincia di Pisa

L'analisi di medio periodo sull'incidenza delle diverse nazionalità sulle presenze complessive degli stranieri mette da una parte il tema del “pre-post crisi” ma fa emergere in modo inequivocabile la crescente dispersione geografica dei visitatori che soggiornano in provincia di Pisa. Se infatti la quota dei primi 10 paesi (graduatoria 2012) sul totale delle presenze straniere era, nel 2000, il 79%, a fine 2012 questa risultava dieci punti più bassa. A perdere quota, in oltre un decennio, sono stati soprattutto i turisti tedeschi e belgi mentre altri paesi come quelli scandinavi, del Far East e dell'Oceania hanno scalato la graduatoria.

Presenze in provincia di Pisa per paese di provenienza

(quota % sulle presenze nazionali)

	2000	2008	2012
Germania	35,8	21,3	22,5
Paesi Bassi	10,4	13,9	11,6
Regno Unito	8,2	12,8	8,6
U.S.A.	7,0	8,1	7,9
Belgio	6,4	5,4	3,8
Spagna	2,8	4,0	3,4
Svizzera e Liechtenstein	1,5	3,5	3,2
Danimarca	4,7	2,7	3,0
Norvegia	1,7	3,2	2,6
Polonia	0,5	2,3	2,3
Primi 10 paesi	79,0	77,3	68,9
Paesi Scandinavi e Danimarca	3,9	7,4	7,4
Paesi Far east e Oceania	3,6	3,3	4,8

Fonte: elaborazioni su dati provincia di Pisa

Molto negativa l'evoluzione della spesa dei turisti stranieri in provincia di Pisa: negli ultimi 5 anni si sono infatti avute ben tre contrazioni e nei primi sette mesi del 2013 la flessione (-6,0%) è stata addirittura più consistente rispetto al 2012 (-5,6%).

Spesa dei viaggiatori stranieri in provincia di Pisa

(var. %)

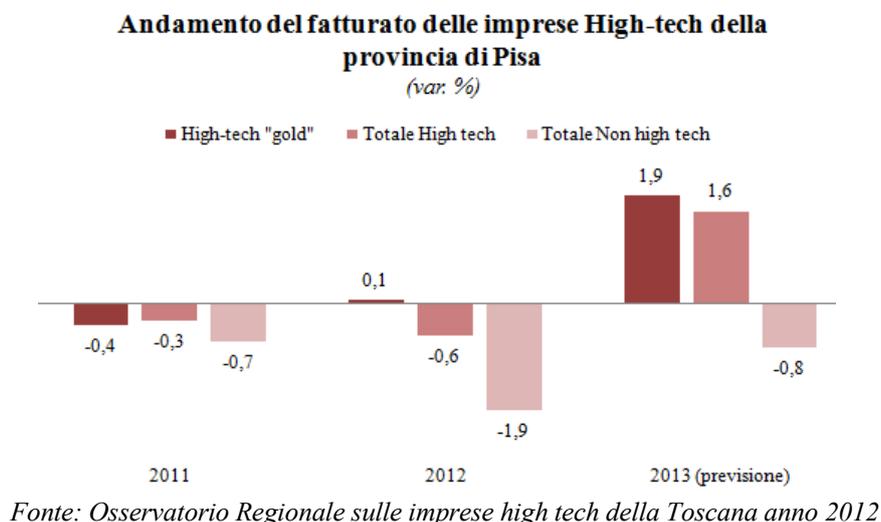


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

L'alta tecnologia

Il settore dell'alta tecnologia, che a Pisa vuol dire soprattutto piccola impresa dell'ICT, riesce a reggere gli urti della crisi. Dopo il -0,3% messo a segno nel corso del 2011, il fatturato continua a rimanere tutto sommato stabile segnando, nel 2012, un -0,6%. Al contrario, l'occupazione fa segnare un aumento: nel 2012 gli addetti crescono complessivamente dell'1,2%. L'analisi della

situazione del risultato economico delle imprese relativa ai bilanci 2011, conferma lo stato di salute dell'alta tecnologia pisana: il 24% delle imprese hanno infatti registrato un utile mentre il 63% segnala una situazione di equilibrio costi-ricavi.



L'agricoltura

Nel corso del 2012 l'agricoltura pisana ha dimostrato segni di vitalità a conferma della validità del modello di sviluppo fondato sulla valorizzazione dell'identità, della qualità, delle specificità che consentono di affrontare con discreto successo la competizione interna ed internazionale.

Tra i comparti che hanno avuto un buon 2012, il primo posto spetta sicuramente ai cereali. A spingere verso l'alto il settore sono soprattutto il grano, tenero e duro, e l'orzo, che registrano una produzione lorda vendibile in crescita. Male invece il fieno ed il mais, uno dei prodotti, quest'ultimo, che più ha subito le pesanti conseguenze della siccità estiva, con un forte calo produttivo e qualitativo.

Per quanto riguarda la frutta, nel 2012 si è verificato un aumento in termini economici del valore complessivo, grazie alla ripresa dei prezzi. Anche in questo caso, tuttavia, non si può non considerare il cattivo andamento stagionale. La siccità ha fatto sentire i suoi effetti non solo sulla frutta estiva ma anche su quella autunnale.

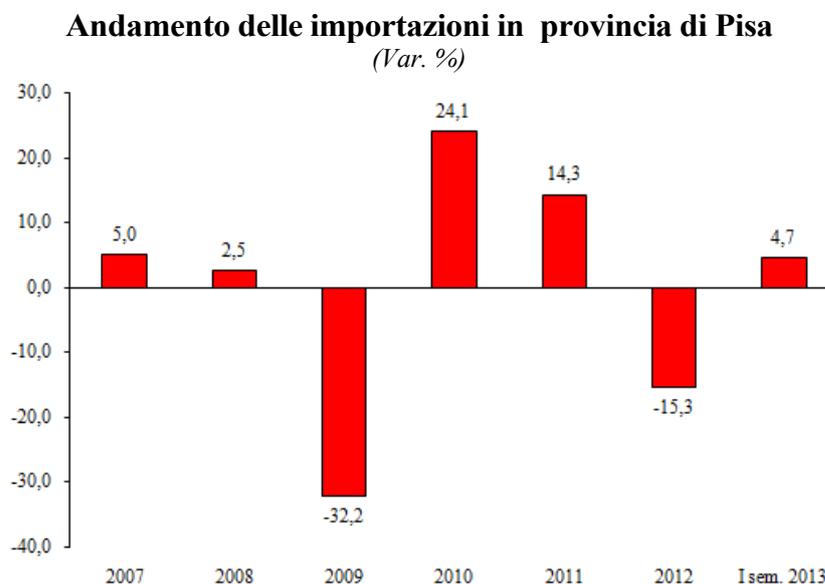
Decisamente positiva l'annata per il vino, che pur registrando, sempre a causa dell'anomalo andamento climatico, una leggera contrazione delle quantità, viene ben compensata dal buon risultato in termini qualitativi. Con quasi 36milioni di euro di controvalore pari ad una crescita del 7,6% nel 2012, le esportazioni di bevande, prevalentemente vino, segnano il record storico del

comparto.

Per il settore zootecnico il 2012 è stato segnato dalla ripresa in valore di tutti i comparti eccettuato quello del latte bovino e degli ovini. Bene infatti sono andate le carni bovine (Chianina, Mucca pisana e Pomarancina), i suini, il latte ovino ed il pollame. Tutti settori nei quali, comunque, continua ad essere pressante il problema dei costi di produzione e della scarsa remunerazione riconosciuta agli allevatori. Di particolare interesse sono stati gli accordi commerciali consolidati dagli allevatori con alcune importanti catene della GDO, ma anche la vendita diretta al consumatore, mediante i mercati contadini, spacci aziendali e collettivi.

Il commercio internazionale

Il tracollo della domanda interna segnalato dalle indagini congiunturali su commercio ed industria si ripercuote sulla dinamica delle importazioni che nel 2012 segnano una flessione (-15,3%) che le ri-porta, in valore assoluto, sui livelli di fine 2010.



Fonte: elaborazioni su dati Coewb-Istat

A determinare la pesante caduta delle importazioni pisane del 2012 giocano non solo fattori territoriali - tutte le aree eccettuato il Medio Oriente segnano una contrazione - ma anche settoriali. Tra i primi 15 settori, infatti, solo la chimica di base fa registrare un aumento delle importazioni mentre arretrano la concia, la metalmeccanica, i computer e le unità periferiche. Un

settore, quest'ultimo, che a causa della crisi di un'importante azienda, lascia sul terreno quasi l'80% dell' import.

All'interno di un quadro che evidenzia un aggravamento della situazione economica europea, la provincia di Pisa risulta particolarmente penalizzata sul versante dell'export. Se infatti tanto l'Italia (+3,7%), ma soprattutto la Toscana (+6,9%), continuano ad aumentare le proprie vendite all'estero, le esportazioni pisane segnano invece una battuta d'arresto (-4,6%), scendendo a quota 2.631 milioni di euro di controvalore. A spiegare la forte differenza tra Pisa e gli altri territori, non contribuiscono solo le cattive *performance* delle destinazioni, (la quota dell'export diretto ai paesi dell'Area Euro della provincia di Pisa, il 48%, è nettamente superiore a quella nazionale, il 40%, e regionale, dove arriva appena al 35%), ma anche le fortissime difficoltà che sta attraversando un settore particolarmente importante a livello provinciale come la meccanica allargata. Dinamiche, queste, che l'aumento delle vendite verso gli Stati Uniti delle pelli, calzature e mobili non riescono a controbilanciare. Un piccolo segnale positivo, almeno per la provincia di Pisa e da verificare nel corso dell'anno, si è manifestato nel primo semestre 2013, quando le esportazioni, a fronte di una contrazione, tanto a livello nazionale (-0,4%) che regionale (-1,9%), hanno messo a segno un +0,2%.

Andamento delle esportazioni in provincia di Pisa
(Var. %)



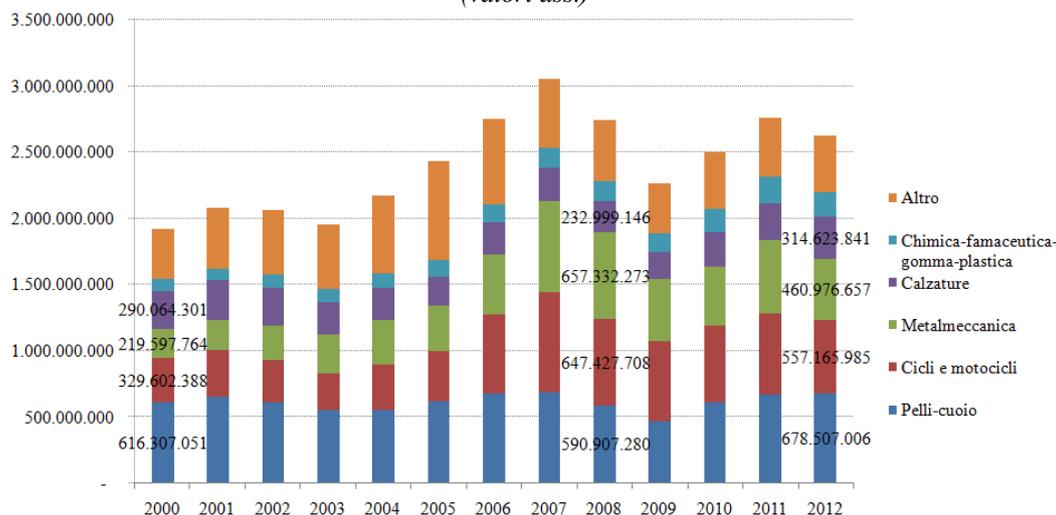
Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi delle esportazioni, considerando i principali settori e le aree geografiche di sbocco, fornisce informazioni utili per comprendere le tendenze di fondo del sistema produttivo pisano. Anche in questo caso è utile dividere l'analisi in due periodi, prima e dopo la crisi del 2008.

Quanto ai settori il confronto dei dati tra il 2000 ed il 2008 evidenzia la crescita in termini assoluti (e anche relativi) dei *cicli e motocicli*, della *metalmeccanica* mentre si assottigliano le vendite all'estero di *calzature* e di *pellame*. La fase successiva, caratterizzata da una contrazione

degli investimenti a livello globale, segna invece un recupero della filiera *pelli-calzature* a discapito della *metalmecanica* e dei *cicli e motocicli* che, tuttavia, nel 2012 valgono circa il doppio rispetto al 2000.

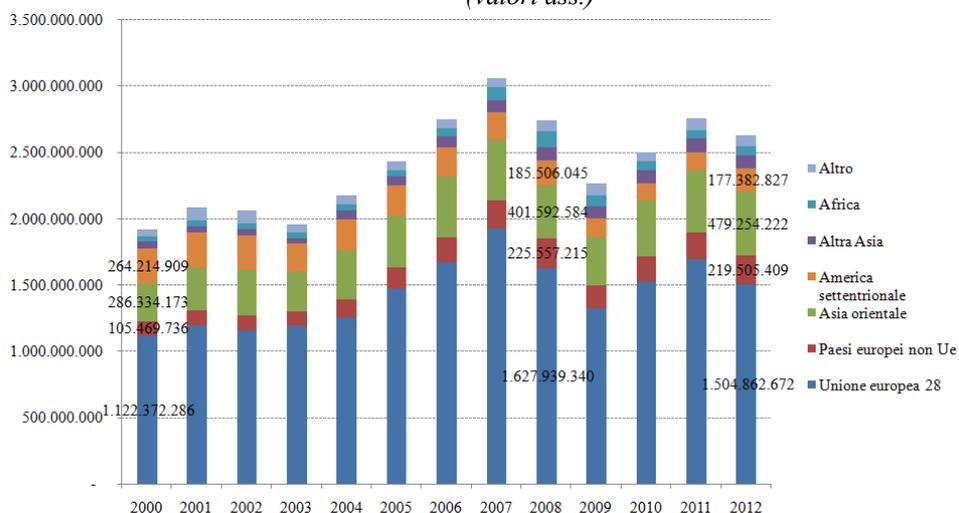
Le esportazioni della provincia di Pisa per settori (valori ass.)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Da punto di vista geografico, le esportazioni provinciali, almeno fino all'esplosione della crisi, hanno visto crescere l'importanza dell'Europa (UE e non) e dell'Estremo oriente a svantaggio, soprattutto, dell'America settentrionale mentre nel periodo successivo la situazione ha continuato ad essere favorevole per il solo Estremo oriente indicando come tale area sia, almeno per il momento, una delle poche in grado di sostenere il nostro sistema produttivo.

Le esportazioni della provincia di Pisa per aree geografiche (valori ass.)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il credito

Il succedersi di due recessioni nell'arco di pochi anni ha causato un forte deterioramento della situazione economico-finanziaria delle imprese. La contrazione dell'attività e degli investimenti, la minore capacità di rimborsare i debiti, l'aumento dei fallimenti e l'accresciuta selettività delle banche, hanno peggiorato le condizioni nel mercato del credito.

Secondo i dati della Banca d'Italia, recentemente revisionati per renderli confrontabili a livello europeo, a Pisa si è accentuata la contrazione dei prestiti bancari concessi al sistema produttivo (-0,5% a dicembre 2012) con una netta penalizzazione per le piccole e micro-imprese (le famiglie produttrici) che, rispettivamente, segnano una caduta del 2,5% e dell'1,9%. Anche i primi sei mesi del 2013, purtroppo, continuano a segnare le medesime evoluzioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica in provincia di Pisa (1)
(Variazioni percentuali annuali)

Periodi	Settore privato (2)								
	PA	Imprese						Famiglie consumatrici	Totale
		Medio-grandi	piccole (3)			Famiglie produttrici (4)			
Giu. 2012	1,3		-1,0	-2,1	-1,2		-5,0	-3,2	1,8
Set. 2012	2,6	-0,7	-1,2	0,0	-4,6	-3,2	0,6	-0,5	
Dic. 2012	-2,1	-0,7	-0,5	0,1	-2,5	-1,9	0,6	-0,7	
Mar. 2013	0,9	-0,2	-0,1	0,6	-2,5	-0,9	0,4	-0,2	
Giu. 2013 (5)	-2,7	-0,1	-0,4	1,2	-2,3	-1,0	-0,1	-0,3	

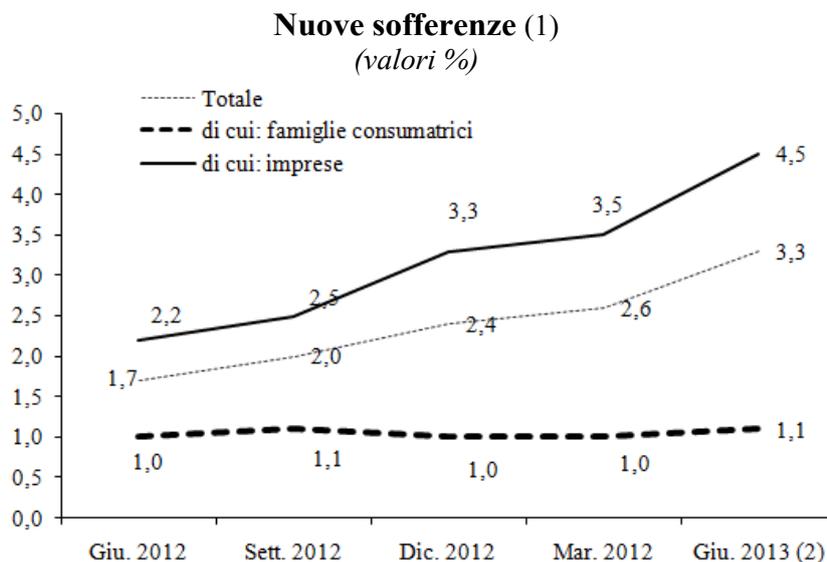
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. – (2) Il settore privato include, oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, anche le società finanziarie e assicurative. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Fonte: segnalazioni di vigilanza - Banca d'Italia

Anche l'indagine annuale condotta sulle Piccole e Medie imprese conferma il marcato peggioramento nell'accesso al credito nella nostra provincia. Nel corso del 2012, infatti, il 60% delle imprese non ha fatto ricorso al credito bancario e la metà di quelle che hanno fatto richiesta di un finanziamento segnalano come le condizioni di accesso risultino peggiorate: erano il 45% solo un anno prima. Le difficoltà di accesso segnalate dalle imprese derivano da un generalizzato inasprimento dei diversi aspetti del rapporto banca-impresa. Tra questi si segnalano soprattutto la richiesta di maggiori garanzie e l'aumento dei tassi di interesse.

Il deterioramento delle condizioni finanziarie delle imprese si è tradotto in un aumento dei prestiti in sofferenza. Alla fine del 2012 il flusso delle nuove sofferenze, il 3,3% del totale dei

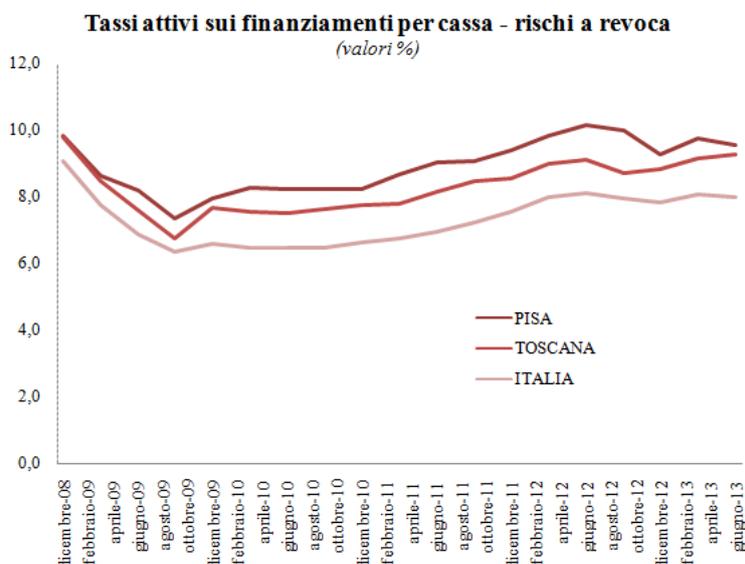
prestiti concessi, mostra valori decisamente elevati soprattutto se letti in prospettiva storica e che, purtroppo non tendono a scendere in questo inizio di 2013.



(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. (2) Dati provvisori.

Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Anche se in lieve calo rispetto al 2011, i tassi bancari sui prestiti-auto liquidanti (5,5%) e quelli a revoca (9,3%) si mantengono su livelli elevati soprattutto nel confronto regionale e nazionale esprimendo un'accresciuta richiesta, in realtà poco comprensibile rispetto al resto della Toscana e del paese, di remunerazione delle banche a fronte dei rischi sostenuti nei prestiti. A fine giugno 2013 rispetto a fine 2012, in provincia di Pisa, i tassi hanno segnato un aumento di 8 punti base per gli auto liquidanti e di 25 per quelli a revoca.



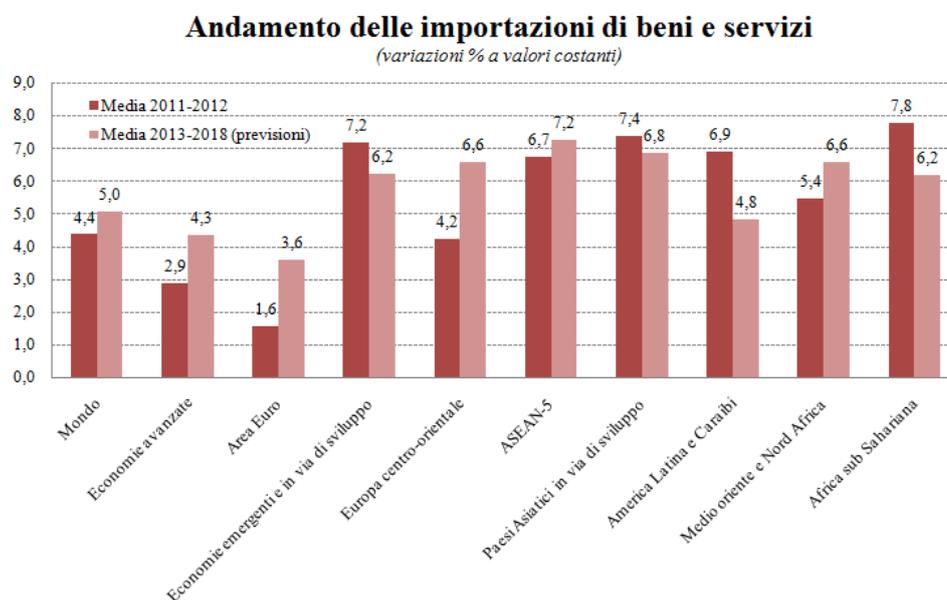
Fonte: Banca d'Italia, Rilevazione sui tassi attivi

Le prospettive

Gli indicatori anticipatori del ciclo mostrano come, grazie a politiche monetarie accomodanti ed al recupero dei mercati finanziari, le principali economie avanzate chiuderanno il 2013 in ripresa. Tuttavia, il rafforzamento dell'euro sta depotenziando l'effetto della ripresa mondiale sulla crescita europea ed anche il miglioramento delle condizioni finanziarie e l'attenuazione del grado di restrizione fiscale, sembrano non bastare per riattivare il canale del credito e la crescita nei paesi della periferia.

In Italia, così come in Toscana e a Pisa, l'inversione di tendenza prospettata da alcuni indicatori qualitativi non ha ancora trovato riscontro nei dati di produzione e fatturato. La probabilità dell'avvio di una fase di ripresa dal 2014, pur aumentata, non sarà però in grado di attivare una crescita in grado di contrastare la diffusione del disagio economico e l'impovertimento di ampie fasce della popolazione. Anche il probabile rafforzamento delle esportazioni e del turismo non sembra sufficiente a sostenere da solo un periodo di espansione. Pur tuttavia il canale estero - esportazioni e turismo - rimarrà ancora il sostegno più importante, se non addirittura l'unico, all'economia provinciale.

In questo senso risultano particolarmente interessanti le stime del Fondo Monetario sull'andamento dei volumi di importazioni di beni e servizi nelle diverse aree del pianeta. Se nel biennio 2011-2012, infatti, la crescita della domanda è venuta soprattutto dai paesi emergenti, i prossimi 7 anni (tenendo comunque ben presente l'aleatorietà delle stime in un lasso così lungo di tempo) non solo segneranno il ritorno alla crescita dei paesi sviluppati ma riconfermeranno il ruolo di dell'Europa dell'est, del Medio ed dell'Estremo Oriente.



Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, ottobre 2013

A livello nazionale, uno dei problemi che continuano a penalizzare l'andamento del nostro export è rappresentato dal fatto che, rispetto ai nostri competitor, siamo ancora poco presenti sui mercati più dinamici come quelli asiatici. La quota dell'export italiano destinata ai paesi emergenti asiatici risulta infatti decisamente inferiore a quella tedesca e francese. Pisa, da questo punto di vista, ha però una carta in più da giocare dato che rispetto a Toscana (19%) e Italia (14%) ha una quota di export destinato all'Asia più elevato (il 22% nel 2012). Nei prossimi anni, considerando i tassi di crescita previsti, i mercati asiatici continueranno quindi a rappresentare un'opportunità da non perdere, soprattutto se la classe media dei paesi dell'estremo oriente tenderà a spostarsi su modelli di consumo di tipo occidentale, posizionandosi su segmenti di prodotti più vicini alle nicchie di mercato dove la nostra presenza è ancora vincente.

Quanto al turismo, un recente studio ISNART sui flussi internazionali del turismo organizzato relativo all'Italia e alla Toscana conferma il primato del nostro paese come destinazione più richiesta dalla clientela anche se, purtroppo, la nostra regione perde posizioni rispetto a Lazio e Veneto.

Le città d'arte dominano incontrastate l'immaginario sulla Toscana e, da sempre, rappresentano il prodotto che la caratterizza anche sui mercati dell'intermediazione mentre le località balneari, dovendosi scontrare con realtà particolarmente competitive in termini di prezzi e di organizzazione turistica, stanno perdendo attrattiva. A livello provinciale Firenze, Pisa e Siena catalizzano ancora l'attenzione e lo spazio sui cataloghi, divenendo pressoché le uniche destinazioni di vacanza proposte trovando come dirette concorrenti le grandi capitali europee. Si tratta di un turismo culturale alla ricerca del dinamismo e della vivacità degli eventi e dell'arte contemporanea oltre che l'unicità del patrimonio storico e artistico. Sui prodotti alternativi, che esprimono la forte identità del territorio toscano e pisano, dall'enogastronomia all'agriturismo, i mercati più importanti ricercano destinazioni meno conosciute al grande pubblico, cercando di intercettare quel desiderio di scoperta e di nuove esperienze che muove ormai una grande parte della domanda turistica.

Alla luce di quanto esposto, l'andamento più vivace dell'export e delle presenze turistiche rappresenta un elemento estremamente positivo. Tuttavia, per essere rilanciata, infatti, l'economia nazionale ha bisogno di interventi strutturali che siano in grado di innescare una crescita della produttività senza aspettare che il resto del mondo traini con la sua domanda di importazioni e di turismo la nostra economia.

IL CONTESTO ORGANIZZATIVO: PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La Camera di Commercio di Pisa esplica la propria azione promozionale non solo direttamente, ma anche attraverso una complessa rete organizzativa, di cui fanno parte le due aziende speciali A.S.SE.FI. e P.A.I.

L'azienda speciale A.S.SE.FI., per i Servizi finanziari alle Imprese

Il tema della finanza è da molti anni considerato strategico nell'azione della Camera di commercio di Pisa. Già all'inizio degli Novanta fu creata un'azienda speciale con lo scopo di promuovere la crescita della cultura finanziaria delle piccole e micro imprese che caratterizzano l'economia del territorio.

L'azienda, negli anni, ha ampliato la sua sfera di operatività coerentemente all'ampliamento dei compiti e delle funzioni delle Camere di Commercio come individuati dalla legge 580/93 e successive modificazioni. In particolare l'azienda opera al fine di aumentare l'orientamento al lavoro ed alla creazione d'impresa, anche cooperando con le istituzioni scolastiche ed universitarie in materia di alternanza scuola-lavoro e promuovendo la creazione e lo sviluppo delle imprese innovative.

Assefi, Azienda speciale per i Servizi Finanziari alle Imprese, persegue nell'ambito delle sua missione istituzionale la finalità di:

- aiutare i piccoli e medi imprenditori a comprendere le effettive problematiche finanziarie della propria azienda ed assisterli nell'individuazione delle soluzioni più efficaci, attraverso un'attività di informazione e consulenza sulle opportunità finanziarie loro accessibili e sulle normative che le regolano;
- assistere le imprese nella presentazione e gestione delle domande di agevolazione finanziaria;
- supportare lo sviluppo di nuova imprenditoria, soprattutto promossa da donne e da giovani, con informazioni, formazione ed assistenza sulla valutazione del rischio d'impresa, sulle procedure burocratiche, sulle forme giuridiche, sulla stesura del piano d'impresa e sui finanziamenti agevolati; - promuovere l'alternanza tra scuola e lavoro favorendo scambi di esperienze tra gli studenti e le imprese mediante tirocini, visite guidate, iniziative di impresa simulata, business games;
- diffondere la cultura manageriale e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraverso attività

di formazione rivolte a imprenditori, manager e lavoratori autonomi

L'attività viene svolta tramite una struttura organizzativa molto qualificata, composta da consulenti con comprovate competenze di studio e professionali.

L'azienda speciale P.A.I., Pisa Ambiente e Innovazione

L'Azienda Pisa Ambiente e Innovazione persegue la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile in particolare connesso all'efficienza energetica in tutti i suoi aspetti, sia in un'ottica di efficienza dei processi produttivi, sia di sviluppo di nuove opportunità di mercato.

In particolare il 2012 è stato un anno di rilancio e risanamento dell'Azienda che partendo dall'acquisizione di professionalità manageriali qualificate e dall'abbandono di attività sussidiarie, a basso valore aggiunto ha realizzato una più efficace espressione e visibilità della propria mission, in attuazione delle linee strategiche individuate nel programma pluriennale della Camera di Commercio di Pisa.

Le attività 2013 oltre che a riguardare l'attuazione del programma strategico di mandato legato al tema dello sviluppo sostenibile nell'intento di acquisire un ruolo di rilievo nel panorama degli attori pisani e regionali che operano per l'innovazione e il trasferimento tecnologico sui temi dell'efficienza energetica dei processi produttivi con particolare riferimento al distretto conciario e ai settori manifatturieri a maggiore intensità energetica, e sui temi del green building e del green refitting, in una fase congiunturale di crisi del comparto edilizio, sono state rivolte anche alla promozione degli strumenti per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

L'attenzione continua al contenimento dei costi strutturali porterà nel 2013, anche in considerazione del rinnovo del Consiglio ad una nuova valutazione dell'attuale configurazione delle due aziende Speciali anche nell'ambito del processo di riorganizzazione istituzionale del sistema camerale toscano nell'ottica di ricercare un miglioramento dell'efficienza e dall'efficacia delle attività e dei servizi erogati.

Le partecipazioni in società, enti di diritto privato e fondazioni

La Camera di Commercio di Pisa svolge la propria funzione di sostegno alla crescita dell'economia locale non solo attraverso iniziative e progetti specifici di intervento diretto o mediante le proprie Aziende, ma anche mediante la promozione, gestione e partecipazione di strutture ed infrastrutture (locali, regionali e nazionali) di interesse economico generale, in settori ritenuti di rilevanza strategica per lo sviluppo del territorio: dalla tutela e valorizzazione delle produzioni locali alla diffusione dell'innovazione tecnologica, dal turismo alla formazione

imprenditoriale, fino alle infrastrutture di trasporto e mobilità – la cui disponibilità, qualità e funzionalità costituiscono un fattore decisivo per la modernizzazione e lo sviluppo della provincia ed in cui maggiore è l’impegno della Camera in termini di risorse investite (oltre il 96% del totale).

Nel 2010 la Camera di commercio ha proceduto alla verifica delle partecipazioni detenute alla luce di quanto previsto dai commi 27, 28 e 29 dell’articolo 3 della Legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008), come modificati dall’art. 71 comma 1 lett. B) della legge n. 69/2009, in base ai quali “le pubbliche amministrazioni, tra cui le Camere di commercio, “ai fini di tutelare la concorrenza e il mercato, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. E sempre ammessa la costituzione – e l’assunzione di partecipazioni in tali società – di società che producono servizi di interesse generale e che forniscono servizi di committenza”.

Le partecipazioni ad oggi detenute in società, fondazioni ed associazioni rispondono, quindi, ad un criterio di stretta funzionalità rispetto alle finalità istituzionali dell’Ente. La Camera proseguirà, comunque, nell’attenta valutazione e monitoraggio delle proprie partecipazioni, valutando anche le opportunità di nuovi investimenti o le dismissioni che si rendessero necessarie. Le novità normative di questo ultimo periodo in materia di società partecipate da enti pubblici e di partecipate cosiddette “in house”, peraltro, impongono al sistema camerale un generale riassetto delle proprie società di sistema; gli organi dell’Unione nazionale e regionale delle Camere di commercio lavoreranno, pertanto, ad una complessiva riorganizzazione delle partecipazioni in un’ottica di razionalizzazione ed efficientamento.

Alla data odierna la Camera di commercio di Pisa detiene partecipazioni in 29 società, di cui 8 partecipate tramite Fondo Rotativo; del totale, 11 società si configurano come società “in house” (di cui n. 9 del sistema camerale, 2 del sistema camerale toscano ed una 1 di carattere provinciale) ai sensi dell’articolo 13 del D.L. 4/07/2006, n. 223 conv. in Legge 4/08/2006, n. 248.

Le società del sistema camerale sono oggetto di un radicale processo di riorganizzazione che vede la fusione di molte di esse in un unico soggetto di servizi. La procedura è ancora in fase di definizione per cui se ne darà conto nel primo aggiornamento utile.

Questo l’elenco delle società partecipate al 31/10/2013:

Società “in house” del sistema camerale nazionale:

1. Borsa Merci telematica Italiana s.c.p.a.
2. Dintec s.c.r.l.
3. Ecocerved s.c.r.l.
4. IC Outsourcing s.c.r.l.
5. Infocamere s.c.p.a.
6. Job Camere s.r.l.
7. Retecamere s.c.r.l.
8. Tecnoservicecamere s.c.p.a.
9. Universitas Mercatorum s.c.r.l.

Società “in house” del sistema camerale toscano:

10. Logistica Toscana s.c.r.l.
11. UTC Immobiliare e servizi s.c.r.l.

Società “in house” di carattere locale:

12. Navicelli s.p.a.

Società non aventi oggetto produzione di beni o servizi:

13. TecnoHolding s.p.a.

Società esterne non di sistema

14. Agroqualità spa
15. Energia Toscana s.c.r.l.
16. Firenze Fiera spa
17. Interporto Toscano A. Vespucci spa
18. Società Aeroporto Toscano s.p.a. – quotata alla Borsa di Milano
19. Società Autostrade Ligure Toscana s.p.a.
20. TecnoBorsa s.c.p.a.
21. Tirreno Brennero s.r.l.

Società partecipate tramite Fondo rotativo per le nuove imprese innovative

22. BMSOLAR s.r.l.
23. Dinitech s.p.a.
24. Hubble srl
25. Netresults s.r.l.
26. Pit Pot s.r.l.
27. Spaziodati s.r.l.
28. Superevo s.r.l.
29. WIN – Wireless Integrated Network s.r.l.

La Camera di commercio di Pisa partecipa, altresì, a **8 Associazioni senza scopo di lucro**, di cui una è Associazione riconosciuta (Istituzione Cavalieri Santo Stefano) ed a **24 Camere di Commercio Italiane all'estero e miste in Italia**.

In particolare, queste le **Associazioni partecipate**:

1. Associazione Nazionale Piante e fiori d'Italia
2. Certicommerce (in liquidazione)

3. Comitato Strada del Vino delle Colline Pisane
4. I.S.D.A.C.I.
5. Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano
6. Organizzazione nazionale assaggiatori olio d'oliva
7. Symbola, Fondazione per le qualità Italiane
8. Unionfiliera

La Camera di commercio di Pisa partecipa, infine, alle seguenti tre **Fondazioni bancarie**:

9. Fondazione Pisa
10. Fondazione Cassa Risparmio San Miniato
11. Fondazione Cassa Risparmio Volterra

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle partecipazioni detenute (escluso società del Fondo Rotativo) con i valori contabili relativi al Bilancio d'esercizio 2012.

Denominazione Società	Capitale (sottoscritto) della società al 31/12/2012	% partecipazione della Camera al 31/12/2012	Valore nominale al 31/12/2012	Valore contabile al 31/12/2012
AGROQUALITA' S.R.L.	€ 1.999.999,68	€ 0,70	€ 14.133,74	€ 12.664,19
BMTI BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A.	€ 2.387.372,16	€ 0,05	€ 1.198,48	€ 1.198,48
DINTEC S.C.A R.L.	€ 498.855,00	€ 1,36	€ 6.830,00	€ 6.830,00
ECOCERVED S.C.R.L.	€ 2.500.000,00	€ 1,27	€ 31.935,00	€ 32.737,51
FIRENZE FIERA S.P.A.	€ 21.843.977,76	€ 0,03	€ 6.304,32	€ 6.305,81
IC OUTSOURCING S.R.L.	€ 372.000,00	€ 0,01	€ 54,56	€ 54,56
JOB CAMERE S.R.L.	€ 600.000,00	€ 0,02	€ 88,00	€ 88,00
INFOCAMERE S.C.P.A.	€ 17.670.000,00	€ 0,02	€ 4.343,10	€ 6.426,23
INTERPORTO TOSCANO "A. VESPUCCI" S.P.A.	€ 11.756.695,44	€ 5,06	€ 595.478,38	€ 870.582,60
LOGISTICA TOSCANA S.C.R.L.	€ 210.000,00	€ 2,86	€ 6.000,00	€ 4.736,34
NAVICELLI S.P.A.	€ 471.011,52	€ 33,33	€ 157.003,84	€ 201.422,00
RETECAMERE S.C.R.L.	€ 900.000,00	€ 0,16	€ 1.407,00	€ 2.341,14
SOCIETA' CONSORTILE ENERGIA TOSCANA S.C.A.R.L.	€ 65.584,57	€ 0,09	€ 56,00	€ 56,00
SOCIETA' AEROPORTO TOSCANO GALILEO GALILEI S.P.A.	€ 16.269.000,00	€ 7,87	€ 1.279.905,00	€ 2.153.846,91
SOCIETA' AUTOSTRADE LIGURE TOSCANA S.P.A.	€ 120.000.000,00	€ 0,03	€ 40.200,00	€ 90.378,62
TECNOSERVICE CAMERE S.C.P.A.	€ 1.318.941,00	€ 0,03	€ 348,00	€ 639,08
TECNOHOLDING S.P.A.	€ 25.000.000,00	€ 0,04	€ 14.160,37	€ 85.966,86
TECNOBORSA S.C.P.A.	€ 814.620,00	€ 1,46	€ 11.890,00	€ 11.481,71

	Capitale (sottoscritto) della società al 31/12/2012	% partecipazione della Camera al 31/12/2012	Valore nominale al 31/12/2012	Valore contabile al 31/12/2012
TIRRENO BRENNERO S.R.L.	€ 386.782,00	€ 4,79	€ 18.560,00	€ 19.500,51
UNIVERSITAS MERCATORUM S.C.A.R.L.	€ 324.102,29	€ 1,85	€ 6.000,00	€ 12.480,00
UTC IMMOBILIARE E SERVIZI S.C.A.R.L.	€ 16.000,00	€ 3,75	€ 600,00	€ 600,00

	V.Nominale	Incidenza	V.Contabile	Incidenza
Infrastrutture	€ 2.112.506,07	96,18%	3.427.632	97,37%
Infrastrutture aeroportuali	€ 1.279.905,00	60,59%	2.153.847	62,84%
Infrastrutture stradali, per la Portualità, Centri Intermodali e Trasporti Ferroviari	€ 811.242,22	38,40%	1.181.884	34,48%
Infrastrutture Altre	€ 21.358,85	1,01%	91.902	2,68%
Marketing territoriale	€ 20.438,06	0,93%	18.970	0,54%
Servizi - Formazione	€ 6.000,00	0,27%	12.480	0,35%
Servizi - Consulenza e supporto per l'innovazione	€ 57.551,66	2,62%	61.254	1,74%
Totale	€ 2.196.495,79	100,00%	3.520.337	100,00%

Per quanto concerne le società partecipate tramite fondo rotativo si riportano i seguenti dati riepilogativi:

Denominazione	Capitale sociale	Quota detenuta	Data sottoscrizione	Data di uscita prevista
Dinitech spa	€ 800.000,00	24,38%	feb-10	feb-13
Netresultssrl	€ 110.000,00	24,50%	ago-10	ago-15
PIT POT srl	€ 30.000,00	24,50%	dic-10	dic-13
W.I.N. Medical srl	€ 196.948,00	24,60%	nov-10	nov-13
BM Solar	€ 40.000,00	24,00%	nov-11	nov-14
Habblesrl	€ 13.158,00	24,00%	mar-12	mar-15
Superevo s.r.l.	€ 30.000,00	20,00%	giu-12	giu-15
Spaziodati s.r.l.	€ 11.337,20	5,00%	ott-12	ott-15
		4,00%		

Le risorse umane

Le risorse umane rivestono carattere di centralità per l'intera operatività di un'azienda di servizi. Solo disponendo di personale professionalmente preparato, formato, adeguatamente stimolato, si possono conseguire positivi risultati nello svolgimento delle attività derivanti dall'attuazione delle priorità strategiche individuate. Si intende avviare un percorso di miglioramento ed aggiornamento delle professionalità esistenti che costituiscono il valore principale della Camera e sul quale si fonda l'attuazione di qualsivoglia strategia di sviluppo.

Le azioni più significative in questo senso saranno: una riorganizzazione delle aree dirigenziali e dei servizi che razionalizzi la distribuzione delle funzioni, valorizzi le nuove competenze attribuite alle Camera di commercio e supporti al meglio i processi di innovazione ed efficientamento previsti dalla nuova programmazione di mandato; la gestione dei processi di formazione e aggiornamento del personale secondo un piano annuale di formazione e la riqualificazione del personale anche attraverso progressioni di carriera, il monitoraggio e il miglioramento delle condizioni di lavoro in genere, l'affinamento del sistema di valutazione, con specifico riferimento ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi dell'Ente.

Di seguito sono illustrati i caratteri distintivi di tipo quantitativo del personale attualmente in servizio

	Posti coperti al 31° ottobre 2013	Dotazione Organica 2013
Dirigenti (di cui 1 con incarico di Segretario Generale)	2*	3
D3/D6	1	1
D1	13	16
C	34**	40
B3	0	0
B1	12	12
A	3	3
totale	65	75

**sono in corso di espletamento le procedure concorsuali finalizzate alla copertura di n. 1 posto.*

Occorre inoltre precisare che il Segretario Generale è un Dirigente a tempo indeterminato della CCIAA di Pisa.

*** Un dipendente cessa il servizio in data 31/10/2013, pertanto non è utilmente valutabile quale risorsa per il 2014-8*

Merita precisare che il personale presso la Camera di Commercio è nella sua totalità impiegato in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Di questi solo il 3,03% ha un rapporto part-time: n. 1 posto di categoria B1 (dei 12 sopra citati) è ricoperto da personale part-time all'83,33% e n. 1 posti di cat. C, rispetto ai 34, e' al part-time all'83,33%.

Da un raffronto dei posti coperti al 31/10/2013 con la dotazione organica, così come confermata con Delibera di Giunta n.53 del 24/5/2013, risulta evidente come i vincoli alle assunzioni operanti in questi anni abbiano fortemente compromesso il processo di sostituzione del personale cessato, soprattutto nei profili più alti laddove è maggiore il fabbisogno.

Si riportano di seguito alcuni dati sui profili qualitativi del personale utili per leggere nel dettaglio la fotografia del personale in forza alla Camera di Commercio.

Circa il 90% del personale è in possesso almeno di un titolo di istruzione superiore e ciò contribuisce a costituire una base molto solida per un percorso di sviluppo professionale durevole nel tempo.

Distribuzione per età media del personale camerale

	<i>Fino alla scuola dell'obbligo</i>	<i>Diploma scuola media superiore</i>	<i>Laurea</i>	<i>Specializzazione post-laurea / dottorato</i>
<i>Segretario Generale</i>				1
<i>Dirigenti</i>			1	
<i>D3</i>				1
<i>D1</i>		3	7	3
<i>C</i>	3	19	13	1
<i>B1</i>	7	2	2	
<i>A</i>	3			
<i>TOT. titoli di studio</i>	13	24	23	6
<i>% titoli di studio</i>	19,70%	36,36%	34,85%	9,09%

Il personale dirigente e non, suddiviso per classi di età, si concentra significativamente nella fascia di età compresa tra i 35 ed i 44 anni e 45-54 anni, tutto ciò garantisce un giusto equilibrio tra aspettative e crescita professionale e grado di esperienza. Significativa alla luce dei vincoli sulle nuove assunzioni la quota di personale compresa tra i 55 e i 64 anni e dunque potenzialmente interessato nell'arco del mandato a processi di pensionamento e difficilmente sostituibile.

Distribuzione per età media del personale camerale

	<i>20 - 24</i>	<i>25 - 34</i>	<i>35 - 44</i>	<i>45 - 54</i>	<i>55 - 64</i>	<i>65 +</i>
<i>Segr. Gen.</i>				1		
<i>Dirigenti</i>					1	
<i>D3</i>				1		
<i>D1</i>		3	4	4	2	
<i>C</i>		3	14	9	10	
<i>B1</i>			2	7	2	
<i>A</i>			2	1		
<i>TOT</i>		6	22	23	15	
<i>%</i>		9,09%	33,33%	34,85%	22,73%	

Il permanere della difficile congiuntura economica a livello nazionale e locale, il susseguirsi di riforme normative che intervengono profondamente sul pubblico impiego unite alla persistenza di pesanti vincoli assunzionali a carico delle Camere di Commercio e alle loro Aziende Speciali insieme alle limitazioni alle spese per consulenze impongono oggi più che mai importanti scelte a livello organizzativo e gestionale, nonché in merito all'evoluzione delle competenze del personale camerale.

Per questo motivo si ritiene essenziale proseguire nel percorso di miglioramento ed aggiornamento delle professionalità esistenti che costituiscono il valore principale della Camera e sul quale si fonda l'attuazione di qualsivoglia politica di sviluppo. Ciò per il 2014 continuerà a trovare forti limitazioni nelle previsioni di contenimento della spesa previste dalla legge 122/2010 che ha dimezzato rispetto al 2009 la possibilità delle spese esclusivamente destinate alla formazione.

I vincoli assunzionali resi ancor più stringenti dal D.L.6/7/12 n. 95 convertito nella Legge 135/12 c.d. "Spending Review", riducendo dal 70% al 20% il nuovo limite del turn over, ha reso praticamente impossibile procedere a nuove assunzioni, pur in presenza di una carenza sulla dotazione organica ad oggi del 12%, cui dovranno aggiungersi i prossimi pensionamenti, seppur non imminenti.

Ciò impone, dunque all'ente un grosso sforzo in termini di aumento della produttività, considerati anche i limiti sempre più stringenti posti alle diverse forme di lavoro flessibile e considerando, altresì, che le competenze delle Camere di Commercio continuano ad aumentare di anno in anno.

Stante l'evoluzione delle competenze, la richiesta di prestazioni a maggior valore aggiunto, i processi serrati di automazione delle procedure amministrative interne e di erogazione dei servizi all'esterno, diventa anche importante l'analisi della ripartizione per categoria del personale in servizio.

I dati di benchmarking relativi all'anno 2012 evidenziano, nel confronto con le altre Camere di Commercio toscane, una composizione per categoria che ci vede, nonostante le assunzioni degli ultimi anni, ancora leggermente sottodimensionati, rispetto alla media, per le categorie D e C.

La struttura tecnologica a supporto delle attività dell'Ente

L'attuale infrastruttura tecnologica ICT della Camera di Commercio di Pisa è adeguata e rispondente alle più avanzate esigenze sia dell'utenza esterna che interna.

Il sistema informatico della C.C.I.A.A. di Pisa è basato su un insieme di reti locali, una per ciascuna sede fisica, tra loro collegate tramite linea HDSL-ISDN.

La sede principale di Pisa, è inoltre collegata alla sede operativa di Infocamere ScpA a Padova in Corso Stati Uniti n. 14, tramite una connessione CDN e dalla struttura di Infocamere è possibile l'interconnessione con la rete pubblica Internet.

Tutte le postazioni di lavoro presso gli uffici camerali sono abilitate all'accesso su Internet e all'utilizzo della posta elettronica.

La connessione ad Internet avviene utilizzando la rete privata di Infocamere e il nodo di interconnessione alla rete pubblica gestito dalla stessa società: questo, insieme all'adozione di un adeguato firewall e alla procedura organizzativa che vieta l'utilizzo di modem sui pc camerali,

garantisce un livello adeguato di protezione della rete interna.

Le dotazioni strumentali che corredano le stazioni di lavoro sono rappresentate da computer, monitor, stampante (individuale o condivisa di piano), scanner, calcolatrice, fotocopiatrice di piano. Particolari dotazioni sono previste per lo Sportello polifunzionale (vidimatrici), Metrico (campioni di massa varie classi di precisione, campioni di capacità vari volumi, comparatori di massa, strumentazione ausiliaria varia) e Protocollo (affrancatrice).

Alcune dotazioni sono strettamente collegate alla postazione (computer, monitor), altre sono condivise tra varie postazioni (stampanti, fotocopiatrice, scanner) o essere multifunzione (fotocopiatrici con funzione di stampante e scanner).

Tutte le postazioni di lavoro in uso presso la camera sono fornite di sistema operativo Microsoft Windows e di pacchetto Microsoft Office (Word, Excell, Power Point, Access).

La C.C.I.A.A. di Pisa dispone dei seguenti server aziendali:

- cluster di n. 3 server IBM con Windows server 2008. Il cluster garantisce l'archiviazione ridondata dei documenti informatici. Sono attive politiche di backup quotidiano incrementale e settimanale totale. Il cluster gestisce anche il dominio e la relativa Active Directory. In questo modo, in caso di disaster recovery, il recupero di informazioni di fondamentale importanza relative all'AD è totale.
- All'interno del locale tecnico è, inoltre, collocato un server di Infocamere che contiene tutti gli archivi gestiti con i programmi di Infocamere e di cui la società stessa conserva copia presso la propria server farm di Padova.

Le rimanenti applicazioni sono ad oggi installate sui singoli pc degli incaricati e gli archivi sono condivisi a livello di Utenti/Servizi/Area Comune, attraverso l'accentramento sui server dedicati.

Il locale contenente le apparecchiature di natura informatica (server, apparati di rete ecc.) e di trasmissione dati (armadio switch/Hub, router) è situato al piano ammezzato dell'immobile camerale. Con i lavori di ristrutturazione del piano ammezzato ne è previsto il trasferimento al primo piano.

La Camera di Commercio di Pisa dispone di un proprio sito web (www.pi.camcom.it) in hosting presso Sistemi Informativi srl – Liberologico - di Pisa e di una rete intranet per la condivisione di informazioni e programmi nell'ambito della struttura.

L'ente dispone di un sistema di Videoconferenza mobile configurata ed abilitata per la connettività IP via IC RETE.

La politica dell'Ente per la gestione dell'infrastruttura ICT e delle periferiche connesse è quella di pianificare l'aggiornamento e la sostituzione ciclica sulla base di criteri di obsolescenza tecnologica e di ammortamento economico. Lo strumento per la programmazione degli interventi è il "Piano triennale per razionalizzazione delle attrezzature" di cui all'articolo 2, comma 594, della L. 24 dicembre 2007 n. 244, approvato ed aggiornato annualmente dal Consiglio unitamente al bilancio e trasmesso, a consuntivo annuale, agli organi di controllo interno e alla sezione regionale della Corte dei

conti competente, nonché reso pubblico mediante pubblicazione sul sito istituzionale della Camera di commercio.

Le risorse finanziarie disponibili

La definizione dei programmi 2014-8 non può prescindere dalla definizione dell'entità delle risorse disponibili, ancorché definita in via previsionale.

La principale fonte di Entrata delle Camere di Commercio è il diritto annuale, che, come è noto, è commisurato, per parte relativa alle società, al fatturato conseguito nell'anno precedente a quello dell'imposizione del tributo. Alcune modifiche nella normativa che regola il diritto annuale hanno avuto luogo a partire dall'anno 2011: sono soggetti al pagamento del tributo anche i soggetti iscritti al solo REA (per una tariffa di € 30,00 annui) e tutte le ditte individuali sono tenute al pagamento di una quota fissa e non più in base al fatturato.

Le risorse disponibili a legislazione invariata sono in costante riduzione in termini di valori netti (credito per diritto annuale al netto degli accantonamenti al fondo svalutazione crediti), sia per il prodursi negli anni a venire degli effetti della crisi dei fatturati delle imprese e dunque del gettito, sia per la riduzione costante della propensione alla riscossione spontanea del tributo.

L'art. 18 della Legge 580/93 consente alle singole camere di commercio di agire sulla misura dovuta del diritto annuale disponendo una maggiorazione fino al 20% per finanziare particolari iniziative: fino a quest'anno, le Organizzazioni sindacali di categoria hanno promosso e sostenuto una politica di sempre maggiori interventi dell'Ente su questioni strategiche destinata al finanziamento del Programma 1.2 "Sostenere il credito e lo sviluppo di una cultura finanziaria nelle imprese quali leve strategiche per la competitività del sistema".

La seconda voce di provento è data dai diritti di segreteria: in questo caso le recenti norme sulla "decertificazione" hanno prodotto il contrarsi dei proventi che si stabilizzerà soltanto nei prossimi anni.

La pressione sulle fonti primarie di entrata spinge l'Ente a ricercare altre fonti di finanziamento, attivando attività progettuali e ricercando su di esse co-finanziamenti esterni: a partire dal fondo di perequazione nazionale alle risorse regionali attivate da Toscana promozione.

Un'altra strada da perseguire è quella della valorizzazione degli assets dell'Ente. E' in atto da tempo una significativa politica di valorizzazione della liquidità, con proventi finanziari più che raddoppiati nel triennio, ma si prospetta anche una valorizzazione del patrimonio

immobiliare, anche se la crisi del mercato interno non rende agevole la locazione degli immobili.

Il divieto di acquistare immobili introdotto dalla finanziaria ha portato l'Ente a variare i propri programmi riqualificando gli spazi comuni nel palazzo degli affari e realizzando al suo interno il MACC reperendo allo scopo risorse sui fondi regionali POR.

Prosegue inoltre la politica dell'ente di tariffare i servizi a domanda individuale così da reperire un cofinanziamento, ma soprattutto rendere percepibile il valore del servizio fruito.

Nel complesso la tabella che segue evidenzia gli ultimi consuntivi conseguiti dall'ente e l'ultimo previsionale aggiornato a luglio 2013:

	Consuntivo anno 2010	Consuntivo anno 2011	Consuntivo anno 2012	Previsionale aggiornato 2013
GESTIONE CORRENTE				
A) Proventi correnti				
1) Diritto Annuale	9.686.701,90	9.961.323,09	10.163.756,80	8.844.033,00
2) Diritti di Segreteria	2.184.610,51	2.176.814,28	2.044.188,94	1.836.500,00
3) Contributi trasferimenti e altre entrate	1.047.901,95	729.183,66	663.491,96	690.416,82
4) Proventi da gestione di beni e servizi	313.773,57	543.226,92	329.260,97	302.360,00
5) Variazione delle rimanenze	-36.556,59	-48.110,81	18.250,57	0,00
Totale proventi correnti (A)	13.196.431,34	13.362.437,14	13.218.949,24	11.673.309,82
B) Oneri Correnti				
6) Personale	-3.034.879,03	-2.930.195,07	-2.941.652,02	-2.965.842,90
7) Funzionamento	-2.912.318,37	-2.904.674,48	-2.816.462,03	-2.899.496,63
8) Interventi economici	-5.092.588,04	-5.113.329,12	-5.334.999,84	-6.028.585,29
9) Ammortamenti e accantonamenti	-2.506.342,15	-2.709.176,09	-3.034.227,10	-2.673.523,00
Totale Oneri Correnti (B)	-13.546.127,59	-13.657.374,76	-14.127.340,99	-14.567.447,82
Risultato della gestione corrente (A-B)	-349.696,25	-294.937,62	-908.391,75	-2.894.138,00
C) GESTIONE FINANZIARIA				
10) Proventi finanziari	291.684,38	497.218,65	718.675,78	759.438,56
11) Oneri finanziari	0,00	-1.114,73	-248,34	-400,00
Risultato gestione finanziaria	291.684,38	496.103,92	718.427,44	759.038,56
D) GESTIONE STRAORDINARIA				
12) Proventi straordinari	525.557,80	528.752,23	1.194.048,75	340.000,00
13) Oneri straordinari	-254.432,98	-64.421,14	-126.090,85	-93.000,00
Risultato gestione straordinaria	271.124,82	464.331,09	1.067.957,90	247.000,00
RETTIFICHE DI VALORE ATT.FINANZIARIA				
14) Rivalutazioni attivo patrimoniale	0,00	0,00	0,00	
15) Svalutazioni attivo patrimoniale	-725,00	-675,00	0,00	
Differenza rettifiche attività finanziaria	-725,00	-675,00	0,00	
Disavanzo/Avanzo economico esercizio (A-B +/- C +/-D +/-E)	212.387,95	664.822,39	877.993,59	-1.888.099,44
PIANO DEGLI				
INVESTIMENTI				
Totale Immobilizz. Immateriali	32.653,80	10.100,40	9.570,07	61.290,00
Totale Immobilizzaz. Materiali	112.488,63	480.229,07	182.315,19	2.110.590,76
Totale Immob. Finanziarie	559.826,00	198.381,76	514.002,00	2.000.000,00
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	704.968,43	688.711,23	705.887,26	4.171.880,76

INDICATORI DI BILANCIO				
	2010	2011	2012	2013
proventi correnti				
DIRITTO ANNUALE	73,40%	74,55%	76,89%	75,76%
DIRITTI DI SEGRETERIA	16,55%	16,29%	15,46%	15,73%
CONTRIBUTI TRASFERIMENTI ED ALTRE ENTRATE	7,94%	5,46%	5,02%	5,91%
PROVENTI GESTIONE DI BENI E SERVIZI	2,38%	4,07%	2,49%	2,59%
VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	-0,28%	-0,36%	0,14%	0,00%
oneri correnti				
PERSONALE	22,40%	21,46%	20,82%	20,36%
FUNZIONAMENTO	21,50%	21,27%	19,94%	19,90%
INTERVENTI ECONOMICI	37,59%	37,44%	37,76%	41,38%
AMMORTAMENTI ED ACCANTONAMENTI	18,50%	19,84%	21,48%	18,35%

Con riferimento invece agli esercizi già conclusi e per meglio comprendere quanto sia stato sinora realizzato dall'Ente vengono di seguito presentati alcuni risultati definitivi dell'attività di benchmarking con altre 21 Camere italiane (tra cui tutte quelle toscane) riguardanti l'anno 2012:

- I costi per il personale della Camera di Commercio di Pisa sono stati pari al 21% degli oneri della gestione corrente rispetto ad una media Toscana del 27% e complessiva del 26%;
- Gli oneri di funzionamento, al netto delle quote associative, sono stati pari al 13% degli oneri della gestione corrente rispetto ad una media Toscana e complessiva rispettivamente del 15% e del 16% (tale quota scende di un punto percentuale qualora vengano sottratti gli oneri da riversare allo Stato);
- Gli interventi economici sono stati pari al 38% degli oneri della gestione corrente rispetto ad una media Toscana del 27% e totale del 30%. La nostra capacità realizzare Interventi economici rappresenta il risultato migliore di tutta la Toscana e delle altre Camere aderenti al progetto (ad eccezione di quelle del Friuli Venezia Giulia, Regione a statuto speciale che affida alle CCIAA risorse per lo svolgimento di una serie di deleghe).

Le risorse allocate sugli obiettivi strategici della presente Relazione di programmazione incorporano una riduzione dei ricavi da diritto annuale per l'anno 2013 del 10%, con una riduzione degli Interventi di circa 730.000 euro rispetto alla programmazione 2012 (se la riduzione fosse del 20% la riduzione degli Interventi andrebbe ad attestarsi intorno a 1,2 milioni, con la conseguente eliminazione degli interventi a sostegno dei nuovi investimenti per le PMI).

LE PRIORITA' PER IL MANDATO 2014-18

Compito del Sistema camerale è principalmente quello di realizzare le condizioni affinché la diffusa vocazione naturale al mercato, che da sempre caratterizza il nostro Paese, possa tradursi in iniziative capaci di dare occupazione e benessere.

La Camera di Commercio di Pisa manterrà il proprio impegno nel realizzare, in un'ottica di sussidiarietà, iniziative che perseguano:

- il consolidamento del grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso nella duplice direzione: quella di accompagnare le imprese più strutturate sui mercati esteri emergenti e le nuove imprese esportatrici sui mercati europei o comunque più prossimi giuridicamente e geograficamente;
- il supporto alle imprese nel reperimento di capitali e nell'accesso al credito, promuovendo accordi con il sistema bancario, favorendo il ricorso a strumenti collettivi di garanzia, contribuendo all'affidabilità finanziaria delle imprese, supportando nuovi investimenti;
- la diffusione dell'innovazione e la crescita qualitativa del capitale umano, anche favorendo lo sviluppo di figure professionali utili al sistema economico locale;
- la promozione dello sviluppo sostenibile quale leva competitiva e in particolare dell'efficienza energetica e di nuove tecniche e materiali per un'edilizia sostenibile;
- la valorizzazione delle eccellenze artistiche, culturali, paesaggistiche, ambientali ed enogastronomiche che caratterizzano il nostro territorio determinandone l'attrattività turistica;
- un contributo alla competitività dei sistemi economici locali mediante investimenti nella logistica e nelle infrastrutture.

Sostenere il recupero competitivo significa anche preservare le nostre imprese ed i nostri consumatori dalle pratiche commerciali sleali, rafforzando i controlli sui prodotti, sulla metrologia legale, sul monitoraggio dei prezzi, ecc.; il tema della trasparenza è particolarmente esaltato dalla recente riforma del sistema camerale nella quale tutte le attività di regolazione del mercato assumono un ruolo determinante. Per dare fiducia al mercato va altresì potenziato l'impegno della Camera di Commercio nello sviluppo della conciliazione e dell'arbitrato quali forme di giustizia alternativa.

Infine, ma non per ultimo, il rilancio competitivo del sistema Italia passa per la maggiore

efficienza delle pubbliche amministrazioni: semplificazione, accessibilità, qualità dei servizi interni ed esterni, efficienza produttiva, efficacia nel rispondere ai bisogni dell'utente interno ed esterno, sviluppo di competenze manageriali nella gestione degli enti.

Queste priorità si inquadrano all'interno delle 6 linee di attività definite da Unioncamere con l'aggiornamento del piano triennale per il 2012-2015 e sono altrettanto coerenti con le linee del programma di attività regionale, dove il sistema camerale toscano pone come prioritari i temi dell'Internazionalizzazione, dell'Innovazione, del Credito, della Logistica e delle Infrastrutture, della promozione territoriale, dell'imprenditorialità e della formazione, la semplificazione ed il monitoraggio dell'economia.

Si osserva anche una particolare coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo Economico della Regione Toscana 2011–2015 che pone come obiettivo generale e prioritario il rilancio dello sviluppo economico della regione attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, partendo da alcuni principi ispiratori quali l'aumento della produttività, il “fare impresa”, creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà, promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile, fare della cultura un motore di sviluppo, realizzare un'amministrazione pubblica focalizzata sui risultati, trasparente e responsabile nei confronti dei cittadini e delle imprese, e che incoraggi l'impegno e premi il merito.

Il resoconto di mandato presentato all'inizio del documento, ha sinteticamente evidenziato come il lavoro fin qui svolto abbia prodotto risultati significativi sia sul versante interno che esterno.

Le priorità individuate nel 2009, nella loro ampiezza, mantengono la loro validità nel quadro economico-normativo ora delineato e nel contesto organizzativo della Camera di Commercio di Pisa come più sopra tratteggiato.

Il confronto con gli attori del sistema economico, con le associazioni di categoria, i consumatori ed i lavoratori dell'ente, attuato in modo sistematico e in particolare durante gli ultimi mesi, ha contribuito al dibattito sulla formulazione dei contenuti dei programmi di intervento strategici, delineati su un arco di tempo pluriennale, confermando le priorità, ma ridefinendo gli interventi in termini di progetti ed attività da realizzare, di benefici attesi e di soggetti coinvolti.

L'obiettivo in termini di risorse disponibili è quello di mantenere il livello degli interventi degli ultimi anni nonostante la contrazione del gettito, il lavoro ormai avanzato sull'efficienza e la produttività e l'attivazione di nuove fonti di proventi: se ciò è sostenibile nell'arco del mandato questo Ente disporrebbe di quasi 30 milioni di risorse da riversare sul territorio.

Attraverso un processo di scomposizione e di collegamento ideale tra gli elementi costituenti il mandato, la mission istituzionale e la Vision, la Camera di Commercio di Pisa conferma per il prossimo quinquennio tre Priorità strategiche di intervento:

Priorità 1:

Promuovere la competitività e lo sviluppo sostenibile del sistema economico locale

- Rafforzare la presenza sul mercato internazionale delle imprese del territorio, e la promozione del made in Italy
- Sostenere il credito e lo sviluppo di una cultura finanziaria nelle imprese quali leve strategiche per la competitività del sistema
- Promuovere la cultura d'impresa e l'orientamento al lavoro, il trasferimento di conoscenze, l'innovazione tecnologica ed organizzativa, lo sviluppo di imprese innovative e la crescita del capitale umano
- Promuovere la filiera del turismo e la valorizzazione integrata del territorio
- Promuovere lo sviluppo sostenibile delle imprese
- Ottimizzare il sistema delle partecipazioni strategiche e di sistema e promuovere lo sviluppo di infrastrutture a supporto della logistica, del trasporto e della intermodalità

Risultati Attesi

1. Maggiore capacità di esportazione (sia in termini di apertura a nuovi mercati che di apertura ai mercati esteri da parte di nuove imprese)
2. Incremento export
3. % export su nuovi mercati
4. Indice su nuove imprese esportatrici
5. Consolidamento della struttura imprenditoriale
6. Sviluppo di nuovi investimenti, avvio di nuove imprese e superamento fase di start up (anche tramite strumento seed capital)
7. Consolidamento del grado di attrattività delle imprese alle iniziative promozionali camerali

Priorità 2:

Favorire la crescita responsabile delle imprese e del territorio promuovendo strumenti di tutela del mercato a garanzia della concorrenza, trasparenza e fede pubblica

- Promuovere gli strumenti di giustizia alternativa e di tutela dei consumatori e delle imprese
- Garantire la trasparenza e la legalità del sistema economico provinciale tramite gli strumenti di vigilanza e controllo del mercato e di tutela della proprietà industriale
- Contribuire alla regolazione del mercato delle produzioni agroalimentari

Risultati Attesi

1. Diffusione del ricorso agli strumenti della giustizia alternativa
2. Elevato livello di qualità del processo di media conciliazione
3. Maggiore correttezza sul mercato a seguito di una più capillare attività di vigilanza anche in collaborazione con gli attori del sistema

4. Maggiore ricorso agli strumenti di tutela industriale da parte dei soggetti della provincia di Pisa

Priorità 3

Affermare e diffondere il ruolo della Camera di Pisa quale PA trasparente ed efficiente in grado di erogare servizi a valore aggiunto

- Valorizzazione economica del patrimonio camerale
- Valorizzare e diffondere l'informazione economico-statistica
- Rafforzare il grado di digitalizzazione della Camera
- Migliorare la qualità dei servizi e la soddisfazione dell'utenza:
- Promuovere il benessere organizzativo e la formazione delle risorse umane
- Migliorare la trasparenza della Camera potenziando gli strumenti di comunicazione
- Incrementare il valore aggiunto creato

Risultati Attesi

1. Snellimento dei processi burocratico-amministrativi a favore delle imprese e degli intermediari nell'ottica di una progressiva contrazione dei costi sopportati dalle imprese
2. Mantenimento degli standard di efficienza, efficacia e qualità dei servizi erogati all'utenza
3. Mantenimento dell'elevato grado di soddisfazione dell'utenza (esterna ed interna)
4. Capacità di attuazione delle strategie e dei programmi dell'Ente
5. Maggiore valore aggiunto creato e distribuito sul territorio
6. Maggiore disponibilità di risorse economiche da destinare ad attività a maggior valore aggiunto

La nuova contabilità per programmi e missioni. Il quadro di raccordo

Come già accennato nella sezione riguardante la nuova contabilità viene prescritto il generale obbligo per le amministrazioni pubbliche di adottare una **rappresentazione dei dati di bilancio** che evidenzia le finalità della spesa secondo una omogenea classificazione per **missioni e programmi**. La circolare del 12 settembre emanata dal Ministero per lo Sviluppo Economico individua per le camere di commercio le seguenti **missioni**:

- 1) **Missione 011** “**Competitività e sviluppo delle imprese**” nella quale dovrà confluire la funzione D “Studio, formazione, informazione e promozione economica” con esclusione della parte relativa all'attività di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese;
- 2) **Missione 012** “**Regolazione dei mercati**” nella quale dovrà confluire la funzione C “Anagrafe dei servizi di regolazione dei mercati”
- 3) **Missione 016** “**Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema**”

produttivo” nella quale dovrà confluire la parte di attività della funzione D “Studio, formazione, informazione e promozione economica” relativa al sostegno all’internazionalizzazione delle imprese e promozione del Made in Italy

- 4) **Missione 032 “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche”** nella quale confluiranno le funzioni istituzionali A e B
- 5) **Missione 033 “ Fondi da ripartire”** nella quale troveranno collocazione le risorse che in sede di previsione non sono riconducibili a specifiche missioni

I **programmi**, che vengono definiti quali aggregati omogenei di attività realizzate dall’amministrazione volte a perseguire le finalità individuate nell’ambito delle missioni, sono coordinati con la classificazione economico funzionale COFOG adottata in ambito europeo (codificazione di secondo livello).

L’individuazione dei programmi strategici attraversa tutte le aree gestionali dell’ente e interessa i diversi stakeholders interni ed esterni.

Il modello di analisi sulla base del quale è stata delineata la strategia dell’ente è quello della Balanced scorecard che prende in considerazione quattro dimensioni: imprese e territorio, processi interni, crescita e apprendimento, economico finanziaria.

Di seguito è rappresentata la mappa strategica di mandato della camera di Commercio di Pisa

"Essere il partner di riferimento del sistema imprenditoriale"

<p>IMPRESSE E TERRITORIO</p>	<p>1. Promuovere l'innovazione, la competitività e lo sviluppo sostenibile del sistema economico locale</p> <div style="display: flex; flex-wrap: wrap;"> <div style="width: 33%; padding: 5px;"> <p>1.1. Rafforzare la presenza sul mercato internazionale delle imprese del territorio, e la promozione del made in Italy</p> </div> <div style="width: 33%; padding: 5px;"> <p>1.2. Sostenere il credito e lo sviluppo di una cultura finanziaria nelle imprese quali leve strategiche per la competitività del sistema</p> </div> <div style="width: 33%; padding: 5px;"> <p>1.3. Promuovere il trasferimento di conoscenze, l'innovazione tecnologica ed organizzativa, lo sviluppo di imprese innovative e la crescita del capitale umano</p> </div> <div style="width: 33%; padding: 5px;"> <p>1.4. Promuovere la filiera turistico-commerciale e la valorizzazione integrata del territorio</p> </div> <div style="width: 33%; padding: 5px;"> <p>1.5. Promuovere lo sviluppo sostenibile delle imprese</p> </div> </div>	<p>2. Favorire la crescita responsabile delle imprese e del territorio promuovendo strumenti di tutela del mercato a garanzia della concorrenza, trasparenza e fede pubblica</p> <div style="display: flex; flex-wrap: wrap;"> <div style="width: 33%; padding: 5px;"> <p>2.1. Promuovere gli strumenti di giustizia alternativa e di tutela dei consumatori</p> </div> <div style="width: 33%; padding: 5px;"> <p>2.2. Garantire la trasparenza e la legalità del sistema economico provinciale tramite gli strumenti di vigilanza e controllo del mercato e di tutela della proprietà industriale</p> </div> <div style="width: 33%; padding: 5px;"> <p>2.3. Contribuire alla regolazione del mercato delle produzioni agroalimentari</p> </div> <div style="width: 100%; padding: 5px;"> <p>3.2. Valorizzare e diffondere l'informazione economico-statistica</p> </div> </div>
	<p>PROCESSI INTERNI</p>	
<p>CRESCITA E APPRENDIMENTO</p>		<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%; padding: 5px;"> <p>3.6. Migliorare la trasparenza della Camera potenziando gli strumenti di comunicazione</p> </div> <div style="width: 45%; padding: 5px;"> <p>3.5. Promuovere il benessere organizzativo e la formazione delle risorse umane</p> </div> </div>
<p>ECONOMICO-FINANZIARIA</p>	<div style="padding: 5px;"> <p>1.6. Ottimizzare il sistema delle partecipazioni strategiche e di sistema e promuovere lo sviluppo di infrastrutture a supporto della logistica, del trasporto e della intermodalità</p> </div>	<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%; padding: 5px;"> <p>3.1. Valorizzazione economica del patrimonio camerale</p> </div> <div style="width: 45%; padding: 5px;"> <p>3.7. Incrementare il valore aggiunto creato</p> </div> </div> <p>3. Affermare e diffondere il ruolo della Camera di Pisa quale PA trasparente ed efficiente in grado di erogare servizi a valore aggiunto</p>

PARTE SECONDA

LA RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2014

IL QUADRO RIASSUNTIVO DELLE RISORSE

LINEA STRATEGICA 1: Promuovere la competitività e lo sviluppo sostenibile del sistema economico locale

Risorse 2014: €8.585.000,00

Programma 1.1.

Rafforzare la presenza sul mercato internazionale delle imprese del territorio e la promozione del made in Italy

Risorse:	€ 1.300.000,00=
di cui Interventi	€ 1.300.000,00=

Programma 1.2

Sostenere il credito e lo sviluppo di una cultura finanziaria nelle imprese quali leve strategiche per la competitività del sistema

Risorse:	€ 2.272.000,00
di cui Interventi	€ 1.772.000,00 =
Investimenti	€ 500.000,00=

Programma 1.3

- Promuovere la cultura d'impresa e l'orientamento al lavoro, il trasferimento di conoscenze, l'innovazione tecnologica ed organizzativa, lo sviluppo di imprese innovative e la crescita del capitale umano

Risorse:	€ 651.000,00=
di cui Interventi	€ 651.000,00=

Programma 1.4

Promuovere la filiera del turismo e la valorizzazione integrata del territorio (cultura, patrimonio architettonico e artistico, enogastronomia, paesaggio)

Risorse:	€ 745.000,00=
Di cui Interventi	€ 745.000,00=

Programma 1.5

Promuovere lo sviluppo sostenibile delle imprese

Risorse:	€ 535.000,00=
di cui Interventi	€ 535.000,00=

Programma 1.6

Ottimizzare il sistema delle partecipazioni strategiche e di sistema e promuovere lo sviluppo di infrastrutture a supporto della logistica, del trasporto e della intermodalità

Risorse:	€ 3.082.000,00 =
di cui Interventi	€ 582.000,00=
Investimenti	€ 1.500.000,00=
Oneri funzionamento	€ 1.000.000,00=

LINEA STRATEGICA 2: Favorire la crescita responsabile delle imprese e del territorio promuovendo strumenti di tutela del mercato a garanzia della concorrenza, trasparenza e fede pubblica

Risorse 2014: € 252.500,00

Programma 2.1

Promuovere gli strumenti di giustizia alternativa e di tutela dei consumatori

Risorse € 65.000,00=
di cui Interventi € 65.000,00 =

Programma 2.2

Garantire la trasparenza e la legalità del sistema economico provinciale tramite gli strumenti di vigilanza e controllo del mercato e di tutela della proprietà industriale

Risorse: € 136.000,00=
di cui Interventi € 100.000,00=
Investimenti € 30.000,00=
Oneri di funzionamento € 6.000,00=

Programma 2.3

Contribuire alla regolazione del mercato delle produzioni agroalimentari

Risorse: € 51.500,00=
di cui Interventi € 50.000,00=
Oneri di funzionamento € 1.500,00=

LINEA STRATEGICA 3: Affermare e diffondere il ruolo della Camera di Pisa quale PA trasparente ed efficiente in grado di erogare servizi a valore aggiunto

Risorse 2014: € 1.358.000,00

Programma 3.1

Valorizzazione economica del patrimonio camerale

Risorse: € 1.080.000,00=
di cui Investimenti € 1.080.000,00=

Programma 3.2

Valorizzare e diffondere l'informazione economico-statistica

Risorse: € 35.000,00=
di cui Interventi € 35.000,00=

Programma 3.3

Rafforzare il grado di informatizzazione della Camera

Risorse: € 25.000,00=
di cui Costi funzionamento € 25.000,00=

Programma 3.4

Migliorare la qualità dei servizi e la soddisfazione dell'utenza

Risorse:	€ 15.000,00=
di cui Interventi	€ 15.000,00=

Programma 3.5

Promuovere il benessere organizzativo e la formazione delle risorse umane

Risorse:	€ 24.000,00=
di cui Oneri di funzionamento	€ 24.000,00=

Programma 3.6

Migliorare la trasparenza della Camera potenziando gli strumenti di comunicazione

Risorse:	€ 175.000,00=
di cui Interventi	€ 150.000,00=
Investimenti	€ 25.000,00=

Programma 3.7

Incrementare il valore aggiunto creato

Risorse:	€ 4.000,00=
di cui Oneri di funzionamento	€ 4.000,00=

I PROGRAMMI, I RISULTATI ATTESI E LE RISORSE 2014

Programma 1.1 della CCIAA di PISA
Rafforzare la presenza sul mercato internazionale delle imprese del territorio e la promozione del made in Italy
Descrizione
<p>Come si evince dal quadro economico internazionale, la crisi economica perdurante ha determinato una contrazione della domanda mondiale. Ne sono rimaste esenti alcune aree, quelle dell’America latina, che non hanno mai cessato di crescere, i paesi africani e le nuove potenze economiche, Cina, India, Brasile. Il quadro condiviso nelle linee strategiche delineate da Toscana Promozione e presentate nel road show che ha coinvolto anche il nostro territorio ha evidenziato gli outlook sui mercati di sbocco a maggiore potenziale di sviluppo. Il lavoro di programmazione e raccordo che ne è seguito ha indirizzato l’attività della Camera per il 2014 verso due linee di attività: da una parte, supportare le piccole e medie imprese per consolidare la presenza sui mercati tradizionali di sbocco, soprattutto UE, America del Nord e Giappone; d’altra, sostenere le imprese per l’apertura di nuovi mercati, paesi del Medio Oriente e i paesi dell’area BRIC.</p> <p>Le azioni camerali dovranno in ogni caso tener conto dei recenti e prossimi cambiamenti che stanno interessando la riorganizzazione delle competenze in materia di internazionalizzazione sia a livello nazionale (cabina di regia, in particolare i rapporti tra ICE ed il sistema camerale), sia a livello regionale (in particolare la riorganizzazione delle Province ed i rapporti tra Toscana Promozione e sistema camerale).</p> <p>Le azioni saranno comunque orientate a:</p> <ul style="list-style-type: none">- Rafforzare le collaborazioni con le strutture nazionali operanti in materia (Unioncamere italiana ed ICE) anche nell’ambito degli accordi operativi Unioncamere-ICE e Unioncamere-MISE e con la rete italiana ed estera del sistema camerale;- Sviluppare i servizi di assistenza alle imprese tramite il potenziamento dello sportello all’internazionalizzazione- Realizzazioni dirette di promozione commerciale(partecipazione a fiere, workshop all’estero, incoming di operatori per incontri B2B)- Promuovere e sostenere la partecipazione delle imprese locali ad eventi nazionali di portata internazionale (contributi a fondo perduto per progetti di internazionalizzazione e per la partecipazione a fiere e mostre all’estero)- Formare e accompagnare le PMI al fine di facilitare l’approccio a mercati lontani (in primo luogo paesi BRICS) soprattutto delle nuove imprese esportatrici- Estendere il numero dei settori economici di intervento delle azioni camerali <p>Inoltre, nello specifico per il settore turismo, la Camera di Commercio di Pisa intende proseguire nella strategia adottata con successo negli ultimi anni per la realizzazione di iniziative di promozione integrata del territorio, specialmente diretta verso mercati già collegati a Pisa, o che lo saranno in futuro, da voli low-cost, sfruttando le sinergie derivanti dallo sviluppo dello scalo aeroportuale pisano, non tralasciando il rafforzamento sui mercati ormai consolidati.</p>

Progetti	
<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione e partecipazione ad iniziative di carattere internazionale • Sostenere tramite bando la partecipazione delle imprese ad eventi di portata internazionale • Sostenere tramite bando la i programmi di internazionalizzazione • Servizi di supporto formativi, informativi e di accompagnamento anche in collaborazione con la rete italiana ed estera del sistema camerale 	
Risultati attesi	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Individuazione di nuovi canali di sbocco e/o nuovi mercati ✓ Consolidamento del numero delle imprese coinvolte nelle iniziative della Camera e coinvolgimento di nuove imprese esportatrici nelle iniziative camerali ✓ Maggiore sinergia con Toscana Promozione ed il sistema camerale allargato nella realizzazione di iniziative promozionali ✓ Incremento della diffusione territoriale dei servizi di formazione, informazione ed accompagnamento 	
Risorse	
Totale risorse	€ 1.300.000=
Di cui Interventi	€ 1.300.000=
Soggetti coinvolti	
<p>Toscana Promozione, ICE, ENIT, Associazioni di categoria, Camere di commercio, Camere di Commercio italiane all'estero, Navicellispa, Consorzio Calzaturieri, Consorzio conciatori, Associazione conciatori, Associazione Toscana Spazio, Consorzio Picto, altri consorzi, Polo Tecnologico di Navacchio, Pontech, Comune di Pisa, Provincia di Pisa</p>	

Programma 1.2 della CCIAA di Pisa

Sostenere il credito e lo sviluppo di una cultura finanziaria nelle imprese, quali leve strategiche per la competitività del sistema

Descrizione

Il perpetuarsi della situazione congiunturale di crisi economica e della stretta creditizia sta rendendo sempre più difficile per le imprese investire per migliorare la propria competitività e per gli aspiranti imprenditori trovare le risorse per avviare la propria impresa.

Le imprese soffrono la carenza di liquidità conseguente alla stretta creditizia e questo produce un circolo vizioso per il quale le imprese riducono sempre di più gli investimenti e dunque il proprio livello di competitività. Di conseguenza, registrano contrazioni del fatturato e un peggioramento del risultato economico.

Il livello di capitalizzazione delle imprese, già carente, continua a ridursi a causa dei risultati negativi e cresce il numero di imprese che non riesce a far fronte ai propri impegni con il sistema bancario. Tutti questi fattori determinano un generale peggioramento del rating delle imprese ed una conseguente ulteriore riduzione del credito a loro disposizione.

Il sistema dei Confidi dal canto suo si trova a dover gestire un incremento delle sofferenze ed un crescente fabbisogno di patrimonio per garantire le imprese affidate dalle banche. Il panorama sopra descritto infatti determina una riduzione delle operazioni contro-garantibili ed un incremento delle quote di patrimonio da accantonare per le singole operazioni di garanzia.

Questo scenario compromette la capacità delle imprese anche più attive di gestire il cambiamento. La necessità di investire nell'innovazione e nella qualità dei prodotti e servizi mal si concilia con minori risorse finanziarie.

La Camera di Commercio di Pisa, mediante l'azione dell'Azienda Speciale ASSEFI, interviene in maniera integrata per supportare l'accesso al credito delle imprese attraverso:

- Servizi di informazione e consulenza finanziaria che facilitino l'accesso a forme di agevolazione per la creazione di impresa o per la realizzazione di nuovi investimenti, da erogarsi sul territorio e telematicamente
- Supporto ai Confidi per aumentare la capacità di erogare garanzie da parte di questi operatori
- Supporto all'avvio di nuove imprese e nuovi investimenti attraverso l'erogazione di contributi
- Supporto all'accesso al microcredito per le nuove imprese
- Disponibilità di capitale di rischio per l'avvio di imprese innovative

Progetti

- Sostegno finanziario alla nascita e la crescita di imprese innovative attraverso la partecipazione al capitale di rischio
- Realizzazione di attività informativa e di consulenza al fine di facilitare l'accesso al credito delle imprese
- Facilitare e sostenere l'accesso al credito per le imprese e la realizzazione di nuovi investimenti

Risultati attesi

- ✓ Sviluppo di imprese innovative pisane ad alto potenziale di crescita partecipate attraverso lo strumento del seed capital
- ✓ Maggiore informazione delle imprese e degli aspiranti imprenditori sull'accesso a forme di finanza agevolata
- ✓ Miglioramento dell'accesso al credito per le PMI anche attraverso accordi con il sistema bancario e con i Confidi
- ✓ Accesso al microcredito facilitato per le nuove imprese
- ✓ Sviluppo di nuovi investimenti e avvio di nuove imprese stimolati da incentivi finanziari
- ✓ Mantenimento del livello di accessibilità del servizio informativo in termini spaziali (sportelli sul territorio) e di multicanalità

Risorse

Totale risorse € 2.272.000,00=
di cui Interventi € 1.772.000,00=
Investimenti €500.000,00=

Soggetti coinvolti

Assefi, Istituti di credito, Consorzi Fidi, Pontech, Polo Tecnologico Navacchio, Università di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna, Scuola Normale, CNR, ITT, Provincia di Pisa, Amministrazioni comunali, Associazioni di categoria, sistema camerale

Programma 1.3 della CCIAA di Pisa

Promuovere la cultura d'impresa e l'orientamento al lavoro, il trasferimento di conoscenze, l'innovazione tecnologica ed organizzativa, lo sviluppo di imprese innovative e la crescita del capitale umano

Descrizione

La riforma dell'art. 2 della legge 580/93 operata dal D.Lgs. 23/2010 ha espressamente previsto tra le funzioni delle Camere di Commercio la collaborazione con le istituzioni scolastiche ed universitarie, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni.

La Camera di Commercio di Pisa, attraverso ASSEFI, anticipando il dettato normativo, opera già da molti in anni in stretta collaborazione con gli Istituti scolastici e con le Università pisane su questo tema, offrendo i tradizionali servizi di supporto per l'avvio dei percorsi di alternanza ed erogando seminari di orientamento al lavoro e alla creazione d'impresa, ma anche introducendo un modello didattico innovativo riconosciuto anche dalla Regione Toscana quale modello di alternanza scuola lavoro, volto a stimolare l'autoimprenditorialità nei giovani attraverso una competizione di imprese di studenti. Quest'ultima attività divenuta una *Best Practice* a livello regionale coinvolge ormai oltre all'Unioncamere Toscana e alla Regione molte delle Camere di Commercio Toscane ed è in via di sperimentazione la collaborazione con l'Università di Pisa.

La collaborazione con le Università pisane è anch'essa una pratica consolidata per la Camera di Commercio di Pisa che, attraverso ASSEFI, offre servizi volti a stimolare la nascita di imprese innovative e la collaborazione tra mondo delle imprese e mondo della ricerca.

La provincia di Pisa può essere definita un territorio ad "alta densità" di ricerca e tecnologia per la presenza di ben 3 Università (Università degli Studi di Pisa, Scuola Superiore e di Perfezionamento Sant'Anna, Scuola Normale Superiore), centri di ricerca di livello nazionale (CNR e ITT), Poli tecnologici e incubatori, che costituiscono risorse importanti per lo sviluppo economico ed imprenditoriale. La nascita e la crescita di imprese innovative, supportata dalla Camera anche attraverso l'offerta di seed capital di cui la programma 1.02, è ulteriormente promossa con iniziative volte a favorire il trasferimento tecnologico, promuovere le collaborazioni tra imprese e tra queste e il mondo della ricerca, migliorare la preparazione degli imprenditori in tema di gestione manageriale delle imprese e stimolare l'aggregazione. Su questo fronte, l'esperienza del Club delle Imprese Innovative, nato con l'avvio del Fondo Rotativo, ha consentito di focalizzare l'attenzione sulla necessità di svolgere un ruolo più incisivo nel favorire gli incontri tra imprese, considerate innovative, del territorio provinciale e nel promuoverle rispetto ad una platea di grandi aziende allo scopo di aumentare le occasioni di business.

La rete di relazioni ormai consolidata con le Università e con i centri di Ricerca e i Poli tecnologici permettono la realizzazione di iniziative congiunte e una programmazione scevra da inefficienti ridondanze. I servizi offerti sono progettati tenendo conto dei servizi già presenti sul territorio e con la collaborazione operativa degli altri attori presenti sul territorio che operano in materia di innovazione e trasferimento tecnologico.

Per il 2014 si prevede di continuare con le attività ormai a regime inerenti la realizzazione di B2B e di eventi di knowledgesharing e di rafforzare l'offerta formativa in materia di gestione manageriale di imprese innovative. Il supporto alla nascita di collaborazioni tra il mondo della ricerca e mondo delle imprese per favorire il trasferimento tecnologico sarà rafforzato da iniziative volte a sostenere gli investimenti delle imprese nella ricerca anche attraverso l'erogazione di contributi o finanziamenti.

Al fine di individuare al meglio il target per l'erogazione dei servizi, in particolare formativi, si

attiveranno attività di scouting presso i laboratori di ricerca delle Università pisane. Se da un lato il tema del trasferimento tecnologico e dell'innovazione tecnologica rappresentano aspetti a elevato potenziale per promuovere la competitività delle imprese del territorio, non sono gli unici elementi da stimolare. Il tema dell'innovazione può essere infatti osservato anche dal punto di vista dell'organizzazione, in particolare con riferimento ai nuovi strumenti di aggregazione, quali le reti d'impresa, che possono rappresentare una leva fondamentale per raggiungere obiettivi fuori portata per le imprese di piccole dimensioni. Parimenti il recupero di competitività delle imprese può essere raggiunto anche attraverso il miglioramento della gestione aziendale nelle varie aree che la compongono, dalla finanza, alla gestione dell'innovazione, al marketing, all'internazionalizzazione, alla gestione delle risorse umane, alla pianificazione programmazione e controllo. Il programma di formazione manageriale che la Camera offrirà attraverso ASSEFI toccherà quindi non solo gli aspetti inerenti la gestione dell'innovazione ma la gestione d'impresa a 360 gradi.

In una logica di valorizzazione delle eccellenze, la Camera di Commercio di Pisa intende premiare anche "le storie" di eccellenza espresse dal nostro territorio, nel campo dello studio con i premi di laurea e le borse di studio, nel campo del lavoro e dell'economia con il Concorso per la premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico. (non ci sono risorse destinate)

Progetti

- Promozione della cultura e dell'eccellenza nella formazione delle risorse umane
- Promuovere la cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie in materia di alternanza scuola lavoro e orientamento al lavoro ed alle professioni
- Promuovere il knowledgesharing tra le imprese e la creazione di sinergie tra mondo della ricerca e imprese
- Sensibilizzare il tessuto produttivo sulle aggregazioni di imprese.

Risultatiattesi

- ✓ Migliorare il livello di managerialità nella gestione d'impresa alimentando un'offerta formativa di qualità per aspiranti e imprenditori su tematiche di gestione aziendale
- ✓ Favorire la creazione di nuove imprese a seguito dei servizi realizzati dalla Camera ed il superamento della fase di start-up
- ✓ Maggiore coinvolgimento dei giovani in esperienze finalizzate all'accrescimento della propensione all'auto-imprenditoria o al lavoro autonomo
- ✓ Nascita di accordi tra le imprese del territorio e tra loro e le grandi aziende o alti operatori, nonché con il mondo della ricerca al fine aumentare la reciproca conoscenza, la visibilità rispetto a grandi imprese e i rapporti con il mondo della ricerca.
- ✓ Far emergere il potenziale di "imprese innovative" presenti nel sistema della ricerca pubblica e stimolarne la valorizzazione sul mercato, anche attraverso la creazione di start up innovative.
- ✓ Crescita delle reti d'impresa o di altre forme di aggregazione e di cooperazione.

Risorse

Totale risorse€ 651.000,00=
Di cui Interventi € 651.000,00=

Soggetti coinvolti

Assefi, PAI, Associazioni di categoria, Ordini professionali, Università degli Studi di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna, Scuola Normale Superiore CNR, ITT, Polo Tecnologico Navacchio, Pontech, Poteco, Junior Achievement, Istituti tecnici e professionali, Istituti d'arte, Unioncamere Toscana, MISE, Centro per l'impiego, Istituti scolastici pisani, grandi aziende.

Programma 1.4 della CCIAA di PISA

Promuovere la filiera del turismo e la valorizzazione integrata del territorio (cultura, patrimonio architettonico e artistico, enogastronomia, paesaggio)

Descrizione

In linea con gli indirizzi regionali e con le più recenti tendenze del mercato turistico, la Camera di Commercio di Pisa intende proseguire nell'attività di valorizzazione di alcuni prodotti turistici tradizionali, quali ad es. quello culturale, termale e congressuale, nonché i cosiddetti "nuovi prodotti turistici", quali ad es. il cicloturismo e l'ecoturismo, segmento quest'ultimo che ha registrato i più alti indici di crescita di questi ultimi anni, avendo sempre molto chiaro che la domanda turistica richiede ormai il "viaggio su misura", l'unico in grado di soddisfare i bisogni di identità sociale ed autorealizzazione dell'individuo.

In questo contesto diventa indispensabile saper rispondere ad una domanda sempre più esigente in merito alla qualità in generale e alla qualità dell'accoglienza in particolare, perché un territorio è attrattivo se riesce ad essere anche ospitale.

Da qui la necessità di interventi a favore dello sviluppo di una qualità dell'accoglienza, che dovrebbero concretizzarsi primariamente nella formazione da parte di coloro che vengono a contatto con il turista, ma anche attraverso la rivitalizzazione dei centri storici.

Senza dimenticare che l'immagine di un territorio è data anche dai suoi prodotti tipici e tradizionali, per i quali andranno individuati interventi specifici volti a valorizzarne la conoscenza e la qualità (marchi di qualità, marchi collettivi), nonché a promuoverli anche quale prodotto "souvenir" per il turista italiano e straniero.

Pisa dispone di un grande patrimonio artistico e culturale che potrebbe essere valorizzato attraverso il coinvolgimento di imprese interessate a sponsorizzare la ristrutturazione di opere e beni culturali. La Camera può divenire un partner fondamentale per promuovere nuove forme di mecenatismo presso le imprese e gli Enti titolari del patrimonio culturale pisano e favorire l'avvio di fattive collaborazioni.

Progetti

- Promozione turistico-commerciale del territorio pisano mediante bando per Enti Locali, Istituzioni, Associazioni
- Iniziative di promozione turistica e delle produzioni tipiche artigianali anche in collaborazione con diversi soggetti istituzionali e privati
- Realizzazione di interventi a favore dello sviluppo della qualità dell'accoglienza nelle strutture ricettive e commerciali
- Stimolare un approccio imprenditoriale alla gestione delle risorse culturali anche attraverso le nuove forme di mecenatismo

Risultati attesi

- ✓ Maggiore selettività delle iniziative di promozione del territorio e delle produzioni tipiche, in termini di soggetti partecipanti e di risultati ottenuti
- ✓ Consolidamento della presenza media dei turisti provenienti dall'Italia e dall'estero
- ✓ Aumento dei flussi turistici che interessano sui principali prodotti offerti dal territorio provinciale
- ✓ Caratterizzazione dell'offerta commerciale e della ristorazione pisana sulle tipicità del territorio
- ✓ Miglioramento della qualità dell'offerta commerciale e ricettiva

Risorse

Totale risorse € 745.000=
Di cui Interventi € 745.000=

Soggetti coinvolti

Provincia di Pisa, Opera Primaziale pisana, Fondazione Palazzo Blu, Comune di Pisa e altri comuni, Associazioni di categoria, altre Camere di Commercio, ISNART, Regione Toscana, Unioncamere Toscana, associazioni culturali e sportive, Centri Commerciali Naturali (CCN), ASSEFI, Unioncamere

Programma 1.5 della CCIAA di Pisa

Promuovere lo sviluppo sostenibile delle imprese

Descrizione

La green economy, parola d'ordine dei mercati più dinamici e dei paesi più avanzati, è sinonimo di un'economia capace di usare con efficienza l'energia e le materie prime, di intervenire sugli ecosistemi senza danneggiarli, di guardare ai rifiuti come ad una fase del processo produttivo e non come un elemento da espellere con conseguente appesantimento dei costi.

Il modello di sviluppo che fa della compatibilità con l'ambiente il suo punto di forza nei paesi economicamente avanzati, rappresenta un potente ed irrinunciabile motore di crescita. Pertanto promuovere lo sviluppo sostenibile significa intraprendere azioni mirate ad indicare le opportunità che molti settori apparentemente maturi possono ritrovare con l'adozione di tecnologie innovative, promuovere e sostenere un equilibrato rapporto tra risorse di natura diversa e, soprattutto, salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente sociale e fisico, presente e futuro, comprendendo in questo concetto anche la sicurezza dei luoghi di lavoro e di vita.

La Camera di Commercio, che già negli anni passati annoverava, nell'ambito degli interventi di sostegno e promozione dell'economia locale, strumenti di valorizzazione del rapporto tra impresa e qualità ambientale, intende continuare a perseguire queste azioni attraverso la propria Azienda speciale Pisa Ambiente Innovazione.

L'attività prevista per l'anno 2014 seguirà due direttrici specifiche:

- la promozione del risparmio energetico e l'efficienza dei cicli produttivi
- la promozione del Green Building
- la promozione degli strumenti per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e delle PMI.

Con riferimento al primo punto proseguirà l'attività informativa già attivata in materia di adempimenti burocratico amministrativi per la gestione dei rifiuti, di sistemi di gestione certificati, risparmio energetico, energie alternative, oltre che la gestione di bandi per la concessione di contributi specifici per supportare le imprese che intendono adottare sistemi di gestione ambientale, di qualità dei processi, dei prodotti e di responsabilità sociale. Ulteriore attività riguarderà in particolare la gestione del portale EMAS per il settore conciario, progetto realizzato in collaborazione con ECOCERVED e con le associazioni dei conciatori, quale servizio di orientamento ed assistenza alla certificazione ambientale per rafforzare la competitività delle imprese del comprensorio del cuoio.

Prosegue per il 2014 il Premio EcoInnovation che sarà destinato ad incentivare e promuovere l'efficienza energetica, l'incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e all'uso sostenibile delle risorse, premiando casi di eccellenza della provincia.

Un'altra linea di attività sarà invece suddivisa tra la sensibilizzazione in materia di contenimento dei consumi energetici ed efficienza energetica degli edifici e la diffusione degli strumenti per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e delle PMI. Il Green Building rappresenta una sfida importante ed un'opportunità per

un settore maturo come quello dell'edilizia e che può essere applicabile sia ad interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti, che attraverso l'edificazione di nuovi edifici.

Al fine di valorizzare le eccellenze, prosegue il PREMIO alla COMMITTENZA "eco sostenibilità nell'architettura contemporanea" ideato dalla Camera di Commercio insieme all'Ordine degli architetti della provincia di Pisa per incentivare, sottolineando l'importanza che riveste negli interventi di trasformazione fisica dell'ambiente l'interazione dialettica fra la figura del committente e del progettista, la realizzazione di interventi architettonici rispettosi di canoni estetici ed ecologici.

Progetti

- Promuovere il risparmio energetico e l'efficienza dei cicli produttivi quale leva competitiva
- Promuovere il green building e la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione

Risultatiattesi

- ✓ Maggiore sensibilizzazione del sistema imprenditoriale su nuove tecnologie e nuovi processi finalizzati per efficientamento energetico, per costruzioni eco-sostenibili ed energie alternative
- ✓ Maggiore diffusione di sistemi di gestione e norme UNI su ambiente, qualità e sicurezza certificati nel distretto conciario, compresa la subfornitura
- ✓ Maggiore diffusione degli strumenti per la digitalizzazione nelle PMI pisane (maggiore presenza su MEPA).

Risorse

Totale risorse € 535.000=

Di cui Interventi € 535.000=

Soggetticoinvolti

Azienda Speciale PAI, Assefi, Associazioni conciatori, Consorzio conciatori, ASSA, Ecocerved, Ordini professionali, Associazioni di categoria, Università degli Studi di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna, Scuola Normale Superiore CNR, Polo Tecnologico Lucchese, PO.TE.CO., Pontech, Polo Tecnologico Navacchio, Provincia di Pisa, Fondazione Symbola, Istituti tecnici e professionali, Istituti d'arte, Unioncamere Toscana, MISE, Centro per l'impiego, Istituti scolastici pisani, grandi aziende.

Programma 1.6 della CCIAA di PISA

Ottimizzare il sistema delle partecipazioni strategiche e di sistema e promuovere sviluppo di infrastrutture a supporto della logistica, del trasporto e della intermodalità

Descrizione

L'efficienza e la qualità della dotazione infrastrutturale della provincia è un fattore chiave per la competitività di un sistema economico e per differenziale attrattivo degli investimenti.

Contribuire allo sviluppo infrastrutturale dell'intera regione in un'ottica di integrazione con le prossimità territoriali, è uno dei doveri fondamentali della Camera, cui la legge di riforma (Legge n. 580/93) assegna un ampio e rilevante ruolo laddove prevede (art. 2, comma 4): "Per il raggiungimento dei propri scopi le Camere di Commercio promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale, nazionale, direttamente o mediante la partecipazione secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi associativi, ad enti, a consorzi e società".

In questo modo si realizzano investimenti attraverso i quali una quota importante delle risorse annualmente versate dalle imprese alle Camere di commercio tornano al territorio, senza gravare sulla spesa pubblica. E' per questo che l'azione di promozione dello sviluppo economico del territorio della Camera si realizza anche indirettamente mediante la partecipazione a soggetti terzi, siano società, fondazioni o associazioni, che perseguono specificamente finalità strategiche dell'ente. Non è un caso che la maggiore quota delle partecipazioni dell'ente si concentri in società operanti nel settore delle infrastrutture (portuali, aeroportuali, stradali).

La Camera di Commercio di Pisa, a seguito di una selettiva valutazione delle proprie partecipazioni secondo quanto disposto dall'articolo 3, comma 29 della legge n. 244/2007, ha completato la dismissione di quelle ritenute non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Le partecipazioni ad oggi detenute in società, fondazioni ed associazioni rispondono, quindi, ad un criterio di stretta funzionalità rispetto alle finalità istituzionali dell'Ente. L'ente proseguirà comunque nell'attenta valutazione e monitoraggio delle proprie partecipazioni, valutando anche le opportunità di nuovi investimenti o di dismissioni che si rendessero necessarie. Le novità normative di questo ultimo periodo (decreti spending review) in materia di società partecipate da enti pubblici e di partecipate cosiddette "in house", peraltro, impongono al sistema camerale un generale riassetto delle proprie società di sistema; gli organi dell'Unione nazionale e regionale delle Camere di commercio lavoreranno, pertanto, ad una complessiva riorganizzazione delle partecipazioni in un'ottica di razionalizzazione ed efficientamento.

Con riguardo allo sviluppo della dotazione Infrastrutturale della provincia, l'azione dell'Ente camerale proseguirà in tre direzioni:

- attività di studio, analisi degli impatti economici e progettazione di opere strategiche ed interventi sul sistema infrastrutturale;
- iniziativa diretta in qualità di soggetto promotore di opere infrastrutturali;
- iniziativa indiretta attraverso la partecipazione a società di gestione di strutture ed infrastrutture (SALT spa, SAT spa, Navicelli spa ecc.)

Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo integrato della logistica e della intermodalità, settore questo che costituisce pre-requisito fondamentale per consentire

alle imprese del territorio di cogliere le opportunità che il mercato globale offre. Obiettivo della Camera sarà quello di favorire, in stretto raccordo con il sistema associativo e attivando sinergie con le istituzioni locali competenti, lo sviluppo di infrastrutture logistiche e intermodali che garantiscano al tessuto economico locale importanti occasioni di crescita.

In tal senso è di particolare importanza la sottoscrizione dell'Accordo di Programma per l'adeguamento idraulico del Canale Scolmatore d'Arno, per il quale la Camera di Commercio di Pisa ha assunto un onere complessivo di 1,5 milioni di euro in tre anni.

La Camera di commercio di Pisa partecipa inoltre, con un contributo annuo di 150.000 in tre anni, al progetto per l'affidamento di servizi finalizzati alla gestione delle opere di "disconnessione" (Porte Vinciane) nel tratto del Canale Navicelli compreso fra lo Scolmatore d'Arno e la Darsena Toscana, assicurando la navigabilità e l'interruzione del flusso di sedimenti verso il Porto di Livorno.

Nel settore della logistica, obiettivo di questa linea di azione è la partecipazione, alla creazione di un Sistema Logistico locale e regionale integrato fatto di strutture, imprese, reti e soprattutto servizi di qualità, a servizio dei Distretti industriali o, più in generale, dei sistemi economici locali.

Nell'ottica di assicurarne una maggiore razionalizzazione e potenziamento, si procederà anche ad una riorganizzazione delle partecipazioni regionali, d'intesa con la Regione toscana.

Particolare attenzione, infine, sarà dedicata allo sviluppo integrato del sistema aeroportuale toscano (obiettivo previsto anche nel DPEF della Regione toscana 2012 e 2013), per il quale nel 2013 è stato sottoscritto una specifico Accordo tra i soci pubblici delle società di gestione dei due principali scali (SAT e AdF) volto a favorire il percorso giuridico e finanziario di aggregazione degli stessi.

Progetti

- Partecipazione alla realizzazione di opere infrastrutturali di valenza strategica
- Potenziamento dello sviluppo economico mediante partecipazioni a soggetti terzi di varia natura

Risultati attesi

- ✓ Sviluppo di un sistema logistico e di intermodalità regionale integrato, in collaborazione con partner istituzionali
- ✓ Sviluppo ed efficientamento del sistema delle partecipazioni strategiche

Risorse

Totale risorse € 3.082.000=
di cui Interventi € 582.000=
Investimenti € 1.500.000=
Costi funzionamento € 1.000.000=

Soggetti coinvolti

Istituzioni locali, regionali e nazionali; società partecipate di livello locale, regionale e nazionale; Unione Regionale delle Camere di commercio; Unione Nazionale delle Camere di commercio

Programma 2.1 della CCIAA di Pisa

Promuovere gli strumenti di giustizia alternativa e di tutela dei consumatori

Descrizione

Le vicende normative legate al D. Lgs. 4 marzo 2010 n. 28 (sentenza Corte Cost. del mese di ottobre 2012) non hanno giovato alla diffusione mediazione come strumento di composizione dei conflitti. Giova ricordare che anche il Consiglio dell'Unione Europea ha raccomandato al Governo italiano di abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie (documento Com. 2013 362 finale del 29 maggio 2013. Coerentemente alla Raccomandazione della Commissione Europea il governo con il D.L. 69/2013 non ha solo reintrodotta l'obbligatorietà di esperire un tentativo di mediazione per un periodo di sperimentazione di quattro anni, ma ha anche apportato alcune modifiche quali

- l'obbligo per le parti di essere assistite da un legale,
- riduzione della durata del procedimento a 3 mesi,
- l'obbligo di un incontro preliminare dove il mediatore deve chiarire funzione e modalità di svolgimento ed ottenere il consenso delle parti a procedere.
- Inserimento nel novero delle controversie per le quali sussiste l'obbligatorietà quelle relative all'assistenza sanitaria.

E' stata inoltre prevista la "mediazione delegata" nel caso in cui il giudice disponga il rinvio alla mediazione per la risoluzione della controversia.

Per quanto attiene gli organismi di mediazione è da rilevare che questa Camera di Commercio, organismo di mediazione dal 2007, ha già intrapreso un percorso per la certificazione di qualità anticipando il Libro Verde propedeutico alla realizzazione di un Manuale della qualità degli organismi di mediazione che sarà emanato dal Ministero della Giustizia. Inoltre in considerazione della possibilità per un organismo di mediazione di gestire procedimenti almeno due Province della stessa Regione, è in corso di attuazione un accordo con la Camera di Commercio di Livorno per la realizzazione di un organismo congiunto interprovinciale.

Le alterne vicende della mediazione non hanno favorito la conoscenza e la diffusione di questo strumento efficace di composizione dei conflitti perciò nei prossimi mesi sarà indispensabile effettuare un'intensa opera di promozione di tale istituto, unitamente alla promozione dell'arbitrato e di altri strumenti di Alternative Dispute Resolution.

Contemporaneamente sarà promossa in collaborazione con le associazioni di categoria e le associazioni dei consumatori e degli utenti la della banca dati nazionale dei contratti tipo e delle clausole inique, redatti a livello nazionale da Unioncamere o, localmente, dalle singole Camere di commercio nell'ottica di diffondere l'uso di questi strumenti preventivi di situazioni conflittuali.

Sempre in questa ottica sarà data continuazione all'attività di promozione di codici etici di comportamento da parte delle imprese operanti nel settore dell'impiantistica ed in genere nel settore della casa ed all'attività dello sportello consumatori nel cui ambito viene fornito un servizio di informazione e di orientamento sulle tutele derivante dall'applicazione del codice del consumo.

Progetti

- Sviluppare l'utilizzo degli strumenti di giustizia alternativa per la risoluzione di

controversie

- Sviluppo delle funzioni associate con la Camera di Livorno per la costituzione di una Commissione per la definizione di contratti tipo/controllo clausole inique, una Camera arbitrale e un Organismo di conciliazione
- Divulgare contratti tipo predisposti dalla commissione nazionale

Risultati attesi

- ✓ Maggiore diffusione dei contratti tipo come strumento di trasparenza del mercato e tutela del consumatore
- ✓ Diffusione del ricorso agli della giustizia alternativa, in particolare della media conciliazione
- ✓ Elevato livello di qualità del processo di media conciliazione anche attraverso la qualificazione degli attori
- ✓ Sviluppo sul territorio dell'istituto dell'arbitrato grazie ad accordi con altre Camere di commercio per la gestione associata delle procedure
- ✓ Crescita delle presenze allo sportello consumatori

Risorse

Totale risorse € 65.000,00=
di cui Interventi € 65.000,00=

Soggetti Coinvolti

Ordini Professionali, Associazioni di categoria delle imprese, Associazioni dei Consumatori. Unioncamere

Programma 2.2 della CCIAA di PISA

Garantire la trasparenza e la legalità del sistema economico provinciale tramite gli strumenti di vigilanza e controllo del mercato e di tutela della proprietà industriale

Descrizione

E' opinione condivisa dagli economisti che il superamento della grave crisi economica richiede un ancor più deciso processo di integrazione dei sistemi economici dei paesi che fanno parte della U.E. nell'ottica di realizzare un mercato unico europeo più forte, caratterizzato da una significativa ed agevole cooperazione tra imprese e dalla tutela istituzionale dell'accessibilità per operatori economici e per i consumatori ad informazioni economiche certe dal punto di vista giuridico. Trasparenza e Legalità sono le condizioni fondamentali per l'operatività di un mercato depurato da distorsioni informative che impediscono lo svolgersi corretto delle transazioni economiche e rappresentano i pilastri di un tessuto economico e sociale disciplinato da un sistema di regole efficiente ed efficace, capace di essere impenetrabile a fenomeni criminosi e procedere verso uno sviluppo economico e sociale a cui sono chiamate a collaborare le associazioni imprenditoriali, dei consumatori e le Istituzioni. In questa prospettiva la camera di commercio si impegna a rafforzare le azioni volte a favorire le condizioni di legalità, stabilità ed affidabilità dei rapporti commerciali tra imprese e tra imprese e consumatori attraverso

- ✓ attività di prevenzione e repressione dei crimini economici, in particolare dell'offerta di credito illegale e della contraffazione procedendo nelle azioni attuative dei protocolli d'Intesa stipulati con la Prefettura e con la Provincia di Pisa per la realizzazione dello "Sportello di primo ascolto e sostegno", e "Sos lavoro".
- ✓ attività di promozione della cultura brevettuale e di tutela della proprietà industriale attraverso l'incentivazione delle imprese alla brevettazione internazionale e di tecnologie "green", mediante la concessione di contributi per abbattimento delle spese ed il potenziamento del servizio di orientamento brevetti e marchi; si prevede inoltre di istituire un servizio di informazione ed orientamento in materia di etichettatura e tutela della contraffazione, così come richiesto dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, che ha attivato nel corso del 2013, un ampio programma di potenziamento della rete dei Patent Information Point e Patent Library;
- ✓ attività di vigilanza in materia di metrologia legale e di sicurezza/conformità prodotti che saranno condotte secondo standard di qualità individuati attraverso il percorso di certificazione di qualità dei processi iniziato nel 2013 allo scopo di aumentare l'efficienza interna nell'ottica di una crescente soddisfazione delle esigenze dettate dal quadro normativo in continua evoluzione. Lo sviluppo ed il potenziamento di queste attività porteranno ad una sempre più stretta collaborazione con le altre Autorità di controllo.

Progetti

- Potenziare le attività di vigilanza e controllo del mercato a tutela dei consumatori anche in associazione con altre CCIAA e con il supporto di UTC
- Promozione tra le imprese della cultura della tutela della proprietà

industriale

- Promozione della Legalità mediante realizzazione delle attività di cui ai progetti cofinanziati dal Fondo di Perequazione

Risultati attesi

- ✓ Aumento della consapevolezza da parte della collettività sui danni provocati dalla contraffazione e sui fenomeni di infiltrazione dell'illegalità nel sistema economico provinciale e regionale;
- ✓ Maggiore correttezza sul mercato a seguito di una più capillare attività di vigilanza anche in collaborazione con gli attori del sistema
- ✓ Sviluppo attività di vigilanza sui prodotti
- ✓ Maggiore ricorso agli strumenti di tutela industriale da parte dei soggetti della provincia di Pisa

Risorse

totale risorse € 136.000 di cui:
Interventi € 100.000
Oneri funzionamento €6.000
Investimenti € 30.000

Soggetti coinvolti

Prefettura, Questura, Comuni, Università di Pisa, Associazioni di categoria delle imprese, Associazioni dei Consumatori, Ordini professionali, Sistema camerale, Organismi di controllo addetti alla vigilanza dei prodotti, Consulenti in proprietà industriale, Professionisti specializzati in tutela e valorizzazione della proprietà industriale.

Programma 2.3 della CCIAA di PISA							
Contribuire alla regolazione del mercato delle produzioni agroalimentari							
Descrizione							
<p>Attualmente la Camera di Commercio è in base al decreto di autorizzazione ((Decreto MIPAAF del 26.7.2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 191 del 17.8.2012) autorità pubblica di controllo dei vini DOC Montescudaio, San Torpe' e Terre di Pisa, nonché svolge attività di degustazione finalizzata alla certificazione delle DOC di propria competenza e delle DOCG e DOC Chianti e Vin Santo del Chianti su incarico dell'organismo di certificazione TCA.</p> <p>A partire dal 2010 è stato attivato presso la Camera di Commercio di Pisa anche un controllo su quelli che sono definiti i vini varietali secondo le indicazioni contenute nel decreto MIPAAF del 19 marzo 2010 e che viene reso disponibile alle aziende che ne fanno richiesta per consentire l' indicazione in etichetta del vitigno e dell'annata di produzione anche per i vini senza alcun legame con il territorio di produzione.</p> <p>La Struttura di controllo della Camera individuata presso l'Ufficio Agricoltura deve pertanto assicurare che il processo produttivo e la qualità del prodotto certificato o controllato rispettino i requisiti dei disciplinari di produzione.</p> <p>Inoltre, presso la Camera è attivo il Comitato di assaggio professionale per la valutazione delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini, ai sensi dell'art. 5, comma 2 del D.M. 28 febbraio 2012, che opera in base al riconoscimento del MIPAAF ai sensi del Reg. (CEE) n. 2568/91 e successive modificazioni, di cui al Decreto dirigenziale n.1710 del 12 dicembre 2012.</p>							
Progetti							
<ul style="list-style-type: none"> • Attività di controllo di filiera sulle DOC della provincia circa il rispetto da parte del processo produttivo dei requisiti dei disciplinari di produzione • Attività di controllo della qualità organolettica dell'olio ai fini del rilascio della certificazione: Panel di assaggio dell'olio. 							
Risultati attesi							
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Maggiore rispetto dei disciplinari di produzione dei vini a D.O.C. della provincia. ✓ Progressivo aumento della qualità delle produzioni di olio della provincia di Pisa tramite l'operatività del Panel 							
Risorse							
	<table> <tr> <td>Totale risorse</td> <td>€ 51.500,00=</td> </tr> <tr> <td>di cui Interventi</td> <td>€ 50.000,00=</td> </tr> <tr> <td>Costi funzionamento</td> <td>€ 1.500,00=</td> </tr> </table>	Totale risorse	€ 51.500,00=	di cui Interventi	€ 50.000,00=	Costi funzionamento	€ 1.500,00=
Totale risorse	€ 51.500,00=						
di cui Interventi	€ 50.000,00=						
Costi funzionamento	€ 1.500,00=						

Soggetti coinvolti

Unioncamere Toscana, Associazioni di categoria, Consorzi di tutela, ICQRF, Provincia di Pisa

Programma 3.1 della CCIAA di PISA

Valorizzazione economica del patrimonio camerale

Descrizione

La valorizzazione del patrimonio immobiliare della Camera di commercio rappresenta un obiettivo strategico non solo per i vantaggi economici connessi all'eventuale redditività degli spazi, ma anche per il contributo che può dare la riqualificazione del Palazzo, in termini di maggiore attrattività e fruizione collettiva, allo sviluppo e all'immagine della città.

Proseguirà, pertanto, l'attività di valorizzazione e riqualificazione del Palazzo Affari avviata nel 2012 con la direzione artistica dell'Architetto Alberto Bartalini. Particolare attenzione sarà dedicata alla realizzazione del progetto denominato "M.A.C.C. – Meeting Art and Craft Centre - Manutenzione Straordinaria ai piano terra, 1° 2°, 3° piano del Palaffari di Pisa con modifiche della organizzazione funzionale e degli impianti", volto alla realizzazione di un centro congressuale, convegnistico e fieristico della capienza di n. 435 persone in sale distinte, ma tecnologicamente e funzionalmente collegate.

Il progetto, giunto ad ottobre 2013 alla fase di progettazione definitiva, prevede, infatti, la destinazione del Salone al piano terra a centro espositivo e congressuale polivalente destinato ad ospitare circa 185 persone; la realizzazione al primo piano di tre nuove sale di riunione con capienza rispettivamente di 12, 30/40 e n 45 posti (di cui una destinata anche a sala riunioni del Consiglio camerale); la ristrutturazione del salone R. Ricci, la cui capienza viene portata a un massimo di 150 persone con la realizzazione di un'uscita di sicurezza sull'esterno.

Saranno, inoltre, realizzati vari interventi di adeguamento del Palazzo alla nuova normativa in materia di prevenzione incendi, tra cui le separazioni REI dei vari ambienti ad uso convegni/riunioni e la sostituzione di tutte le porte a vetri ai vari piani con porte REI, in attuazione del progetto di prevenzione incendi già presentato ed approvato dal Comando dei Vigili del Fuoco.

In esito all'analisi di riqualificazione energetica condotta nel 2012/2013 in collaborazione con l'Università di Pisa - Dipartimenti di Ingegneria e dell'Energia dei sistemi - si attueranno inoltre alcuni interventi di efficientamento energetico volti a ridurre i consumi aumentando il confort climatico interno, quali la sostituzione di una caldaia con una nuova caldaia a compensazione, l'installazione di regolazione climatica di centrale e regolazione per singolo ambiente e, infine, la sostituzione degli attuali infissi vetrati con nuovi infissi con migliori caratteristiche termiche.

Sarà definita la destinazione del V piano del Palazzo Affari ad uso caffè letterario o altro uso comunque attinente la valorizzazione dello spazio in termini di attrattività turistico-commerciale.

Gli spazi resi disponibili dalla riorganizzazione degli uffici (piani ammezzato e quarto) potranno essere messi a reddito, previa variazione della destinazione d'uso, mediante concessione in locazione a terzi, nel rispetto della vigente normativa.

Per quanto concerne la sede di Santa Croce Sull'Arno, saranno completati, entro i primi mesi del 2014, i lavori di rifacimento della copertura piana ed inclinata del palazzo realizzati con la partecipazione della Cassa di Risparmio di San

Miniato, proprietaria dei locali al piano terra dove è ubicata un'Agenzia della Banca stessa, e si procederà successivamente ai lavori di ristrutturazione/manutenzione interna.

Saranno valutate, nel corso del mandato, eventuali soluzioni per utilizzare al meglio le proprietà della Camera di commercio in località Saline di Volterra (terreni e capannoni) attualmente libere, o, eventualmente, la loro dismissione.

Progetti

- Riqualficazione del Palazzo Affari come Centro congressuale polifunzionale (Progetto M.A.C.C.)
- Realizzazione degli interventi per il miglioramento energetico del Palazzo
- Ristrutturazione e messa a reddito locali ai piani ammezzato, quarto e quinto

Risultati attesi

- ✓ Significativo contributo all'offerta congressuale ed alla realizzazione di eventi espositivi/iniziative promozionali in sede camerale.
- ✓ Messa a reddito di locali del Palazzo attraverso locazione a terzi o altri usi di carattere commerciale
- ✓ Riqualficazione delle proprietà camerali (sede distaccata e altre proprietà)

Risorse

Totale risorse	€ 1.080.000=
di cui Investimenti	€ 1.080.000=

Soggetti coinvolti

Istituzioni (Comune di Pisa, Comune di Volterra, Regione toscana), Associazioni di categoria, Tecnoservice Camere s.c.p.a.

Programma 3.2 della CCIAA di PISA
Valorizzare e diffondere l'informazione economico-statistica
Descrizione
<p>Tra le attività principali della Camera di Commercio figura il monitoraggio costante del sistema economico ed imprenditoriale della provincia di Pisa, che si attua attraverso indagini periodiche, realizzate con il supporto di Unioncamere Toscana e finalizzate a rilevare l'andamento congiunturale dei vari settori. Tra queste, le indagini trimestrali sul settore manifatturiero e sul commercio al dettaglio e le semestrali sull'artigianato e l'edilizia. Abbiamo poi l'analisi dell'interscambio con l'estero, l'osservatorio sulle PMI della provincia l'osservatorio annuale sul credito e l'osservatorio sui bilanci e sul settore High-tech, la giornata dell'economia e la relazione annuale sullo stato dell'economia provinciale, l'indagine sulle previsioni occupazionali Excelsior. A tali attività, potrà essere affiancato un osservatorio annuale sul turismo, che contribuisca a suggerire soluzioni per promuovere e valorizzare il ruolo del turismo nella provincia di Pisa.</p> <p>E' quindi importante diffondere l'informazione statistico-economica, da un lato per affermare all'esterno il ruolo istituzionale della Camera quale osservatore privilegiato dell'economia provinciale, dall'altro per fornire agli Organi camerali strumenti oggettivi per una migliore valutazione delle iniziative da intraprendere a sostegno del sistema delle imprese.</p> <p>L'obiettivo è quello di rafforzare l'immagine della Camera di Commercio quale istituzione protagonista del panorama locale, affidabile produttrice di informazioni statistico/economiche utili per il sistema imprenditoriale e associativo della provincia.</p>
Progetti
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare l'attività di produzione e di diffusione di informativa economica e statistica
Risultatiattesi
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Affermazione del ruolo della Camera di commercio come detentore dei dati economico-statistici della provincia. ✓ Maggiore diffusione delle analisi statistico-territoriale e dei dati custoditi nelle anagrafiche camerali quale strumento di trasparenza dei mercati ✓ Utilizzo dei dati economico-statistici per la definizione di percorsi formativi in linea con i fabbisogni delle imprese.
Risorse
<p style="text-align: center;">Totale risorse € 35.000,00= di cui Interventi € 35.000,00=</p>
Soggetticoinvolti
<p>Uniocamere Toscana, Unioncamere Nazionale, Associazioni categoria, Enti locali, Istituti di ricerca, Mass Media</p>

Programma 3.3 della CCIAA di Pisa

Rafforzare il grado di informatizzazione della Camera

Descrizione

La semplificazione dell'azione amministrativa si intreccia con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82 (C.A.D.) e le modifiche apportate nel corso degli anni alla legge sul procedimento amministrativo (L. 241/90). Lo stesso art. 3 bis della Legge 241/90 afferma che "per conseguire maggiore efficienza nella loro attività, le amministrazioni pubbliche incentivano l'uso della telematica, nei rapporti interni, tra le diverse amministrazioni e tra queste ed i privati." In questo percorso nel panorama delle pubbliche amministrazioni italiane, il sistema delle Camere di Commercio ha svolto un ruolo trainante facendosi promotore di innovazione delle procedure burocratico-amministrative in virtù della legge 580/93 che assegnava agli enti camerali la tenuta del Registro delle Imprese ormai completamente informatizzato. Disponendo quindi di adeguate risorse informatiche e di personale appositamente formato le Camere di Commercio hanno già dato attuazione al C.A.D. sostituendo al documento cartaceo quello digitale, sia per quanto riguarda il deposito telematico degli atti al Registro delle Imprese, sia con riferimento ai procedimenti interni (ad esempio il provvedimento di rifiuto del conservatore che nasce come documento informatico originale con firma digitale del conservatore). Con l'attuazione dell'agenda digitale e l'assegnazione alle Camere di Commercio dell'archivio degli indirizzi di Posta Elettronica Certificata si è ancora di più delineato il ruolo degli enti camerali come soggetti promotori di una P.A. innovativa aperta a facilitare le interazioni con le altre Pubbliche Amministrazioni.

Su questo tema si orienterà l'attività dell'area anagrafico-certificativa che, con riguardo allo Sportello Unico per le Attività Produttive dei Comuni (S.U.A.P.) nei prossimi mesi collaborerà con Unioncamere Toscana per rendere possibile l'interoperabilità del software elaborato dalla Regione Toscana e messo a disposizione degli SUAP con gli applicativi informatici in uso per la Comunicazione Unica, così come previsto dalla normativa, consentendo di semplificare gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese (ai sensi del [d.P.R. 160/2010 art.5 c.2](#)). L'interoperabilità dei sistemi informatici è prevista anche nei rapporti tra Registro delle Imprese e Cancelleria del Tribunale attraverso l'impiego di una piattaforma telematica già disponibile per effetto della convenzione stipulata tra il Ministero della Giustizia ed Infocamere. Essendo già disponibile questo nuovo canale di trasmissione automatizzato tra Cancellerie Fallimentari dei Tribunali e Registro delle Imprese per l'invio dei dati relativi alle procedure concorsuali di cui alla legge fallimentare (e recenti modifiche apportate) che obbligatoriamente devono essere pubblicate al R.I., sarà necessario sollecitare la Cancelleria del Tribunale di Pisa affinché questa nuova modalità di invio delle informazioni, oggi ancora utilizzata in via sperimentale, divenga l'unica modalità di dialogo. Infine sempre nell'ottica di agevolare l'interazione tra P.A., il registro delle imprese avvierà l'informatizzazione delle richieste di accertamento dei requisiti morali in capo ai soggetti interessati (autoriparatori, impiantisti, pulizie, facchinaggio, mediatori, agenti di commercio) in collaborazione con la Prefettura e la Procura della Repubblica.

Anche nel novero delle attività di Certificazione Anagrafiche (Sportello Polifunzionale) saranno ulteriormente sviluppate le potenzialità offerte dai sistemi telematici mediante una revisione delle procedure nella duplice ottica di migliorare e semplificare i rapporti con l'utenza e con le altre Pubbliche Amministrazioni e realizzare un'organizzazione del lavoro fortemente incentrata

sull'interscambiabilità dei compiti. Si procederà, inoltre, a sviluppare un sistema più evoluto di rilascio della certificazione con l'estero attraverso un'incentivazione all'utilizzo delle richieste via web dei certificati d'origine, dei Carnet ATA, e degli altri documenti utili alle operazioni di interscambio internazionale, prevedendo la possibilità di effettuare in tempi molto ristretti (24 ore) la consegna a domicilio delle imprese dei documenti richiesti. Con particolare attenzione sarà promosso l'uso della firma digitale anche attraverso momenti informativi/formativi da organizzare unitamente alla promozione del sistema "Concilia on-line" che consente la gestione delle procedure di mediaconciliazione attraverso una piattaforma telematica appositamente predisposta da Infocamere scrl.

Con riferimento alle dotazioni informatiche di uso interno, l'attuale utilizzo del software di gestione delibere - Legal Work Act - rappresenta un notevole passo in avanti nel percorso di digitalizzazione intrapreso dalla Camera di Commercio, consentendo di produrre atti amministrativi - delibere degli Organi, determinazioni dirigenziali e atti di liquidazione - totalmente informatici, sottoscritti con firma digitale, diminuendo di conseguenza i consumi. Nel corso del 2013 l'ente si è inoltre dotato di uno strumento per la conservazione sostitutiva a norma dei documenti informatici, in grado di garantire nel tempo la validità legale degli atti e della corrispondenza in formato elettronico, nonché di risparmiare sui costi di stampa, di stoccaggio e di archiviazione. E' infine prevista la sostituzione, da parte di Infocamere, del software per la protocollazione attualmente in uso con un sistema più moderno e idoneo a soddisfare le esigenze lavorative dell'ente, permettendo anche la fascicolazione informatica dei documenti.

Oltre a ciò, con l'entrata in vigore del D.Lgs. 33/2013, riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, il percorso di automazione dei processi all'interno della Camera sta subendo un forte impulso di accelerazione, che porterà in tempi brevi, attivando una sorta di dialogo tra i vari software in uso, ad una ulteriore notevole riduzione della circolazione del cartaceo.

Progetti

- Dematerializzazione dei flussi documentali dell'Ente
- Miglioramento accessibilità telematica mediante ottimizzazione dei servizi camerali erogati telematicamente
- Informatizzazione dei servizi camerali RI

Risultati attesi

- ✓ Snellimento dei processi burocratico-amministrativi a favore delle imprese e degli intermediari nell'ottica di una progressiva contrazione dei costi sopportati dalle imprese (riduzione dei costi dei processi)
- ✓ Integrazione in ambiente Com.Unica delle procedure telematiche presidiate dal SUAP
- ✓ Efficientamento delle procedure mediante utilizzo software "Concilia on-line"
- ✓ Incremento della dematerializzazione nelle comunicazioni tra Pubbliche Amministrazioni
- ✓ Offerta di servizi certificativi in modalità telematica e calibrati sulle esigenze dell'utenza

Risorse

Totale risorse	€ 25.000=
di cui Costi funzionamento	€ 25.000

Soggetti coinvolti

Infocert, Infocamere, Associazioni professionali e di categoria, Istituzioni Locali, Imprese, Unioncamere Toscana, Regione Toscana

Programma 3.4 della CCIAA di PISA da aggiornare

Migliorare la qualità dei servizi e la soddisfazione dell'utenza

Descrizione

Il miglioramento della qualità dei servizi resi all'utenza si conferma un obiettivo prioritario della Camera di commercio che viene perseguito mediante un'attenta attività di programmazione realizzata tramite la definizione multidimensionale di obiettivi e indicatori misurabili, la definizione di target sfidanti e la rendicontazione all'esterno delle prestazioni dell'ente.

Per tale attività ci si avvale del supporto di strumenti quali le indagini di benchmarking operativo e le indagini comparate sulla soddisfazione del cliente che consentano il monitoraggio ed il costante confronto sia in termini di qualità erogata che di qualità percepita.

Oltre a ciò la Camera ha avviato nel 2012 un percorso di certificazione di qualità dei servizi dell'Area Anagrafico certificativa, da cui è scaturita a partire dal 2013, una prima Carta dei Servizi che costituisce un impegno che la Camera di commercio si assume nei confronti della propria utenza al rispetto degli standard fissati.

Nell'ottica di garantire degli standard di qualità all'utenza sui servizi resi sempre elevati l'impegno della camera si incentrerà su due fronti:

- puntare ad una maggiore efficienza nella lavorazione dei processi, mantenendo lo standard qualitativo e quantitativo raggiunto nella lavorazione delle pratiche telematiche.
- proseguimento del processo di ottimizzazione delle anagrafiche camerali con l'inserimento del domicilio digitale delle imprese individuali e la verifica del domicilio digitale comunicato dalle imprese societarie

Ai fini del mantenimento dello standard quantitativo nella lavorazione delle pratiche telematiche si incentiverà ulteriormente l'utilizzo della piattaforma Starweb (servizio gratuito on-line) che grazie alle continue implementazioni effettuate da Infocamere rende ormai possibile l'elaborazione di quasi tutte le tipologie di domande/denunce da presentare al Registro Imprese con un ridotto margine di errore nella compilazione della pratica telematica. Ancora nell'ottica di un miglioramento della produttività l'ufficio porterà a completamento la procedura di caricamento automatico delle pratiche relative ad imprese artigiane e di trasmissione automatica dei dati previdenziali all'INPS.

La semplificazione delle procedure ormai completamente informatizzate e la cosiddetta semplificazione amministrativa operata dal legislatore dovranno essere accompagnate da una costante opera di informazione attraverso il presidio dello sportello telematico (quesiti posti utilizzando la posta elettronica), dello sportello fisico, delle sezioni del sito web (con la pubblicazione di apposite guide) e dello strumento della Newsletter.

Progetti

- Monitoraggio performance e customer satisfaction
- Assicurare un elevato livello dei servizi camerali attraverso la certificazione di qualità degli uffici dell'area anagrafico-certificativa e della regolazione del mercato
- Migliorare la qualità della banca dati Registro Imprese e l'efficienza nella lavorazione delle pratiche

Risultati attesi

- ✓ Mantenimento dei livelli di efficienza, efficacia e qualità dei servizi erogati all'utenza (benchmarking e customer satisfaction)
- ✓ Mantenimento dell'elevato grado di soddisfazione dell'utenza
- ✓ Capacità di attuazione delle strategie e dei programmi dell'Ente

Risorse

Totale risorse	€ 15.000 =
Interventi	€ 15.000

Soggetti coinvolti

Ordini professionali, utenti qualificati, Infocamere, IC Service, Pubbliche amministrazioni provinciali, UTC, Unioncamere Nazionale

Programma 3.5 della CCIAA di PISA

Promuovere il benessere organizzativo e la formazione delle risorse umane

Descrizione

L'evoluzione normativa relativa alla Pubblica Amministrazione ha introdotto criteri di efficienza, economicità ed efficacia che impongono necessariamente una rivisitazione delle competenze e conoscenze professionali del personale, nonché una riorganizzazione dei servizi, per soddisfare al meglio e con il minor numero di risorse le esigenze dei propri clienti.

Questa rivisitazione del ruolo del personale e dell'assetto organizzativo dell'ente dovrà essere accompagnata da un importante piano di formazione ed aggiornamento professionale elaborato nell'ottica di valorizzare il patrimonio intellettuale e consolidare una cultura dell'appartenenza all'organizzazione camerale (aziende speciali comprese). Dall'altra parte la continua evoluzione degli strumenti informatici e telematici nell'erogazione dei servizi non può non prevedere una formazione tecnica continua del personale dedicato.

Gli interventi formativi saranno diretti a tutto il personale e saranno soprattutto volti ad ottenere:

- Professionalità maggiormente allineate alle esigenze delle imprese
- Maggior senso di appartenenza del personale all'organizzazione camerale (aziende speciali incluse)
- Miglioramento indicatori da sistemi di monitoraggio del clima
- Maggiore consapevolezza dei punti di forza e di debolezza del personale interno volta ad individuare le necessità organizzative e le potenzialità di incremento delle capacità produttive del personale
- Corretta assegnazione degli obiettivi quantitativi e qualitativi, professionali e comportamentali

Nel concetto di benessere organizzativo viene compresa anche la comunicazione interna come strumento di maggiore coinvolgimento del personale e di diffusione delle informazioni. La Camera di Commercio di Pisa è dotata da alcuni anni di una Intranet aziendale per condividere con tutto il personale, incluse le aziende speciali, i documenti e le informazioni prodotte dall'ente.

La Intranet camerale è composta da due sistemi bivalenti, uno dei quali basato sugli standard tecnologici utilizzati in Internet, l'altro di tipo "client server".

Per migliorare in modo tangibile l'organizzazione, i processi e il ruolo stesso di coloro che lavorano nella Camera, la Intranet sarà incrementata con "form" atti a rendere la comunicazione interna sempre più rapida, completa ed efficiente.

Progetti

- Realizzazione di un Piano di formazione e aggiornamento orientato al miglioramento dei servizi all'utenza
- Sviluppo manageriale dei titoli di funzioni direttive
- Promozione benessere organizzativo
- Miglioramento della comunicazione interna

Risultati attesi

- ✓ Professionalità maggiormente allineate alle esigenze delle imprese;
- ✓ Maggior senso di appartenenza del personale all'organizzazione camerale
- ✓ Miglioramento del grado di soddisfazione del personale rilevati tramite indagini di clima;
- ✓ Corretta assegnazione degli obiettivi quantitativi e qualitativi, professionali, comportamentali;
- ✓ Maggior livello di condivisione delle informazioni e maggiore comunicazione interna

Risorse

Totale risorse € 24.000,00=
di cui Costi funzionamento € 24.000,00=

Soggetti coinvolti

Unioncamere Toscana, docenti esterni e interni

Programma 3.6 della CCIAA di PISA

Migliorare la trasparenza della Camera potenziando gli strumenti di comunicazione

Descrizione

Il decreto legislativo 150/2009 ha rafforzato ulteriormente le disposizioni sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, introducendo il principio dell'accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione. In particolare, ha introdotto l'obbligo di predisporre nel sito Internet istituzionale la sezione "Amministrazione Trasparente" che contiene tutte le informazioni concernenti l'organizzazione, gli andamenti gestionali, l'utilizzo delle risorse per il perseguimento dei risultati, e tutte le ulteriori informazioni previste dalle disposizioni successive. In tale contesto, pertanto, la comunicazione diventa parte integrante dell'azione delle pubbliche amministrazioni; la Camera di commercio, per farsi conoscere adeguatamente, deve comunicare alle imprese ed ai consumatori i progetti e le attività che svolge, il proprio ruolo e le proprie. Proprio il continuo miglioramento della comunicazione esterna, ovvero della comunicazione verso le aziende ed i consumatori, e il costante allineamento alle esigenze informative delle utenze in rapporto con i contenuti offerti dal sito web o dai diversi canali mediatici utilizzati, permette di proseguire nel cammino di Accountability e Trasparenza intrapreso negli ultimi anni.

La disciplina della trasparenza nelle P.A., recentemente, è stata oggetto di significativi interventi di aggiornamento con i quali, fra l'altro, è stato disposto il coordinamento con la disciplina della repressione dell'illegalità e della corruzione nella pubblica amministrazione. In tal senso verranno attuate nel corso del 2014 tutte le attività volte ad aggiornare la sezione trasparenza ("Amministrazione Trasparente"), in funzione delle disposizioni normative vigenti (soprattutto alla luce delle disposizioni di cui al D.Lgs n. 33/2013) e degli indirizzi espressi da CiVIT, con dati e contenuti facilmente accessibili e consultabili in termini interattivi a favore dei portatori d'interesse.

Il miglioramento della comunicazione esterna, verso le imprese, i professionisti ed i consumatori, è uno dei principali obiettivi della Camera di Commercio.

Per incrementare l'attività di comunicazione e di informazione sono stati consolidati i rapporti con i media, ed è stata e sarà posta particolare attenzione ad alcuni canali preferenziali, quali:

1. sito web istituzionale
2. Newsletter (sia specialistica che di informazione generale sulle attività camerali)
3. contatti diretti via e-mail tramite CRM
4. periodico Pisa Economica Notiziario
5. presenza sul territorio.

Il sito web della Camera, rielaborato e costantemente aggiornato nell'ottica di rendere un servizio migliore al cliente, nel 2013 è stato ripensato in una forma più facilmente fruibile dai visitatori. Il nuovo sito sarà on line ai primi del 2014.

I passi successivi saranno l'ottenimento del bollino di accessibilità ufficiale CNIPA e l'introduzione del servizio di vocalizzazione ReadSpeaker, che consente ai visitatori di ascoltare, oltre che leggere, i contenuti delle pagine web, a vantaggio in special modo delle persone ipo e non vedenti.

Inoltre, all'insegna della trasparenza ed in ottemperanza alle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, con il contributo di Infocamere sono in fase di predisposizione una serie di "form" in grado di raccogliere le informazioni dai vari software in uso agli uffici per la gestione delle attività. Questi nuovi strumenti agevoleranno la pubblicazione di tutte le informazioni che la norma prevede siano messe a disposizione dei cittadini.

Riguardo alle Newsletter, attualmente la Camera ne produce due: "Il Registro Imprese

Informa", diretta ai professionisti che hanno rapporti con il Registro delle Imprese, e "Pisa Economica Notiziario on line", con la quale si trasmettono alle imprese le informazioni contenute nel Notiziario cartaceo tramite links al sito istituzionale dell'ente.

Il successo di questi strumenti di comunicazione è strettamente correlato alla capacità di implementazione della piattaforma CRM (Customer Relationship Management), la banca dati degli utenti/clienti camerale. Si tratta di una mailing list che, se pienamente a regime, permette di raggiungere in tempo reale, via e-mail, tutti gli iscritti al Registro delle Imprese di Pisa, i Professionisti, gli Organismi associativi e le Istituzioni locali.

La banca dati del CRM camerale contiene le e-mail di circa 8.300 clienti, tra imprese, associazioni e istituzioni, e di oltre 10 mila referenti (soggetti operanti presso i clienti inseriti nella piattaforma): di questi, circa 6.400 sono stati qualificati, ossia classificati in target di riferimento per la Camera. L'attività di qualificazione dei clienti nella piattaforma CRM è costante, in quanto strategica ad una comunicazione istituzionale sempre mirata ed efficace, nonché alla riduzione dei costi di stampa e di postalizzazione, in particolare del Pisa Economica Notiziario cartaceo.

La rivista, registrata al Tribunale di Pisa dal 1975, rappresenta tuttora un valido strumento per affermare sul territorio il ruolo istituzionale della Camera di Commercio, nonché mezzo alternativo per divulgare le iniziative e i progetti in atto, così come l'informazione statistico-economica e i risultati conseguiti dalla Camera nella propria attività. Per tale motivo il Notiziario sarà ancora prodotto con periodicità trimestrale e distribuito a quel pubblico di micro imprese che predilige ancora oggi i tradizionali strumenti di comunicazione su supporto cartaceo.

Riguardo alla presenza sul territorio, numerose sono le iniziative che vedono coinvolta la Camera di Commercio, in autonomia ed in collaborazione con le altre istituzioni locali; tra queste, citiamo il Pisa Food & Wine e l'Internet Festival, che hanno riscosso particolare apprezzamento e presenza di pubblico.

Inoltre, in considerazione della proliferazione normativa finalizzata a semplificare ed a velocizzare le procedure burocratico-amministrative, particolare attenzione sarà data alla continuazione dell'attività di informazione ed assistenza agli intermediari (professionisti ed associazioni di categoria) erogata attraverso il presidio dello sportello telematico (quesiti posti utilizzando la posta elettronica), dello sportello fisico, dell'aggiornamento continuo delle sezioni del sito web (con la pubblicazione tempestiva di apposite guide) e dello strumento della Newsletter.

Sempre nell'ottica di favorire la trasparenza dell'ambiente economico, requisito essenziale per diffondere la fiducia nel mercato italiano sarà curata la diffusione delle opportunità offerte dall'impiego di nuovi strumenti informatici predisposti da Infocamere come Ribuild, Rimap e Rivisual.

Oltre a ciò, nell'ottica di valorizzare e promuovere la conoscenza dell'ingente patrimonio documentale della Camera - nell'ambito del progetto regionale "Garantire a tutti il diritto all'informazione: biblioteche e archivi" - si proseguirà con il riordino dell'Archivio deposito e storico, che, una volta completato l'adeguamento del Palaffari ai requisiti di accessibilità previsti dalla norma, sarà aperto al pubblico, ed in particolar modo alle scuole.

Progetti

Miglioramento della comunicazione esterna e della trasparenza

Risultatiattesi

- ✓ Aumento del gradimento sull'accessibilità e sui contenuti della nuova realese del sito
- ✓ Comunicazione più mirata da realizzarsi tramite un uso più strutturato del CRM
- ✓ Maggior livello di accountability e trasparenza dell'azione camerale
- ✓ Migliore programmazione e gestione delle risorse destinate all'attività di comunicazione in termini di efficacia dell'azione
- ✓ Individuazione di nuovi canali di comunicazione

Risorse

Totale risorse € 175.000,00=
 di cui Interventi € 150.000,00=
 Investimenti € 25.000,00=

Soggettico involti

Retecamere, Media locali e nazionali

Programma 3.7 della CCIAA di PISA

Incrementare il valore aggiunto creato

Descrizione

Il sistema economico è caratterizzato dall'acuirsi di una crisi ormai perdurante che ha segnato tutti i settori produttivi del territorio, specie quelli non aperti alla domanda estera. Tale perdurante situazione congiunturale con conseguente riduzione del gettito del diritto annuale (fonte di finanziamento principale tra le entrate dell'ente) rende necessario per la Camera di Pisa trovare le risorse finanziarie utili a mantenere ben salda la sua mission di «essere il partner di riferimento del sistema imprenditoriale locale».

Tale standard qualitativo potrà essere mantenuto attraverso varie linee di intervento:

- ✓ mediante azioni volte a recuperare il diritto annuale non versato alle scadenze, tramite invii di sollecito alle imprese inadempienti ed altre eventuali iniziative da realizzarsi nel corso dell'anno,
- ✓ azioni volte a trovare risorse finanziarie di diversa natura a supporto dell'attività camerale. Esaminata, infatti, la situazione patrimoniale dell'ente negli ultimi anni, si considera opportuno operare un'attenta gestione della liquidità al fine di massimizzarne il rendimento ricercando le offerte di volta in volta più remunerative su operazioni di carattere temporaneo, coerenti con i programmi di stabile impiego dell'ente, di basso livello di rischio e con controparti bancarie di elevato standing.
- ✓ accrescendo l'importanza della trasparenza dei mercati e, quindi, della disponibilità di informazioni economiche affidabili e facilmente accessibili. Nella piena consapevolezza dell'importanza che il registro delle imprese riveste come strumento di trasparenza delle transazioni commerciali e finanziarie sarà data continuazione all'attività di ottimizzazione delle anagrafiche camerali attraverso la continua pulizia del registro dalle "imprese dormienti" ovvero delle imprese, individuali e societarie, che da almeno un triennio non hanno svolto alcuna attività economica.

Queste azioni di intervento sia sui proventi che sull'ottimizzazione dei costi consentiranno di incrementare il valore aggiunto della Camera che potrà essere riversato sul sistema economico sia sotto forma di interventi diretti che mediante erogazione di servizi anagrafico certificativi, promozionali e di regolazione del mercato.

Progetti

- ✓ Miglioramento della riscossione del diritto annuale
- ✓ Gestione della liquidità camerale
- ✓ Miglioramento della qualità e dell'economicità delle informazioni detenute nel Registro Imprese

Risultati attesi

- ✓ Migliore posizione creditizia da diritto annuale relativa all'anno precedente
- ✓ Significativi proventi della gestione finanziaria
- ✓ Minori costi della gestione delle anagrafiche camerali
- ✓ Maggiore valore aggiunto creato e distribuito sul territorio
- ✓ Maggiore disponibilità di risorse economiche da destinare ad attività a maggior valore aggiunto

Risorse

Totale risorse	4.000,00=
di cui spese di funzionamento ed oneri finanziari	4.000,00=

Soggetti coinvolti

Ordini professionali, associazioni di categoria, utenti qualificati, Infocamere, ufficio comunicazione della CCIAA di Pisa, Unione delle Camere Toscane, Istituti di credito